

Via ZamenHof, n 821 - 36,100 Vicenza - Tel 0444,301837 - prosport@prosport.it

## SALAD.DAYS \ COVER Marcello Vercelli X Salad Days Magazine



Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano

Art Director - Alexandra Romano, graphics@saladdaysmag.com Director - Alexandra Romano, graphics@saladdaysmag.com
Advertising - Silvia Rapisarda, letsgo@saladdaysmag.com nivia Kapisarda, ietsgo@saiaddaysiniag.cuii Executive Producer - Mat The Cat Translations - Alessandra Meneghello

Photographers - Luca Benedet, Mattia Cabani, Martha Cooper, Photographers - Luca Benedet, Mattia Cabani, Martha Cooper, Jim Goldberg, Karma, Davide Facente, Lance 404, Augusto Lucati, Principle Cabani, Goldberg, Karma, Davide Facente, Lance 404, Augusto Lucati, Priori, Alex Luise, Verena Stefanie Grotto, Lorenzo (rockito) Facencia Stefanie Grotto, Lorenz verena Steranie Grotto, Lorenzo, rockito, Priori, Federico Vezzoli, Tom Welsh, Tiberio Sorvillo

Illustrations - Marcello Crescenzi/Rise Above

Contributors - Milo Bandini, Maurice Bellotti/Poison For Souls, Contributors - Milo Bandini, Maurice Bellotti/Poison For Souls,

Luca Burato, Marco Capelli, Andrea Corrias, Marco De Stefano, Paola Dal Bosco,

Luca Burato, Marco Capelli, Andrea RNGI

Cinediacomo De Stefano Elavio Innelzi Era Martina Lavarda Andrea RNGI uca Burato, Marco Capelli, Andrea Corrias, Marco De Stefano, Paola Dal Bosco,
Uca Burato, Marco Capelli, Andrea Corrias, Marcina Lavarda, Andrea KNGL,
Flavio Ignelzi, Fra, Martina Lavarda, Marcello Vercelli,
Flavio Ignelzi, Fra, Martina Lavarda, Marcello Vercelli,
Flavio Marco (X-Man' Xodo, Alberto 7annier, Giulio
Longo, Max Mbassadò, Andrea Mazzoli, Francia (X-Man' Xodo, Alberto 7annier, Giulio
Longo, Max Mica (Marco (X-Man' Xodo, Alberto 7annier)

35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il

Get in touch - www.saladdaysmag.com facebook.com/saladdaysmag twitter.com/SaladDays\_it

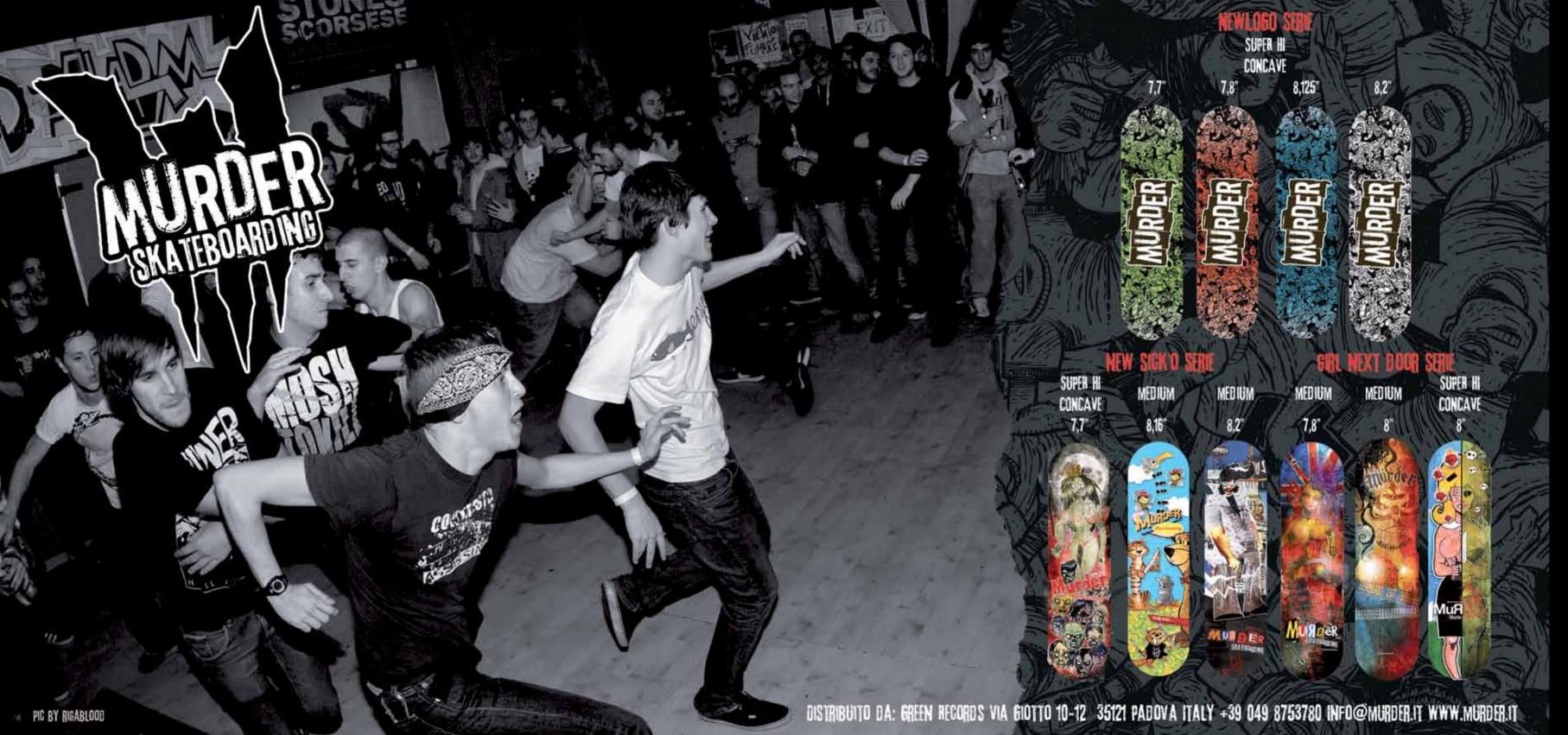
L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborare L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborare L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborare con testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a con testi immagini. Tutti i contenuti di questa parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Senza l'autorizzazione dell'editore.

## NWHAT'S HOT

Library Fucked Up Don't Sweat The Technique Martha Cooper Ray Cappo - Youth of Today 16 20 25 Flavious Lacatusu Kids of Grime Coliseum Marcello Vercelli 108 Jim Goldberg Montepellier 2011 Family Album Arnette - In Your Face Kvelertak Trash Talk Dilated Peoples Nails The Bronze Trade Highlights Saints & Sinners Walking in your shoes

Stokin' the Neighbours

Shorter Faster Louder



#### Our Friends Are Our Heroes - Warriors Skateboards

by Giulianob 10 December 2010



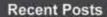
Yari Copt refers to the Warriors as a very serious Swiss skate company.

Everytime i go to Lugano for a photoshoot i come home exhausted. But watching Gilles Gallicchio, Martino Cattaneo, Igor Fardin & co. skate in real life pays me back everytime.

The Warriors are true veterans to the Jammin' project. This is the fourth bastard Warriors collection, the clothing has evolved but the concept stays the same: 100% skate apparel.

Their latest video project "Come Out To Skate" was presented a few weeks ago and is available online, enjoy the movie.





#### Recent comments

#### Tags

an Bowl Brown - COMVERT HQ Riders Lukas Goller

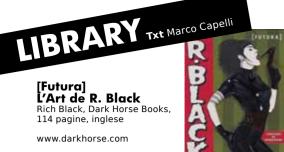
#### Categorie

Select Month





## **□** bastard



Oltre 180 poster in pochi anni rappresentano il ricco contributo di R. Black al sito gigposters.com, bagaglio che non gli ha permesso di comparire su Art of Modern Rock o Swag, ma gli ha garantito una pubblicazione per il colosso Dark Horse Comics. Buona parte di quella produzione è qui raccolta e introdotta da Brian Éwing - l'artista tra l'altro più vicino allo stile dello stesso Black che lo riconosce tra i protagonisti della terza generazione di poster artists (la prima risale agli anni '60, la seconda appartiene a Coop e Kozik), pur ironizzando su certe abitudini professionali un po' demodè del collega. Personalmente stento a indicare la collezione di Black tra le mie preferite, troppo fumettosa a tratti, ma le numerose cyber dolls inquainate in lattex e le pin-up gothic/punk (suicide girls a due dimensioni) mantengono un proprio fascino. Black sembra lavorare spesso per gruppi industrial, e ha inoltre un'insana passione per Vespa e scooter vari, e dedica loro un'intera sezione, come già fatto sul proprio sito ufficiale. Ad arricchire il tutto una manciata di immagini in 3D. con degli obbligatori occhialini in omaggio, sempre che il

ministero della Salute non li intercetti in dogana...

#### Hell On Wheels, A Tour Stories

Compilation

Greg Jacobs, Rockpress Publishing, 146 pagine, inglese

Per diverse ragioni questa è una segnalazione dedicata ai più vecchi. Primo, perché il libro ha effettivamente i suoi anni, lo trovate per poch dollari online o potete ribalta

qualche libreria (straniera) dandogli la caccia. Secondo, l'elenco dei gruppi che partecipano dimostra tutti i suoi 15 anni: Skin Yard, Surgery, Firehose, Doughboys, Cadillac Tramps, Buffalo Tom, Rocket From The Crypt, e qualche puntata all'indietro con Circle Jerks, X, Germs e Descendents. Terzo, il libro è talmente pre-web, pre-twitter, pre-tutto, che solo una persona avvezza alle fanzine lo può davvero apprezzare. Prima che i social network, nel bene e nel male, ci aggiornassero non solo sulle storie da tour, ma su ogni singola cazzata che può capitare alla vostra band preferita, Jacobs ha intervistato una trentina di persone sulle vicende tragicomiche di un gruppo underground in tour. Tour che solitamente include una pessima organizzazione, un furgone malmesso, un manipolo di redneck davanti al palco e qualche compagno di viaggio con abitudini discutibili. Alcuni episodi (UK Subs per esempio) vincono di loro, altri meritano per come l'intervistato li racconta, altri infine sono tanto romanticizzati quanto dimenticabili, tutti però fanno di Hell On Wheels un piacevole e veloce squarcio sulla musica alternativa degli anni '90.

#### Touch Me I'm Sick Charles Peterson,

PowerHouse Books, 144 pagine, inalese

Già che quest'anno la strenna natalizia non include diari, inediti o ricette del buon Kurt Cobain, è il momento di riproporre l'archivio d Charles Patterson, che a Seattle ha regalato una dimensione fotografica sin dagli esordi di Green River

e Soundgarden. Se la cotonatura di leff Ament è figlia degli anni '80 al 100%, le giacche coi loghi autoprodotti di Minor Threat e Reagan Youth ricordano le radici punk di una scena che ha comunque prodotto dischi eccezionali. Patterson immortala Mudhonev e Nirvana mentre si rompono le ossa, la follia dei Dwarves, Tad Doyle tra una fumata e un concerto. e uno stranito Thurston Moore sul palco dell'Endfest nel 91, quando i grossi festival open air iniziano a prendere il posto dei piccoli club. Tutto è rigorosamente in bianco/nero, gli scatti live sono decisamente la dimensione migliore del fotografo che - giuro - incastra perfettamente nella rassegna anche una semplice suola di scarpa intercettata durante un'esibizione dei Melvins. Introduce il tutto Eddie Vedder, ma ormai c'è poco da dire, le band sono piuttosto conosciute e se proprio non avete familiarità col genere sfogliate Touch Me I'm Sick con una classicissima Sub Pop 200 in cuffia per completare il processo di immedesimazione. E per la cronaca. Cobain escluso, qui le uniche camicie a scacchi le hanno i fan giapponesi di Fastbacks e Supersuckers!

#### Cholo Writing: Latino Gana Graffiti in Los Angeles

François Chastanet, Dokument Press. 136 pagine. inalese

#### www.dokument.ora

Chiunque voglia approfondire e documentarsi sul lavoro di Chaz Bojorquez (Salad Days #3) dovrebbe passare da

Cholo Writing: Latino Gang Graffiti in Los Angeles

questo volumetto, lo studio più recente sui graffiti delle gang ispaniche di Los Angeles, realizzato da un francese e pubblicato in Svezia. Lo stesso Bojorquez scrive l'introduzione, Howard Gribble - aka The Lowrider Historian - espone il lavoro fotografico fatto negli anni '70 (che lo ha portato anche sulle pagine di Swindle) e Chastanet spiega come la grafia cholo sia nata e si sia sviluppata, il suo contesto storico e geografico, il suo utilizzo. Non aspettatevi colore, wildstyle, bubble letters e non aspettatevi i capolavori di Chaz, si tratta di opere meno spettacolari realizzate secondo schemi ricorrenti che non avranno (quasi) segreti dopo la rapida e interessante lettura. Dogtown è solo uno dei nomi dello skateboard ad aver preso in prestito un paio di elementi da guesta sottocultura, punk rock e hip-hop hanno fatto lo stesso, e negli ultimi anni anche Mike Giant e Usugrow gli hanno pagato l'ennesimo tributo artistico

#### The Anti-Matter Anthology, a 1990s Post Punk & Hardcore Reader

Norman Brannon, Revelation Records, 252 pagine, inglese

www.revelationrecords.com

La biografia del 35enne Norman Brannon è piuttosto movimentata: ha fondato Texas Is The Reason e New End Original (gruppi con un



Un'ampia trattazione la

sua, ma pur sempre soggettiva, e mentre una scena come Washington vantava già una vera monografia, altre città (o gruppi) si sono probabilmente sentite escluse. Ecco quindi che i fratelli Stern hanno approfittato del trentennale degli Youth Brigade per la bella raccolta scritta & video del 2009, ed ecco che anche Detroit, attraverso il lavoro di Tony Rettman, ha reclamato l'importanza dei suoi gruppi storici. Negative Approach, Necros, Fix e Meatmen su tutti, le origini di Touch & Go come fanzine ed etichetta, l'amicizia con Ian MacKaye. Il problema è un altro: per quanto piacevoli siano le decine di foto e flyer e la ristampa di materiale d'epoca, la storia inizia ad essere ripetitiva. Minorenni, skater e reietti, nella maggior parte dei casi, si avvicinano al punk rock tradizionale, scoprono Black Flag e Bad Brains, e via, l'hardcore statunitense aggiunge un pugno di band alla propria cronologia. Persino la fine della storia è classica. I Necros si fanno crescere i capelli e si dedicano ad altro; John Brannon, voce dei Negative Approach, fonda i Laughing Hyenas e si lascia alle spalle un genere che viene rapidamente considerato limitante e decaduto. Tirando le somme, rimangono fondamentali alcuni di quei nomi e dei loro titoli, non altrettanto le storie personali e gli aneddoti che potrebbero - a volte - anche restare inediti





## **FUCKED UP ONCE AGAIN**





osì mi sono anche levato lo sfizio di citare i Flipper. Mi scappava da un po' e adesso sono a posto. Fucked Up e Flipper non hanno molto comune ma li unisce la capacità innata di sollevare brani più lunghi dell'intero primo album dei polemiche. Un pregio, dalle mie parti.

Realizzo ora che ormai sono dieci anni. Incredibile. I Fucked Up li ho conosciuti con "Baiting The Public" (terzo singolo), ma poi non ho perso una mossa. Quasi. Il singolo 7" dei PINK EYE per esempio (Damian Abraham + Jonah Falco) é tutt'oggi una chimera. Anche nella ristampa su 12" con due brani in più (Slasher Records, 2006). Periodicamente lo si trova in rete e vale la ricerca e/o la spesa. Sembrano la reincarnazione dei primi Poison Idea - o dei primi Fucked Up - e fanno tutto Da qualche tempo poi é diventato anche difficile ciò che i Fucked Up non fanno più (in studio).

Perché é proprio questo il punto: i FU hanno da tempo separato le carriere; in studio usano archi, fiati, musicisti alieni al panorama HC e suonano Circle Jerks. Dal vivo invece l'impatto delle tre chitarre (Tah-dah: come gli Articles Of Faith) ha il sopravvento doppiato dalla fisicità di Damian che ultimamente gode pure dello status di icona gay. Roba da terzo millennio: Jerry A. queste cose se le sognava. E neppure si sarebbe sognato - sempre Jerry A. - di menzionare per qualsiasi ragione i Grateful Dead in un'intervista e rimanere vivo al concerto successivo. Riprendono quota quando citano Glenn Branca e H-100s.

seguirne i progetti paralleli. Jonah Falco, oltre all'attività di produttore ha dato vita al progetto solista Mad Men; Ben Cook sta realizzando vinili a raffica con Bitters e Marvelous Darlings e nei momenti liberi si dedica al progetto solista Young Governor; Damian ha creato (5 anni fa) i Millenial Reign che idealmente si congiungono ai Pink Eye, ma che sono - a partire dal nome - un tributo agli Integrity. L'unica registrazione (conosciuta) é uscita da pochi mesi per A389 Recordings. Meglio Pink Eye, scusate.

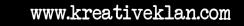
Ora l'attesa é per il nuovo album intitolato 'David Comes To Life' che pare sia un'opera rock. Il solo pensiero disturba, ma se esiste un gruppo che può tentare l'azzardo sono proprio loro.

Dieci anni. Incredibile. Dieci anni e tre album. Doppi però, più altre 40 uscite tra singoli, 12" e mixtapes. Neanche i Grateful Dead.

www.myspace.com/epicsinminutes



musiX & musiK apparel



Se vuoi evitare di cercare inutilmente la tua copia personale di Salad Days Magazine in tutta la penisola:

Manda una mail a info@saladdaysmag.com specificando bene chi sei, dove abiti e che tipo di locale hai. Se sei fortunato potresti essere scelto come punto esclusivo di distribuzione di Salad Days Magazine nella tua città.

La lista aggiornata solo sul nostro sito www.saladdaysmag.com



## PAPER TOY

Txt Wizo // Artwork Andrea "KNGL" Longo

-----http://kngl.blogspot.com



Questo giro concludiamo il nostro viaggio nel mirabolante mondo dei toy con la loro forma più veracemente do it yourself: i paper toy. A volte mi viene fatto notare che alla fine la passione per i toy è un vizietto che ha i suoi costi (leggi per ricchi fighetti); ora, a parte che milioni di italiani si sparano settimanalmente cifre simili per vedere correre 11 idioti in pantaloncini, mentre molti di voi lettori avranno magari cacciato gli stessi soldi per il vinile colorato dell'ultimo

Converge, la cosa non è neppure del tutto vera. La customizzazione si fa con pochi euro e nel caso dei paper toy manco quelli, basta un pc ed una stampante.

I paper, nati manco a dirlo in Asia, ma diffusisi per la loro stessa natura volatile in tutto il mondo, sono designer toy nella loro forma più socialista! Il mio socio KNGL, noto creatore italiano di paper toy a riguardo dice: "Chiunque può inventare un paper toy nella forma, chi vuole lo può customizzare e tutti lo possono scaricare. Questa favolosa idea/fruizione del prodotto artistico ha permesso interazioni in altro modo assolutamente impensabili. Grandi artisti che intervengono su forme create da perfetti sconosciuti e perfetti sconosciuti che intervengono su sculture di rinomati artisti". Questa perfetta descrizione rende bene un prodotto artistico che si svincola definitivamente dal valore monetario dell'opera stessa. Una volta che dall'arte togli i soldi, resta solo il divertimento. Tutti possono schierare sfilze di toy sul proprio scaffale semplicemente scaricandoli, e dandosi da fare con forbici e colla, da qui alla nascita di una community il passo è stato breve.

La rete globale dei paper toy è un fenomeno in piena espansione nel quale si sono fatti conoscere artisti davvero notevoli, compresi alcuni italiani (Philtoys e Kawaii style su tutti) oggi considerati tra i migliori al mondo. lo stesso ho sperimentato la cosa producendo un paper toy legato al mio blog che ha visto collaborazioni bestiali un esperienza della quale mi ha affascinato in particolare l'assoluta disponibilità e positive attitude degli artisti contattati e poi coinvolti.

Vi risparmio l'ennesimo parallelismo ma pensate a quale altra scena vedeva gli artisti spogliati dall'aura di star, darsi da fare principalmente per passione ed intrecciare una rete globale di contatti e relazioni sostanzialmente svincolata dal mercato e dal business? Ok. non lo diciamo, ma forse proprio per celebrare idealmente questa cosa, trovate in questa pagina il template da montare di Henry Rollins realizzato ancora una volta dal prode KNGL.

Se poi non volete violare la vostra copia di Salad Days Magazine potete sempre scaricarvelo, comunque sia, cut, glue and destroy! (http://kngl.blogspot.com)





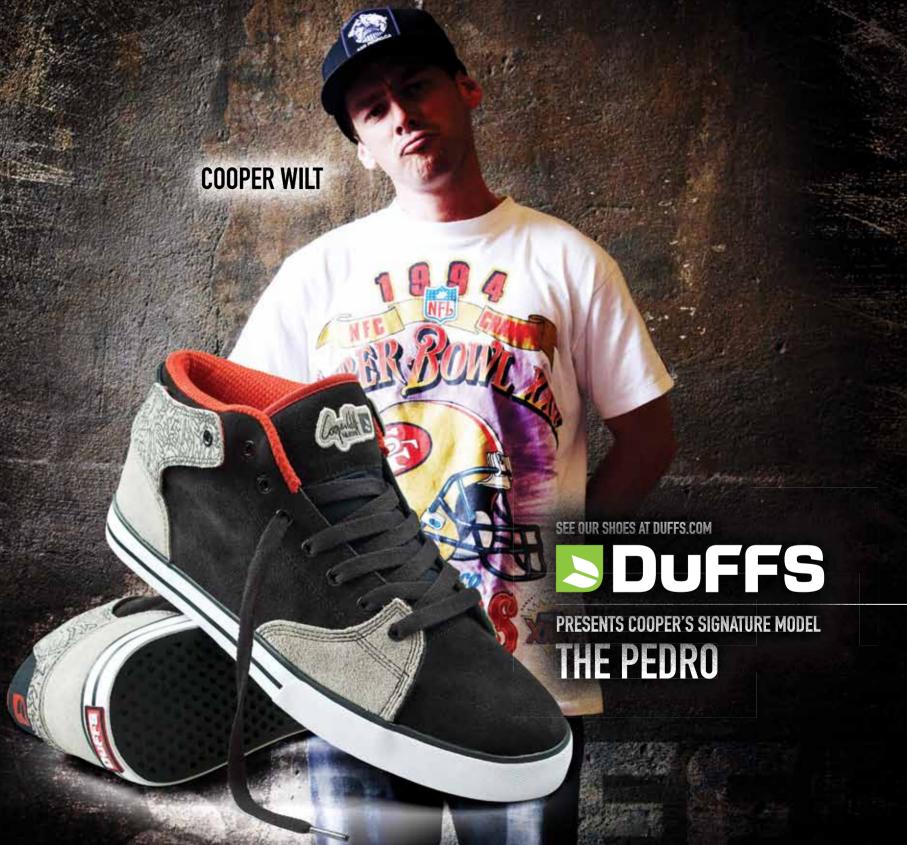












# DON'T SWEAT THE TECHNIQUE



SIMONE BARRACO // Flair // Vicenza // Pics Rigablood



## SD: Martha possiamo farti alcune brevi domande riguardo la tua vita? Dove sei cresciuta?

MC: Sono cresciuta a Baltimora Maryland, 4 ore a sud da New York, esattamente tra New York e Washington DC.

#### SD: Quando hai deciso di trasferirti a New York City?

MC: Volevo diventare una fotografa professionista, mi ci sono trasferita nel 1975, ma non direttamente da Baltimora, ho vissuto prima in Giappone, poi in Inghilterra, ed in molti altri posti, ma New York aveva la scena giusta per la fotografia...in quel periodo, tutti i magazines, in particolare quelli americani erano situati a New York City ed io volevo diventare una giornalista.

### SD: Perché hai iniziato a fotografare "subway" graffiti?

MC: Da un lato, ero interessata all'arte delle gallerie e dei musei, dall'altro ero interessata a tutte quelle cose creative che facevano i ragazzi...infatti se sfogliate il libro 'Street Play', stavo fotografando tutto ciò che i ragazzi facevano di creativo nella strada: costruivano piccoli giochi, piccole case e cose del genere. Uno di loro mi mostrò il suo libro di disegni, fu questo ad introdurmi al mondo dei graffiti. Mi ha sempre affascinato vedere i ragazzi fare e creare la propria arte.

#### SD: Ma poi qualcosa cosa è cambiato?

MC: Sicuramente sono sempre stata coinvolta nel fotografare graffiti, ed effettivamente non ho mai smesso di fotografare questo tipo di soggetti, ma ho fotografato molte altre cose sempre in relazione a come le persone possono essere creative rispetto il proprio ambiente. Per esempio, ho un blog ed una delle ultime cose che vi ho caricato, tratta di alcune costruzioni e piccole case di Portorico, alcuni lotti liberi, che non hanno nulla a che fare con i graffiti... ma fondamentalmente si tratta di quell'arte che io definisco di ogni giorno, quella alla quale mi interesso. Certo...la mia vita è cambiata grazie ai graffiti, ma

non avrei mai immaginato che sarebbe diventata una cultura universale. Quando fotografavo i graffiti pensavo "questo può succedere soltanto a New York, ed in nessun altro luogo...meglio fare questa foto perché scomparirà". Non avrei mai potuto immaginare che questo si sarebbe espanso in un paese come l'Italia.

#### SD: Cosa te lo faceva pensare?

MC: E' una mia personale idea..

### SD: Certo è, che se siamo qui ora è perché sei diventata un'icona di questa cultura...

MC: Bè siamo qui per me e molte altre persone...

## SD: Quando hai iniziato a fotografare graffiti avevi realizzato l'importanza di ciò che stavi facendo?

MC: Pensavo fosse importante, ma non pensavo potesse diventare universale. Penso che la cultura dei graffiti sia sempre stata una cultura esclusiva se hai certe capacità...la mia è la fotografia. La fotografia e sempre stata parte dei writers, probabilmente avrebbero potuto farsi le foto, ma non si sarebbero potuto farsi le foto, ma non si sarebbero potuto potuti permettere lo sviluppo, avrebbero avuto solo un certo tipo di macchine, insomma ci sono entrata grazie alle mia capacità fotografiche in questo mondo.

SD: Quindi potresti dire che hai creato una relazione tra te e queste persone dandogli la possibilità di emergere nel mondo...

MC: L'a mia prima macchina fotografica mi è arrivata quando ero all'asilo, mio padre aveva un negozio di macchine fotografiche e me la diede quando avevo soli 2 anni, quindi...sono cresciuta vedendo il mondo da una macchina fotografica, ed è un modo oggi per organizzare il mondo, mi sento nuda senza la macchina, anche ora ho questa piccola macchina (una compattina, ndr), perché voglio essere sempre in grado di catturare momenti e cose per poi condividerle, poter guardare le cose in un secondo momento, è un modo di vivere...perché ho iniziato a farlo così presto...

SD: Un continuo documentare esperienze di vita...

MC: Per me, non si tratta della mia arte, in quanto sono sempre stata interessata agli artisti quando lo facevo professionalmente, volevo essere una giorna-

lista, e questo è il modo nel quale mi sono avvicinata al soggetto dei graffiti, ero interessata a catturare la loro arte, non sotto un punto di vista artistico, non sotto un'ottica diversa, ma semplicemente catturare una scena così come era.

avrei mai potuto immaginare che qu sarebbe espanso in un paese come

sinche ora ho questa piccola macchina ettina, ndr), perché voglio essere semblo di catturare momenti e cose per poi e, poter guardare le cose in un secondo e un modo di vivere...perché ho iniziato a resto...

SD: Cosa ne pensi dell'evoluzione della fotografia con il passaggio alla macchina digitale?

MC: All'inizio quando ho sentito parlare del digitale, ho pensato mi ritiro; pensavo fosse troppo difficile per me, ma ora lo amo, è stata una transazione difficile na ora veramente amo il digitale.

SD: Non pensi che da un punto di vista economico, per quanto riguarda per esempio la stampa stessa delle foto, ci siano dei vantaggi?

18

vuto le foto che volevano.

SD: La fotografia cosa è per te? A parte i sog-

getti intendo, cosa significa per te?



#### Sotto un certo punto di vista, anche se l'effetto non è lo stesso, con la macchina digitale hai una più vasta scelta di stampa e quindi più scelta per sviluppare un progetto...

MC: Si e soprattutto condividerlo, faccio una foto e la carico subito nel mio blog ma non direi mai che è più economico; una volta una macchina la tenevo per 5/10 anni, ora devi spendere molti soldi per i computers, i software, gli hardware, gli aggiornamenti che servono per la macchina digitale una volta che hai tutto l'equipment diventa decisamente più economico, ma avere tutto il necessario è veramente costoso. Quindi direi che si, solo se hai tutta l'attrezzatura diventa sempre più economico e la facilità di mettere un lavoro finito online, io ho un piccolo website...

#### SD: Che macchina usi?

MC: Uso una Nikon D700, ma non l'ho portata con me stasera...troppo pesante e ingombrante.

## SD: E' la prima volta che vieni a Venezia? Penso sia fantastica e magica per fare foto...

MC: E' la prima volta che vengo a Venezia, e sai cosa? Non l'avevo capita prima, pensavo fosse una città regolare con alcuni

canali, e quando mi vennero a prendere all'aereoporto e mi dissero dobbiamo andare a prendere la barca ci sono rimasta, è stata una sorpresa scoprire che effettivamente non c'erano macchine!!!

#### SD: Un'ultima breve domanda...per me la fotografia è un mezzo, quale pensi sia la responsabilità di un fotografo?

MC: Non si può rispondere a questa domanda da un unico punto di vista...quindi partiamo da ciò che mi piace fare, che vorrei fare...penso che una delle responsabilità sia quella di spiegare al proprio soggetto, nel senso che se lavori con le persone, queste dovrebbero sapere cosa fai; dico questo perché quando ero nel giornalismo, qualche volta dovevo andare a fotografare delle persone, dirgli che sarebbe stata una certa storia, con il risultato che poi in realtà ne sarebbe venuta fuori un'altra del tutto negativa, non dicevamo loro quale sarebbe stata la storia. Non mi è mai piaciuto farlo, quindi penso che i giornalisti responsabili dovrebbero trattare i soggetti semplicemente come vorrebbero essere

## SD: Hai fatto una collaborazione con OBEY, come è successo?

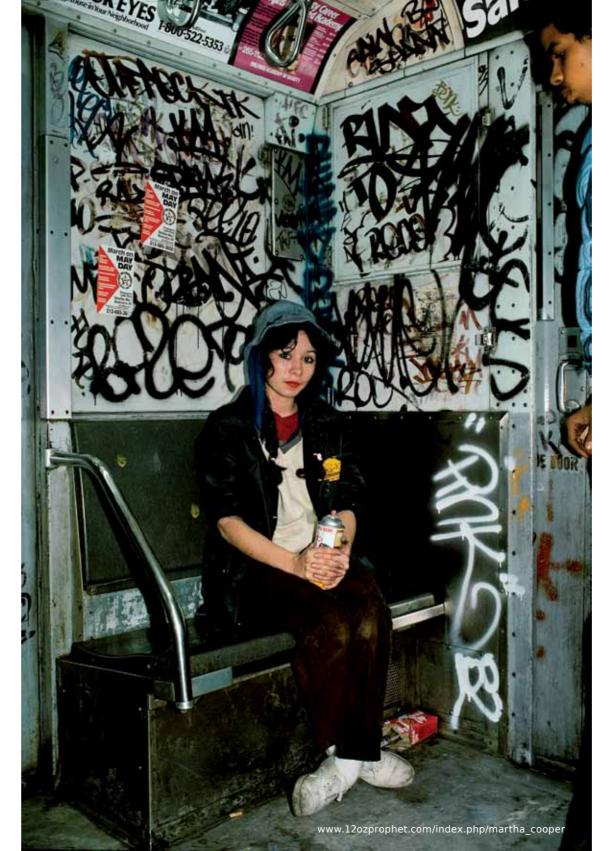
MC: Mi sono divertita moltissimo con Shepard...

## SD: Lo consideri parte del mondo dei graffiti? O è semplicemente uno street artist famoso...

MC: Ma ti dirò che vedo i graffiti e l'arte di strada separatamente, forse i graffiti potrebbero essere un tipo di arte di strada...i graffiti sono basati solo su lettere, "stylize letters", questi sono i graffiti, questa è la base dei graffiti, e questo è quello che vogliono fare i graffitari: writing with style... se parliamo di Hardcore Graffiti, parliamo di Marker e Spray, gli attrezzi utilizzati sono limitati, al contrario, l'arte di strada può essere tutto ed essere aperta a tutti. Il comune denominatore con il writing potrebbe essere chiamato illegalità, ma si tratta di appropriarsi di spazi per fare la propria arte. Quindi lo definirei un artista di strada, più che un writer...

## SD: In base alla collaborazione con questo artista cosa diresti di lui?

MC: Sono una fan, conosco molti writer che dicono anche cose negative su Shepard, ma io credo che sia una di quelle persone "crossover", che hanno reso la scena, quello che effettivamente è oggi. Ha fatto scoppiare la scena in un certo senso. Mi è veramente piaciuto seguirlo, sia nell'arte di strada che nei graffiti...



## 



## **SPECTRUM**

VIA FELICE CASATI 29, MILANO
MILANOSPECTRUM.COM



ono Sean Kennerly, suono nei Samiam dal 1997, ma ho suonato con loro anche cinque anni prima quando ho sostituito James Brogan durante un tour europeo. Ho fatto parte di molti altri gruppi più piccoli, ero nei Pony Ride di San Francisco, una specie di gruppo doom, nei Fakers, altri gruppi di cui non penso tu possa aver sentito parlare. Con i Samiam ho registrato un singolo nel 92 per un'etichetta tedesca, ho suonato in parte di *Clumsy*, mentre il primo disco cui ho partecipato interamente è stato *Astray*.

#### SD: Mi dici un paio dei tuoi gruppi preferiti?

S: Non saprei, al momento mi piacciono molto King Khan & the Shrines, non so se siano conosciuti qui, sono punk rock come attitudine, ma più retrò Motown nella musica. Qualche giorno fa ho visto gli Sleep, un concerto fantastico e davvero rumoroso, mi vibravano anche le palle degli occhi! I Guided By Voices sono uno dei miei gruppi preferiti.

SD: Ok, mi chiedevo se anche tu avessi un gruppo preferito da cui non sai mai cosa aspettarti... Un gruppo che fa un disco, che potrebbe sempre essere l'ultimo, che fa un tour, che potrebbe essere l'ultimo...

#### SD: Un po' come voi insomma...

S: Ahahah

S: Ahah, capisco, ma abbiamo sempre avuto un sacco di problemi! Dopo aver fatto Clumsy la band ha registrato You Are Freaking Me Out, e subito dopo l'Atlantic ha scaricato i Samiam trattenendo però i diritti sul disco, e il gruppo è andato in letargo per quasi quattro anni. Alla fine il disco è uscito per Ignition e Burning Heart, e abbiamo ricominciato a suonare. Poi, dopo l'uscita di Astray, abbiamo viaggiato ovungue per un anno e mezzo, avevamo ancora dei tour organizzati, ma Jason ha preferito cancellarli, al tempo aveva dei problemi con la sua relazione e non voleva stare in tour così a lungo, e il gruppo si è fermato un'altra volta. La band non si è mai veramente sciolta. solo non ha fatto nulla per parecchio tempo, un paio d'anni almeno. Abbiamo ripreso lentamente, principalmente perché Philipp Styra, il nostro agente tedesco, ci ha chiesto più volte di tornare in Europa, a quel punto abbiamo immaginato di essere nuovamente una band e abbiamo fatto il nuovo disco... J: Siamo come un fidanzato violento, vi picchiamo e poi ci scusiamo, compriamo dei fiori, poi vi ignoriamo per anni, ma non potete lasciarci!

SD: Qual è il periodo che preferisci nella storia dei Samiam? S: Musicalmente?

#### SD: Non solo, anche per i tour, per il pubblico...

S: In quel senso è sempre stato altalenante. Astray è il disco che preferisco, quello che ascolterei ancora volentieri, quelli più vecchi sono più una curiosità.

SD: Personalmente penso che la coppia Astray e You Are Freaking Me Out sia davvero la migliore, quella che si è

#### conservata meglio con gli anni...

S: Ahah, è probabilmente vero...

#### SD: Ascolti spesso i tuoi vecchi dischi? Tendi a essere critico se qualcuno ne parla?

S: No, e nessuno mi parla mai di quei dischi! ...a parte un paio di persone a New York che mi dicevano di avere Soar a casa...

#### SD: Come gruppo siete stati del tutto soddisfatti di Whatever's Got You Down? Della sua produzione?



S: Sergie odia quel disco, a me invece piace... Credo che volessimo fare un disco che suonasse davvero onesto e così non abbiamo fatto cose che avremmo fatto normalmente, tipo doppiare le voci. Penso sia una registrazione onesta, in quel periodo c'erano i Bloc Party, quel tipo di gruppi, che facevano dischi davvero slick, e volevamo andare nella direzione opposta. Alla fine non ha funzionato completamente perché in parte il disco è piatto, ma penso che alcune di guelle canzoni siano registrate perfettamente e che suonino davvero bene. Altre, anche la prima ad esempio, hanno qualche problema, ma è quel che è.

SD: Nel momento in cui i Samiam sono diventati un impegno part-time, avete mai avuto voglia di

#### avere un altro gruppo?

I: No davvero. Ho smesso di cantare nei Samiam per un certo periodo perché volevo risolvere delle questioni a casa, ma non ho mai pensato a un nuovo gruppo perché non mi piace avere a che fare con troppi sconosciuti per questioni musicali, non ho lo strano desiderio di suonare e basta, voglio farlo con persone con cui mi piace farlo. Non voglio andare su Craiglist a cercare 4 tizi con cui suonare, sarebbe noioso. Ho provato a fare una nuova band con Mike dei Green Day, i Frustrators, lui voleva che cantassi. Sono andato a una sola prova ed è stata una delle più esperienze più terribili della mia vita, l'ho odiata, le canzoni erano davvero stupide, ho provato a cantarci sopra ma mi sono subito sentito a disagio.

SL: Mi sembra strano che la gente cerchi persone con cui suonare in internet o tramite i flyer, ci sono un sacco di grosse band che si sono formate in quel modo, ma ogni gruppo in cui sono stato è sempre stato fatto di amici. Ora sto a Los Angeles ma non ho alcun desiderio di trovare qualche tizio a caso, con cui non ho nulla in comune, e iniziare a suonarci. È facile rispondere ora perché sono piuttosto vecchio, ma diciamo che a 29 anni... anzi ero vecchio anche a 29, diciamo che anche a 25 ho sempre voluto fare musica solo con persone che rispettavo, l'idea di mettere in piedi un gruppo, suonare qualcosa di completamente diverso con persone completamente diverse, è una cosa che proprio non mi interessa. Anche se fosse una cosa tipo "abbiamo questo chitarrista ed è proprio bello, questo bassista davvero bravo, faremo un milione di dollari" non ci penserei...

S: lo invece sono un po' una puttana, anche adesso ho almeno un paio di altri gruppi! Lo scorso inverno sono stato in tour con i Wild Yaks, ho un altro gruppo che si chiama Flower Of Flesh And Blood con cui ho appena fatto un disco per un'etichetta piccola, è disponibile solo negli Stati Uniti, sono gruppi con cui sono per divertimento. Se fossimo sempre in tour potremmo anche mantenerci con la band, ma credo sia dall'uscita di Astray, dal 2001 circa, che non lo facciamo.

#### SD: A questo punto pensi che il gruppo riuscirebbe davvero a stare in tour per un anno consecutivo?

S: Non credo! Stiamo scrivendo pezzi nuovi, ma non penso andremo in tour, non abbiamo più l'illusione di avere un hit da classifica o di diventare stelle, sappiamo chi siamo, chi viene a vederci e va bene così, e lo sappiamo da tempo, non siamo proprio ragazzi carini, non facciamo pop e non inseguiamo il successo sulle radio...

#### SD: Tirando le somme qual è il disco dei Samiam che avuto più successo?

S: Clumsy, quel disco è uscito subito dopo il boom dei Green Day, la gente voleva gruppi nuovi, e il primo

tour per quel disco l'abbiamo fatto con loro negli stadi, e in parte ha funzionato, anche se non abbiamo mai ottenuto un vero successo.

#### SD: In quel blocco di band siete tra l'altro tra i pochi a essere sopravvissuti!

S: E Dio sa come!

#### SD: Vi elenco velocemente gli altri vostri concerti che ho visto in passato, mi dite se ricordate qualcosa? Il primo era nel 1996, con i Texas Is The Reason al Livello 57 di Bologna...

I: Ricordo una pizza orribile.

SL: La peggior pizza di sempre in tutta Italia! I: Ma la mozzarella con pomodori era deliziosa! SL: Mi sembra che alla fine ci fosse una specie di festa e un tizio gay di colore voleva ballare con me e mi aveva davvero terrorizzato!

#### SD: ...poi al Rainbow a Milano...

S: Sì, mi ricordo che c'era una specie di punk rock dance party dopo il concerto, c'era una fila di punk rockers fuori e pensavamo fossero lì per il gruppo, ma invece aspettavano la discoteca. Avevano messo anche delle canzoni dei Samiam, piuttosto imbaraz-

SL: Una discoteca, no? L'Italia non sembra voler troppo bene ai Samiam, i nostri concerti sono sempre stati mezzi vuoti!

#### SD: Poi vi ho visti a Lindau nel 2007, sud Germania, ricordate?

S: Ahah, vagamente...

SL: Club Vaudeville. Mi ricordo di avere suonato nella vecchia sede nel mezzo di una tempesta di neve, l'ultima volta non me la ricordo eccezionale...

#### SD: E infine a The Fest, Gainesville nel 2009... S: Bel concerto!

#### SD: Cosa è successo al vostro bassista?

S: Oh, quello non è l'unico concerto cui non si è presentato! Quel giorno ha solo perso l'aereo, posso solo presumere che si fosse ubriacato, ed è successo più di una volta! In gualche modo quel concerto ci ha dato la forza per continuare, se devo scegliere un momento importante per il gruppo, diciamo negli ultimi 5 anni, probabilmente sarebbe quel concerto. Finalmente abbiamo avuto l'impressione che alla gente interessasse ancora qualcosa.

SL: Abbiamo passato il giorno a insegnare le canzoni a due bassisti, otto ciascuno. Prima di noi hanno suonato gli Youth Brigade e il posto era mezzo vuoto, siamo saliti a preparare gli strumenti e già pensavo che dopo tutto lo stress della giornata dovessimo

suonare per pochissime persone. Ho accordato la chitarra, mi sono girato e il posto si era riempito e la gente è impazzita. Scintille di vita, dopo 20 anni, anzi lo scorso anno solo 19, è stato figo, c'erano guasi 2000 persone!

#### SD: Ricordo che il vostro batterista applaudiva il bassista al termine di ogni canzone...

I: Probabilmente applaudiva al fonico per aver rimediato a tutti gli errori!

SL: È successo anche l'altro giorno, a Berlino, lo



stesso bassista (Billy Bouchard, ex Limp e Dance Hall Crashers) è arrivato al concerto con un'ora di ritardo, abbiamo suonato le prime 5 canzoni senza di lui. È anche tornato a casa nel mezzo del tour in Sud America e abbiamo dovuto insegnare i pezzi a un altro bassista per le ultime tre date.

#### SD: Si inventa delle buone scuse?

I: Tipo "dovevo scopare con la mia ragazza"? SL: Gli vogliamo bene ma è davvero poco affidabile. Se fossimo un gruppo serio, con una carriera, se stessimo cercando di costruire la band, l'avremmo già

J: È difficile trovare qualcuno con cui puoi trascorrere un intero mese in un furgone, parte del suo charme è proprio l'essere un cazzone!

SL: Per me non è proprio lo stesso, ma personalmente

ci ho fatto l'abitudine, è comunque un tipo in gamba e interessante, c'è uno che dice "mi sono mangiato un sta bene con noi.

#### SD: Devo dire che anche quest'anno, in occasione delle vostre date, siete stati presentati come i pionieri della musica emo...

S: Le persone hanno iniziato a definirci emo un sacco di tempo fa e mi sono sempre chiesto di cosa stessero parlando!

#### SD: C'è qualcosa che - come ascoltatore - ti azzardi a chiamare emo? Negli anni novanta i primi gruppi che ho visto definire in quel modo erano i Fugazi, gli ultimi Dag Nasty..., e sono rimasto a quella definizione...

S: Anch'io. Per me lo erano gli Husker Du, e poi si è evoluto in uno strano genere, più urlato, che non ha molto a che fare con noi. Gli Husker Du sono una grossa influenza per noi, ma ho sempre pensato alla band come un gruppo rock, punk rock...

#### SD: Posso chiedere dove sono finiti due dei membri originali del gruppo, James Brogan e **Martin Brohm?**

S: So dove sono! James (già chitarrista nei Social Unrest dal 1985 allo scioglimento) lavora alla produzione di serie televisive. la prossima è Project Chef, parla di cuochi che arrivano dalle zone povere che devono cucinare con ingredienti economici, cibo spazzatura, sembra una bella idea. Martin ha una vita molto più tranguilla, ogni tanto gioca ancora a softball con Jason, ha un paio di figlie e vive nella zona di Berkeley.

#### SD: È vero che James Brogan ha scritto un libro? Nessuno di voi vuole dargli un seguito?

S: Tales of My Third Grade Life, qualcosa del genere (il vero titolo è Tour Stories and Other 3rd Grade Tales), è divertente, credo ne avesse vendute un paio di centinaia di copie durante un tour, probabilmente ormai è da collezionisti!

SL: James l'ha fatto per noi ed è una bella lettura. Ma siamo stati così delusi da quel libro che abbiamo pensato fosse meglio non farne un altro!

J: Era più un libro su di lui e sui gruppi in cui è stato... SL: L'unico che potrebbe farlo è Sean, ma credo preferisca scrivere di qualcosa che lo interessi!

#### SD: In compenso avete partecipato a Gimme Something Better, il libro che racconta il punk rock della East Bay...

SL: Ho un paio di problemi con quel libro... Uno, ho qualche citazione e tutto quello che ho detto è stato riscritto e inserito fuori contesto, cambiandone del tutto il significato. Due, mi sembra che abbiano passato troppo tempo a chiedere a tutti di dire qualcosa, e alla fine nessuno mi dice veramente qualcosa di

burrito a quel concerto", e quello dopo dice "io una pizza!". a chi interessa?

I: Cinque diversi interventi sulla stessa cosa.

SL: Troppo dispersivo, mi sono meravigliato di tutte le buone recensioni che ha avuto quel libro, è anche uscito per un grosso editore...

#### SD: Il fatto che Orphan Works sia una raccolta di outtakes significa che non ci sono proprio inediti della band?



S: In realtà credo che il titolo sia sbagliato, abbiamo parecchie vere outtakes dai vecchi dischi che non sono su *Orphan Works*, questa è più una raccolta di registrazioni live degli anni novanta, penso che il titolo non sia corretto per quello che è, potremmo fare un altro disco doppio di veri inediti!

SD: Posso chiedervi un aggettivo per ogni etichetta che avete avuto in passato? Lookout? SL: Noiosa!

#### **SD: New Red Archives?**

SL: Rip-off!

#### SD: Beri Beri, che non esiste da anni...

SL: Probabilmente ci hanno fregati, ma simpatici!

25 24

#### SD: Atlantic?

SL: Non male, mi sono comprato una casa grazie a loro.

#### SD: Hopeless e Burning Heart?

SL: Cool guys!

#### SD: Bitzcore?

SL: Un tipo simpatico, anche se non ci ha mai dato un soldo, quindi...

J: (ridendo) Quindi rip-off!!



#### SD: Sean, che dici?

Oh, posso rifiutarmi di rispondere a questa domanda?!

#### SD: Ok, cambiamola. Qual è stata per te la miglior etichetta dei Samiam?

S: Direi New Red Archives, è l'etichetta che ha fatto conoscere il gruppo all'inizio. L'Atlantic è quella che ci ha dato più soldi, ma anche quella che ci ha fottuto più di tutte!

### SD: Avete mai avuto offerte dalle grosse indies degli anni 90? Epitaph, Fat Wreck...?

SL: Ho lavorato per molte di quelle etichette ma non abbiamo mai avuto proposte. Fat Mike lo conosciamo da anni ma non è mai stato interessato, e da parte nostra non abbiamo mai chiesto.

I: Ho fatto un porno con lui!

#### SD: Qual è il titolo?!

SL: Puoi guardare un po' di nasty shit con la faccia di Jason dietro!

J: Non posso dirti il vero titolo perché mia moglie ha dei parenti italiani e non vorrei lo scoprissero! Ma faccio solo da spettatore, non l'attore. (Credo che il nome magico di questa ricerca sia Jade Indica...)

#### SD: Tu (Sergie) hai fatto parte di Sweet Baby e Knapsack, tu (Jason) invece degli Isocracy, capita mai di incontrare qualcuno che rimpiange quelle band?

I: Sì, mia moglie lavora in un ristorante e il cuoco è un grosso fan degli Isocracy. Io lo apprezzo come cuoco, ma ogni volta che dice quanto gli piacciono gli Isocracy perdo un po' di rispetto per lui! Probabilmente non ci ha mai visto suonare, ma lui è serio, canta le canzoni, e ti dico, siamo stati un bel gruppo da guardare, facevamo dei concerti divertenti, ma musicalmente eravamo l'ultima cosa di cui ti dovresti preoccupare! SL: lo penso che ci fossero dei bei pezzi, facevate un po' schifo a suonare, o meglio non eravate ancora pronti a suonare bene, ma c'erano delle belle idee... I: A volte suonavamo solo tre pezzi perché finivamo tra ragazzini impazziti che ci coprivano di spazzatura! SL: Di recente non è capitato spesso, ma in passato le persone venivano spesso a dirmi quanto amassero gli Sweet Baby. Per anni e anni, nei posti più remoti. Abbiamo fatto un concerto ad Amburgo e alla fine il cantante dei Poison Idea, per cui stavamo aprendo, è venuto a chiedere chi di noi fosse negli Sweet Baby... I: Quello che ha tirato la snotball gigante sull'amplificatore del nostro bassista?

SL: Lui. Avevamo davvero paura, arriva questo tizio grande e grosso, e io sono piuttosto magrolino, e mi fa (imitando un vocione molto mascolino) "I just want to tell you, I really love Sweet Baby, that record is fucking great!", e io non ero neppure un vero membro di quel gruppo, in quel disco ho suonato la batteria, anche piuttosto male, la cosa buona erano i due cantanti e i pezzi che scrivevano, ma non ho niente a che fare con le canzoni. Anche quando ero in tour con i Knapsack molte persone venivano a chiedermi dei Samiam, e se ero in tour con i Samiam succedeva il contrario... La gente vuole venire e parlarti ma non vuole sembrare un super fan, sembra che sia più facile chiedere dell'altro gruppo!

J: Chiedevano dei Knapsack persino a me e non ero neppure in quel gruppo!

#### SD: Come è andato il progetto con i Solea?

SL: Molto divertente, abbiamo fatto un po' di dischi e siamo andati in Giappone tre volte.

## SD: Jason, qual è la miglior riga che hai scritto per rimorchiare una ragazza?

J: Monday, sunshine so high it's hard to see, through the sunday clouds still lingering how you wound up in the sea... Da Sunshine, la canzone parla di una ragazza.

#### SD: La miglior riga per mollare una ragazza?

J: I hate you still... da Capsized.

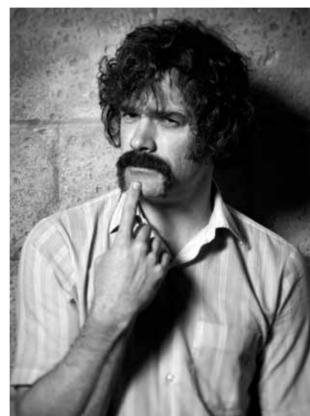
#### SD: Avrei detto ...I picture myself a happy man and the picture don't contain your face... (No Size That Small)

J: Oppure anche ...why would I ever consider letting myself get wrapped up again with you... (Get It Right)

#### SD: Per descrivere gli inizi dei Samiam?

SL: Probabilmente Speed!

J: Esatto, ...what was that I was saying? Seemed so important at the time...



## SD: Miglior riga per dire cosa vi aspettavate dal gruppo?

SL: Dovremmo fare un pezzo e chiamarlo *Nothing!*J: ...when we're together you know it's only make believe... (When We're Together)

#### SD: Sergie, qual è il suo testo che preferisci?

J: Lui non legge i testi, chiunque suoni chitarra o batteria non legge i testi!

SL: Non è vero, li leggo i testi, perché dici una cosa del genere?! Ti direi Mexico...

#### SD: Perché?

SL: Questa è la domanda difficile... È catchy, quando sento quella canzone mi piace ascoltare il testo...



#### SD: Innanzitutto molte grazie per l'intervista, la prima domanda che vorremmo farti è com'è stato il concerto, com'è stato tornare in Italia dopo 6

RC: Come dico ogni volta che ritorno in Italia, questo è il miglior posto dove ho mai suonato. Gli italiani pensano sempre "ah lo dice in tutti i posti in cui va". Sinceramente l'Italia è veramente il miglior luogo per esibirsi perché c'è qualcosa di estremamente passionale nelle persone, un'attitudine collettiva in Italia molto ardente, molto forte. Quando la gente italiana si sente ferita te lo fa sapere, quando si sente felice te lo dice, è qualcosa che parte dal cuore fi all'ultimo dito del corpo, è una grande qu Lo so perché ho padre e madre italiani!

#### SD: Forse è proprio per quello! RC: Direi di si!

SD: Prima domanda seria: chi è Ray Cappo oggi, come t presenteresti dopo più di 20 anni?

RC: Semplice. Sono un insegnante di Yoga, un padre Sono in una fase che non chiamerei d' evoluzione, perché penso che ognuno di noi sia puro nel cuore, ma in un periodo di transizione dove vengono rimosse quelle immagini e pretese di noi stessi che non ci rappresentano veramente, tutta quella merda finta che ci creiamo. Ma sotto queste menzogne prodotte dal nostro ego c'è il nostro vero io.

giovane, è stata studiare libri di saggezza e cercare di camminare lungo

quel pensiero che può liberarci da queste rappresentazioni finte. E' sempre stato così nella mia vita, l'ho fatto nei gruppi punk, adesso non faccio più musica punk, sono un insegnate di yoga, ma il messaggio è sempre lo stesso: le canzoni che ho cantato stasera sono la stessa cosa di quando insegno yoga, non è nulla differente rispetto a quello che sono.

SD: Durante il concerto hai detto "non posso invecchiare, sono

Quindi parte della mia missione di vita, da quando ero

#### eterno...": era solamente una battuta?

RC: No, questo è quello che crediamo. Sia come insegnate di Yoga che come essere pensante vedo che il corpo invecchia, ma so che il mio vero lo non è un corpo, ma la mia parte spirituale. Mia madre mi disse da piccolo "tu hai un'anima", ma noi non crediamo questo, pensiamo "lo sono un'anima". Noi siamo un'anima che possiede un corpo, non viceversa. Noi siamo un'anima, uno spirito che ha questo corpo che cambia sempre, che muore e cresce continuamente. nte guarda guesta evoluzione. Noi non invecchiamo,

siamo solo i testimoni dell'energia che cambia e tutto quello che possiamo fare

è scegliere. Per esempio posso scegliere se mangiare cibo sano e questo creerà

corpo differente. Quindi la mia scelta è quella di creare il mio futuro, quello che

SD: Tornando all'Italia e cambiando soggetto, quali sono i tuoi ricordi

RC: In quel periodo volevo assolutamente venire in Italia, quell'epoca è stata

incredibile perché fu come un'avventura, un'esplorazione di una scena differen-

cerchiamo di fare è ridefinire le nostre scelte perché noi capiamo che in ogni caso

un nuovo corpo, o posso scegliere di mangiare robaccia, e questo creerà un

stiamo andando da qualche parte.

del vostro primo tour europeo nel 1989?

te. Così come chi attraversò l'oceano per venire in America non sapeva che tipo di fiumi, vegetazione e animali avrebbero incontrato, se i nativi li avrebbero accolti o uccisi: allo stesso modo nel 1989 non c'era nessun gruppo hardcore che facesse tour e noi non sapevamo che aspettarci dall'Europa, fu incredibile. Inoltre noi non eravamo un gruppo hardcore standard, non usavamo droghe, non bevevamo ne fumavamo, eravamo vegetariani e suonare di fronte a gruppi di persone che facevano tutte gueste cose fu un vero confronto.

#### SD: Chi era il più vecchio di voi? RC: Ero io.

#### SD: Ha senso ora nel 2010 all'eta di 40 anni definirsi punk o hardcore?

RC: Non uso più queste definizioni, dico solamente che sono un'anima, uno spirito. L'ho capito già all'epoca, quando uscì il secondo disco. La canzone 'Break Down The Walls' non è sull'essere punk o straight edge, o coi capelli lunghi o corti, o un hippie...a chi importa. Quello che ha peso è il nostro scopo, cosa vogliamo fare con la nostra vita, cosa voglio dare. Voglio essere qualcuno che prende o qualcuno che dà? Un altro gruppo che avevo si chiamava Better Than A Thousand e avevamo una canzone titolata 'Born To Give', perché noi siamo nati in guesto mondo per dare gualcosa, non per prendere, perché quando morirò non potrò tenere nulla, non potrò conservare il denaro, né la mia casa, né la mia famiglia, niente. Quindi non siamo nati per accumulare, siamo nati per dare. La vera domanda è "Chi sono io?" Sono qualcuno che dà, sono uno spirito, sono qui per dare amore, nessuno lo può portare via da me, se sono qui per dare amore nessuno può impedirmelo.

#### SD: Perché vi siete riuniti con gli Youth Of Today?

RC: Me l'hanno chiesto! Mi hanno detto ci sei? Suoniamo in questi concerti, viaggiamo per due settimane e ho detto ok, solo per due settimane.

#### SD: Perché Walter non è venuto con voi?

RC: Sta facendo qualche altro solo tour ora.

#### SD: Unica ragione?

RC: Si, non so, potrebbe avere qualche altra ragione che non mi ha detto...vi ha detto gualcosa? Non so, ha detto che non volevo farlo.

#### SD: Ti ho sentito parlare molto dei matineè durante il concerto, quali sono i tuoi ricordi di quel periodo?

RC: I New York Matineè in quel periodo furono unici. C'era un gruppo di noi, non molti, le band erano

eccezionali tanto che decidemmo di fare uscire tutti i dischi dei gruppi dell'epoca, e fu così che iniziò la Revelation Records. Ogni fine settimana 200-300 kids si riunivano, facendo concerti, i loro concerti, viaggiando al di fuori della città in Canada, a Washington D.C. non molto lontano.

Per noi era veramente speciale salire sul palco creando la nostra musica. Non stavamo lì seduti a vedere quei gruppi rock giganteschi da stadio o arena, facevamo la nostra musica ed era positivo, c'era un messaggio positivo di fondo. Abbiamo toccato il cuore di molti, eravamo una gang e poi abbiamo visto tutto ciò diffondersi e questo fu molto emozionante.

#### SD: Vi accorgevate che stavate facendo qualcosa di unico, speciale?

R. Non ce ne rendevamo conto, l'unica cosa che vedevamo era un bel gruppo di amici.

#### SD: Che ruolo aveva Ravbeez (cantante dei Warzone, NYC n.d.r) in quel periodo?

RC: Era un buon amico, uno dei miei migliori amici ir quel tempo.

#### SD: Perché finirono i matineè?

RC: Tutto finisce, tutto va e viene, non so perché finirono, sono sicuro che fu per una ragione stupida!

#### SD: Forse per la crescente diffusione di atti violenti nei concerti?

RC: Non ricordo sinceramente.

#### SD: Ma ti viene in mente qualche episodio divertente associato a quel periodo? Qualcosa che ti è rimasto particolarmente impresso?

RC: Raybeez, la prima volta che lo conobbi non era assolutamente Straight Edge; era il batterista degli Agnostic Front, eravamo amici, ma ricordo che i ragazzi in quel periodo utilizzavamo molte droghe. Conoscevo Todd Youth molto bene, era molto giovane, vent'anni credo, era scappato di casa e viveva per strada a New York, e anche lui come molti utilizzava sostanze. E guando il nostro disco 'Can't Close My Eyes' uscì, assolutamente nessuno era Straight Edge a New York, ci ridevano dietro per esserlo, non i Warzone, ma le persone in generale pensavano fosse follia. Quando tornammo dal tour tutti quanti erano diventati Straight Edge e ricordo che incontrai Todd Youth che mi disse "Hey Man, ho cambiato nome, mi chiamo Todd Youth e indovina un po', i Warzone sono un gruppo Straight Edge!" Dissi: "Cosa? I Warzone Straight Edge???". Poi Raybeez inizio ad organizzare concerti con me, e diventammo ottimi amici, una forte fratellanza, unica, ed i Warzone furono il primo gruppo che uscì sotto Revelation Records, perché ci

piacevano moltissimo.

#### SD: Ravbeez fu un ponte tra la vecchia e la nuova scena del periodo?

RC: Si, sicuro, i Warzone erano presenti da sempre. ma non facevano mai uscire dischi, così quello fu il primo 7" che decidemmo di stampare per catturare quel il loro determinato suono, perché oltretutto si stavano per sciogliere. Quindi facemmo uscire il disco, e quando uscì decisero di continuare e divennero meglio che mai.

#### SD: Torniamo alla religione, si sa che tu e Porcell siete di credo Hare Krishna e che la religione è una parte molto importante della vostra vita; vorrei quindi chiederti cosa ne pensi dell'idea di costruire una moschea nei presso di Ground Zero.

RC: Ottima domanda. New York è un città molto sensibile e conosco personalmente persone morte: mia madre vive attaccata a Ground Zero, i miei nipoti si trovavano lì vicino quando accadde ed hanno visto le torri crollare. la moglie di mio fratello e mia sorella lavorano a pochi metri di distanza. E' quindi un argomento molto delicato. Ma se come americani si decide di essere persone con la mente aperta, devote e accondiscendenti, naturalmente bisogna permettere che venga costruita, perché dire no ci allineerebbe ai fanatici, agli ultra conservatori. Quando gli USA furono fondati fu creato uno spazio dove chiunque può dire la sua. Se ci fossero dei crimini quello sarebbe un'altra storia, crimini portati avanti dall'odio, quello è qualcos'altro...ma se una persona vuole esprimere la sua fede al suo dio penso che questa sia una cosa nobile che non dovrebbe mai essere associata a cose

SD: La politica estera degli Stati Uniti è cambiata molto negli ultimi dieci anni, ora siamo in una fase di mediazione, di tolleranza grazie all'amministrazione Obama, una politica non basata più sulla paura del terrorismo o di altre minacce. Cosa pensi del lavoro di Obama? RC: Non commento.

#### SD: Ultima domanda per chiudere e salutarci, questo magazine si chiama Salad Days, compreresti mai un giornale con questo nome?

RC: Credevo fosse gratis! In quel caso lo prendo

www.myspace.com/youthoftodayhc www.revelationrecords.com



#### NO HANDED



30

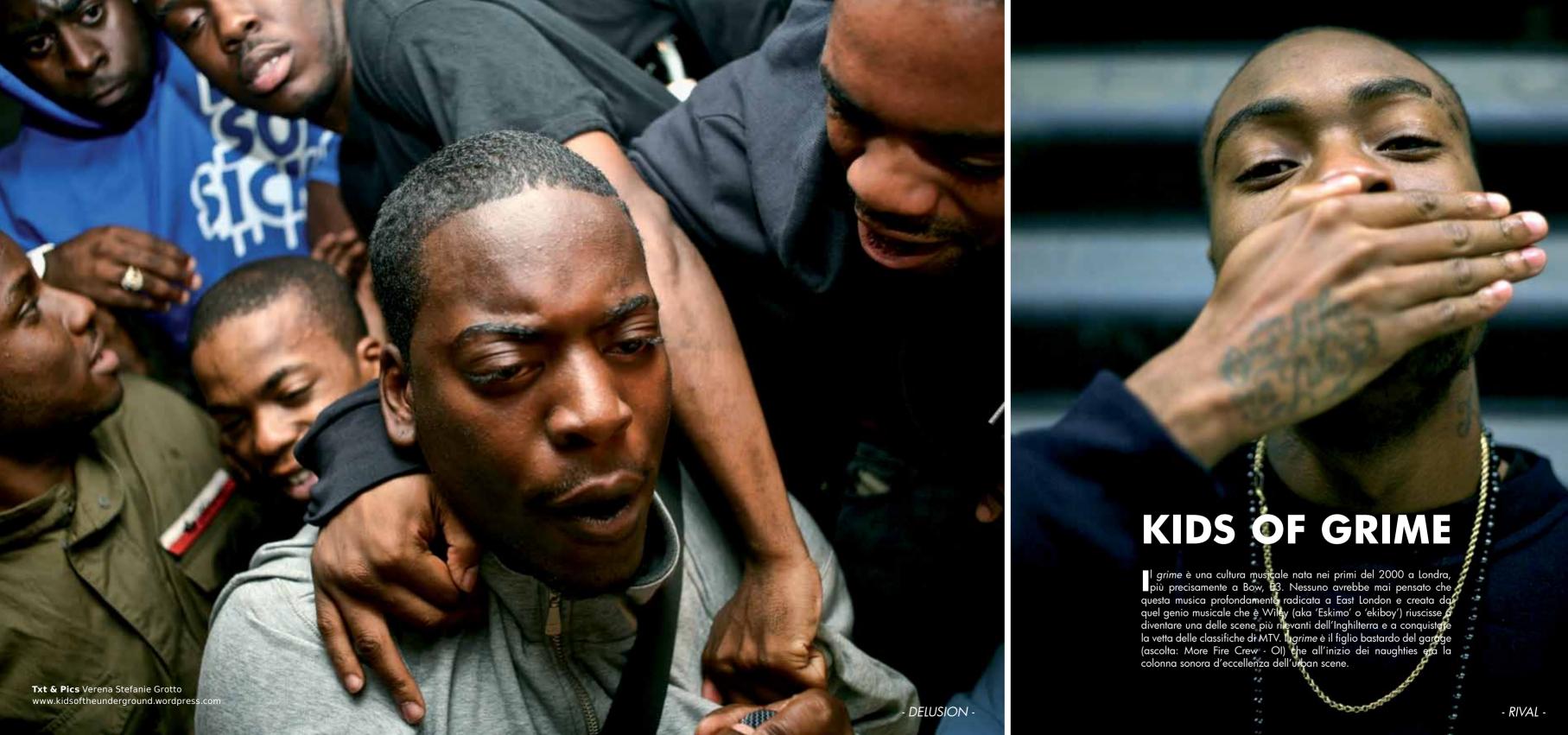
#### 180° BARSPIN



#### BUNNY HOP



33





In quegli anni il garage, da espressione giovanile genuina s'andava via via snaturando fino al punto da divenire, usando le parole dell'MC oggi celebrity Dizzee Rascal (Dylan Mills from Bow), "bourgie", urbano con pretese snob, in cui se non avevi giacca e cravatta coordinate con scarpe eleganti, nei club non potevi entrare. Così i giovani che vivevano nelle realtà meno glamorous di Londra hanno sentito la necessità di creare un nuovo genere che fosse distintivo della loro cultura e accessibile a tutti.

La musica grime è sostanzialmente giovane, contro, con canzoni che parlano più di sopravvivenza che d'amore. I beats hanno un'importanza fondamentale, le basi sono molto più veloci che nel garage, i ritmi sincopati sono ottenuti da un mix di reggae inglese di strada, dancehall jamaicano e due tipi di musica rave, drum'n'bass e garage. Le parole, ciò che dicono, ciò che raccontano, sono usate per creare veri e propri momenti di sfogo, a volte di denuncia, a volte di dissing di altri MCs rivali - infatti agli albori della scena i concerti grime erano piuttosto battles per vedere quali fossero gli MC migliori. Un gran numero di questi eventi sono stati ripresi da Jump Off TV e se volete andare a spulciare fra i video online su YouTube, fra i giovani MC di allora sono riconoscibili alcuni di quelli che sarebbero diventati i personaggi più famosi della scena e che oggi fanno milioni di download a singolo. Il grime deve la sua diffusione iniziale alle radio pirata, ai primi, appassionati bloggers (che ancora oggi continuano a giocare un ruolo fondamentale nella diffusione di news e musica) e agli eventi in studio. Questi primi momenti della scena sono stati catturati nel documentario 'The Lost Tapes', fatto dal videomaker Risky Roadz oggi proprietario e fondatore dell'omonima casa discografica.

Il *grime* non avrebbe questa rilevanza che ha ora se la rivista RWD non fosse stata uno dei primi media mainstream a credere in questo







nuovo genere e a raccontarne le storie – ora è talmente credibile da essere il magazine musicale urban più importante d'Albione. Tim & Barry e la loro Tim & Barry TV sono senza dubbio i pionieri dei video freestyle di giovani e meno famosi emmecee del tempo che, anche attraverso una documentazione fotografica impressionate, hanno creato un vero e proprio database della storia di questo genere. Nonostante tutti i buoni intenti, la scena è stata caratterizzata fin dall'inizio da un'indole molto violenta: senza leggi o regole, ogni evento o 'rave' finiva sempre con risse, accoltellamenti, sparatorie e anche l'occasionale morto. La situazione era sfuggita di mano fino a tal punto che in molti cominciassero addirittura a vociferare che il grime stesse per morire...

La realtà è che ora vi è una *new wave* di artisti che stanno lavorando sodo per affermare i loro nomi sulla scena. La musica si è evoluta ma la passione rimane la stessa - e l'atteggiamento pure. I canali di diffusione che questi artisti usano sono soprattutto digitali: Twitter in primis (dove si possono recuperare canzoni o mixtape gratuiti quasi ogni

giorno) e poi blog, siti web, forum come HIJ *Grime* Forum, o il giornalista underground JP (Joseph Patterson), Hyper Frank di Laura Brosnan, OnceUponAGrime di Graeme, Grimedaily, SB TV, Wicked TV, Tim & BarryTV, S Star TV, Kids Of Grime e moltissimi altri.

Recente è l'uso di U Stream, di cui lo show Just Jam organizzato da Tim & Barry TV è il più seguito. Il duo ha voluto portare lo spirito del "rave" e degli incontri tra MCs a uno stato ancora più vivo e fruibile a tutti in tempo reale, in cui l'importanza del luogo di ritrovo è minima e soprattutto offrendo un'ottima piattaforma ai giovani artisti per farsi conoscere o semplicemente per diffondere nuove 'lyrics' e progetti ai quali stanno lavorando. Il successo di Just Jam è stato inaspettato: una realtà senza scenari scritti o barriere tra pubblico e artisti, è un miscuglio di energia e complicità che ha portato a un nuovo modo di intendere la battle. Veder passare il microfono di mano in mano tra leggende del *grime* e giovani talenti della scena in una sorta di old school vs new wave, dimostra ancora una volta che non solo il *grime* non è moribondo, ma anzi, che è più vivo che mai.



RP: Quando ho iniziato coi Coliseum ero già stato in parecchi gruppi, direi uno all'anno, ogni 2 forse, sin da guando ero adolescente. Lo sai, fai un 7" e ti sciogli, un paio di ep e ti sciogli. A quel punto mi sa che avevo fatto un solo Lp vero e proprio, Art Offensive dei Black Cross, e ho capito che non avrei voluto guardarmi indietro per scoprire di aver fatto musica con 150 gruppi diversi. Ho capito che avrei voluto il mio gruppo, ed è così che sono nati i Coliseum, è stato un progetto più serio sin dall'inizio. E credo che partire con un progetto a lungo termine sia d'aiuto, come lo è circondarsi di persone che hanno le tue stesse intenzioni. Per il resto non penso di rimpiangere nulla dal mio passato, mi piacerebbe suonare di nuovo con mio fratello (Evan Patterson, attualmente nei Young Widows, e prima in Breather Resist, Black Cross, National Acrobat...), suonare e cantare nello stesso gruppo, non l'abbiamo mai fatto prima e credo sarebbe fantastico, ma a entrambi piace essere i leader delle rispettive band, e mi sa che per ora la separazione funziona meglio!

#### SD: Ritieni che i Coliseum siano in definitiva una tua visione, più di quanto lo siano stati Black Cross e National Acrobat?

RP: Probabilmente sì, con i Coliseum ho voluto essere il chitarrista, il cantante, l'autore dei testi. Nei National Acrobat non ho mai contribuito molto alla stesura dei pezzi, mio fratello se ne è sempre occupato e il cantante scriveva i testi. Sono sicuro che i Black Cross rappresentassero il desiderio comune di tutti i membri della band, non credo che in quella situazione fossi alla ricerca di qualcos'altro.

#### SD: Ho sempre apprezzato il lavoro di Rob Pennington *(cantante dei Black Cross)*, dagli Endpoint ai By The Grace of God, mi dici se è davvero un tizio in gamba?

RP: Ahah, sì, è decisamente una bella persona, e un buon amico da anni. Gli Endpoint sono stati il primo gruppo locale (si intende a Louisville) cui mi sono avvicinato, da ragazzino ho sempre pensato che tutto accadesse lontano da me...

### SD: Qual è la situazione attuale dei Black Cross?

RP: Tecnicamente il gruppo non si è sciolto, ma non facciamo nulla insieme da parecchio tempo. Io e Rob abbiamo da poco messo in piedi una nuova band, Black God, e faremo presto un singolo con sei pezzi per No Idea, non penso che faremo mai un tour, abbiamo troppi impegni per potercelo permettere.

SD: Immagino che tu conosca anche Duncan

## Barlow (chitarrista di Endpoint, By The Grace Of God, Guilt...). Pochi giorni fa ho riletto per caso un vecchio numero di Punk Planet, dove dava ufficialmente le proprie "dimissioni" dall'hardcore, pensi che una mossa del genere avrebbe ancora senso nel 2010?

RP: Ricordo quell'intervista, e non credo che avrebbe il medesimo impatto, ma in quel momento era molto importante per Duncan. E anche per Rob, dal suo punto di vista il suo miglior amico era stato aggredito e lui non aveva potuto fare nulla, quell'episodio lo ha colpito molto, era molto protettivo nei confronti degli amici. Al giorno d'oggi non potrebbe succedere. le informazioni si muovono troppo velocemente, nessuno darebbe peso a una cosa del genere, e in fin dei conti anche Duncan è tornato a fare musica. (1998. Barlow venne colpito dal cantante dei Floorpunch dopo aver esplicitamente preso le distanze da quel gruppo su questioni di omofobia e sessismo, a seguire annunciò il suo "ritiro" da una scena con cui non condivideva ormai nulla; nell'ultimo decennio è ricomparso anche in una line-up dei Good Riddance, mentre i d.biddle sono il suo ultimo

#### SD: Sei a tuo agio con il tipo di comunicazione odierno?

RP: No, non riesco a starci dietro, la odio proprio! Non avrei un account in facebook se non dovessi amministrare la pagina del gruppo. Per anni non abbiamo avuto una pagina myspace, ci siamo convinti a farla e nel giro di due anni era più cool averne una... Non voglio dover costantemente promuovere la band. Qualche giorno fa un tizio mi chiedeva perché si trovasse così poco di nostro su youtube, e non mi interessa, non è quello il mio lavoro, quel che voglio è scrivere canzoni, suonare, realizzare t-shirt...

## SD: Con i Coliseum avete una nuova etichetta (Temporary Residence), una nuova line-up (Carter Wilson alla batteria), un nuovo disco (House With A Curse) e anche un nuovo produttore (Jay Robbins). Sei soddisfatto di tutto quel che è successo?

RP: Lo sono, decisamente! Non è stato del tutto intenzionale come potrebbe sembrare. Sai, i gruppi magari scompaiono per un po' di tempo, tra un disco e un tour, e poi all'improvviso arriva un disco nuovo molto diverso dai precedenti, ma è stato un processo molto naturale per quanto mi riguarda. Con Jay Robbins avevo già lavorato con i Black Cross, c'è un nuovo batterista ma non mi pare sia una grossa questione, alcuni ci hanno criticato perché prima suonavamo in un modo e ora in un

altro...

#### SD: Il nuovo disco è comunque un bel lavoro. Quando si parla di gruppi come i Coliseum, che appartengono all'underground, so che non si tratta di fare soldi, non ce ne sono così tanti in giro, quindi ti credo quando semplicemente dichiari di aver preso una nuova direzione per piacere personale...

RP: Esattamente. E direi che non è neppure una nuova direzione, il nuovo disco è più vicino a Goddamage di quanto non fosse No Salvation. Ho provato a scrivere pezzi che fossero validi come qualcosa fatto anni prima, ho provato a far funzionare pezzi che non mi hanno mai convinto completamente, per questa volta invece ho solo voluto scrivere musica che mi divertisse. L'abbiamo sempre fatto, ma subito dopo No Salvation mi sembrava che la band fosse in una situazione strana, che ci fossimo spinti verso un suono più metal, più caotico di quanto davvero volessimo fare, e il singolo su Deathwish è stato il primo tentativo di mediare l'intensità del nostro vecchio batterista con le mie parti più melodiche, e mi sembra abbia funzionato. Quando Chris se ne è andato è arrivato il momento di rilassarci un po', tornare a scrivere cose che mi piacessero, senza preoccuparmi di incastrare decine di parti diverse nello stesso pezzo.

## SD: Come musicista c'è un territorio musicale che vorresti esplorare? Nelle ultime interviste hai citato spesso i Crime and The City Solution (gruppo australiano, con un paio di membri dei Birthday Party), ti piacerebbe spingerti in quella direzione, anche al di fuori dei Coliseum?

RP: Sì, e in parte è dove siamo arrivati con la band su quest'ultimo disco, nei pezzi più lenti e cupi. Mi piacerebbe avere un progetto che non fosse tipicamente rock, dove chitarra e riff sono al centro della composizione, oppure anche scrivere parti per piano o organo. In realtà mi sento libero di fare qualsiasi cosa con i Coliseum, gli altri membri della band sono ottimi musicisti e sanno dirmi quando qualcosa non funziona, cosa che è indispensabile per chi compone, è bello avere dei compagni che ti supportano creativamente ma che ti sanno anche dire se qualcosa fa schifo!

### SD: È cambiato anche il tuo approccio come cantante?

RP: Certamente, con i pezzi nuovi ho cercato di cantare più che semplicemente gridare, in generale ho sempre tentato di mantenere una nota melodica nella voce. Quando abbiamo registrato, alcune parti non sembravano convincenti, ci è servito del tempo

per accettare certe impostazioni. A posteriori avrei anche potuto spingermi un po' oltre, vedrò di farlo la prossima volta!

#### SD: Sei un compositore prolifico e veloce?

RP: I pezzi dell'ultimo disco sono venuti piuttosto velocemente, preferisco scrivere molto, avere molto materiale tra cui poter scegliere. Ho sempre pensato che rivedere un pezzo troppe volte gli tolga vita...

### SD: Ti piacerebbe tornare a pubblicare un singolo dopo l'altro?

RP: In parte sì, a tratti però sembra che pubblicare molto materiale significhi quasi privarlo della sua importanza ed è una cosa che vorremmo evitare come gruppo. Abbiamo diversi pezzi già pronti per alcuni singoli che usciranno l'anno prossimo, ed è difficile capire cosa merita, è un terreno delicato, capire quando il pubblico ne ha abbastanza!

### SD: C'è un gruppo contemporaneo dove ritrovi l'attitudine dei Coliseum?

RP: Non saprei, per quanto ci siano gruppi e persone con un background simile, non riesco poi a identificarmi con le loro uscite. Apprezzo Chris Colohan e i Burning Love, a parte loro e Young Widows non riconosco molti gruppi con la medesima mentalità. Mi piacerebbe una scena di gruppi con un passato punk/hardcore e un suono attuale più rock, ma anche in questo tour ci ritroviamo più in territorio metal e non siamo esattamente quel tipo di gruppo... SD: È tutta colpa del vostro disco su Relapse! RP: Ahah, certo, ed è anche la ragione per cui non siamo più su Relapse! Negli anni 90 c'erano gruppi come Failure, Jesus Lizard, Laughing Hyenas, Didjits, Fugazi, tutte band che arrivavano dal punk, da questa comunità, ma non si preoccupavano delle definizioni, si collocavamo in un'immagine più grande, ed è quella forse l'atmosfera che vorrei rivivere.

## SD: Tra i tuoi colleghi, chi è quello che ha avuto il maggior numero di gruppi fighi?

RP: Chris Colohan ad esempio, mi piacciono i Burning Love, mi piacevano i Cursed e i suoi altri gruppi...

#### SD: L'ho visto un paio di settimane fa e tra l'altro sembra un 25enne...

RP: Ahah, sì, ha smesso di invecchiare diversi anni fa! C'è John Reis che è stato in Rocket From The Crypt, Hot Snakes, Drive Like Jehu, Sultans, Pitchfork, quello è il tipo di persona che seguo in ogni avventura. Da DC ricordo Chris Thomson, è passato da Ignition, Soulside, Circus Lupus, Red Eye Legends, Monorchid, Skull Control...

### SD: Quali sono le uscite del tuo passato che ti piace riascoltare?

RP: Direi che i Black Cross sono in cima alla lista, soprattutto Art Offensive mi sembra attuale. Ricordo perfettamente il periodo in cui l'abbiamo fatto, lo studio e la registrazione. Pochi giorni prima di partire per il tour ho passato un po' di ore in auto e stavo ascoltando i dischi dei Black Cross in ordine cronologico e in Art Offensive ci sono parecchie cose che magari non rifarei ma che reputo interessanti. cambi di tempo, extra beats... Cose da cui mi sono allontanato con gli anni perché sono tornato a un songwriting più tradizionale. Per quanto diverso, l'ultimo Black Cross (Severance Pays) rappresenta bene quel che volevamo fare in quel momento, un po' più melodico, più 80s punk rock... Mi piace quel che ho fatto con gli Automatic, un gruppo più hardcore melodico alla Dag Nasty, abbiamo fatto un disco per Indecision e l'ultimo concerto nel gennaio 2000, ma in generale sono piuttosto orgoglioso di qualsiasi cosa abbia registrato.

#### SD: Stavo ascoltando un paio di cd dei National Acrobat giusto questa mattina e un amico mi chiedeva se in quel periodo vi piacesse molto l'ultimo disco dei Refused...

RP: Ahah, ce l'hanno detto in molti, quel disco era uscito un paio d'anni prima ma non era stato accolto benissimo. Non so se io sia ancora quello d'una volta - spero di no -, ma al tempo ero certamente tra quelli cui i Refused sembravano troppo pretenziosi e ci è voluto un po' di tempo prima che riascoltassi *The Shape of Punk...*, non credo sia stata una grossa influenza per i National Acrobat.

#### SD: Per quel che ricordo avevo comprato quei cd come proseguimento di alcune uscite Gravity Records...

RP: Sì, sicuramente c'è molto degli Swing Kids, dell'ultimo singolo degli Unbroken, qualcosa dei Drive Like Jehu. Mio fratello Evan andava matto per Grounwork, VSS, Antioch Arrow, Angel Hair..., inoltre era il periodo dei Botch, penso volessimo rifare un po' tutto in chiave punk, che poi era la tendenza dei dischi Gravity.

#### SD: Hai collaborato con un numero infinito di etichette e ne hai anche gestite un paio, qual è il miglior accordo che gruppi ed etichette possono raggiungere?

RP: Credo si risolva tutto nel rapporto che hai con le persone che gestiscono l'etichetta. Non ho mai avuto esperienze terribili in questo senso e sono felice di poterti dire che ora ho un buon rapporto con tutte quelle persone, anche con quelle che mi hanno creato qualche problema. Sono amico di Dan di

Equal Vision, Greg di Level Plane, persino di Seth di Status, e sono rimasto in buoni rapporti con Relapse. Cerco sempre di essere cortese, quando è uscito No Salvation abbiamo scritto una lettera a Relapse in cui ringraziavamo per tutto il lavoro, e l'abbiamo rifatto con lo stesso tono quando abbiamo deciso di lasciare l'etichetta, e in entrambi i casi erano meravigliati perché nessuno l'aveva fatto in precedenza!

#### SD: Dall'esterno è più facile pensare che tu abbia avuto guai con tutte quelle etichette!

RP: No davvero, capita che qualche etichetta chiuda, oppure all'epoca del secondo disco dei Black Cross abbiamo fatto presente a Equal Vision che non saremmo partiti per un tour e che era nell'interesse di entrambi lasciar perdere, e di fatti quel disco l'ho

pubblicato con la mia etichetta (Auxiliary Records). Al momento sembra che con Temporary Residence vada tutto bene, dipende tutto dal sincero desiderio che hai di lavorare e di condividere l'esperienza con qualcuno. Credo che il cambiare etichetta frequentemente abbia danneggiato il gruppo, le persone non sanno cosa aspettarsi, e finalmente ora mi sento a mio agio, sento che i Coliseum potrebbero andare avanti altri 15/20 anni, immaginarmi a 45 anni a fare dischi per Temporary Residence ha senso! Con Relapse non mi sembrava di essere nella mia giusta dimensione.

SD: Nel bene e nel male mi pare sia facile identificare i gruppi Relapse, era questo il problema?

RP: Yeah, ti dico, lavorare con Relapse è stato eccezionale, ci hanno mandato in Australia e Giappone, non abbiamo mai venduto tanti dischi, solo dopo un po' ho iniziato a dirmi "dio, non sono un metallaro e non suono in un gruppo metal"! Non mi riconoscevo in quella scena, non è il mio background e ho preferito che la band andasse altrove.

Temporary Residence sembra il posto giusto, mi piacciono molti dei dischi che producono, Jeremy – il proprietario – ha molto più in comune con noi, sembra più una classica etichetta indie, come Dischord o Touch & Go.

SD: Puoi riconoscere i tuoi problemi di carattere discografico con quello che hai dovuto affrontare con i gruppi che stavano su Initial?



RP: Tutte le etichette vogliono fare più di quel che possono permettersi e ogni gruppo vuole che la propria etichetta faccia di più. Promozione, tour, tutti vogliono che la propria band sia più famosa, e d'altro canto è molto costoso per un'etichetta pubblicare un

#### SD: E nonostante tutto escono sempre più dischi. Chi li compra e chi li vende?

RP: Credo che alcune etichette vendano ancora bene. Relapse ad esempio, non come una volta ma credo vada bene come etichetta.

SD: Mi dici due parole sugli Ink and Dagger? Ricordo che giravano un sacco di pettegolezzi qualche volta di arte o design

### SD: Come designer quali sono i dischi che più ti

RP: Mi piacciono molto i singoli di Pushead, con Bacteria Sour faceva dischi e packaging fantastici, abbiamo provato a fare qualcosa di simile con il nostro 7 per Deathwish.

#### SD: Lavori solo in ambito musicale o fai anche lavori commerciali di diverso tipo?

RP: Ambito musicale, ho collaborato con Bravado che una grossa compagnia di licenze musicali e con loro ho fatto design per Metallica, Ramones, Slipknot, Slayer, buon guadagno ma grosse rotture di palle.

#### rappresentativo quando si parla di punk e hardcore?

RP: Onestamente ti direi Glenn Danzig, non credo che gli venga riconosciuto il giusto merito per aver creato alcune delle immagini più potenti del punk rock, forse perché l'ha fatto solo per i propri gruppi. Mi piace l'estetica Dischord, ma Danzig su tutti, se guardo la copertina di Walk Among Us mi sembra di aver davanti qualcosa che non può nemmeno essere creato, specie se pensi che non esistevano i computer. A volte mi sento più ammiratore di design che di illustrazione, mi piace Jason Farrell che ha suonato in Swiz e Blue Tip, mi piacciono tutti i suoi lavori...

SD: Un'ultima parola per i gruppi che ti



#### su di loro...

RP: Non li conoscevo personalmente, da quel che ricordo erano molto giovani e forse erano dei piccoli criminali, qualche rissa, qualche furto, cose stupide. Penso che Sean (il cantante, deceduto 27enne nel 2000) non fosse cattivo, di sicuro era un gran cantante. C'è stato un momento in cui tutti pensavano che sarebbero diventati delle leggende ma non è mai successo..

#### SD: Sei un collezionista di dischi?

RP: Sono più che altro un collezionista dei miei stessi dischi! Lo ero da ragazzino, ho venduto tutto intorno ai 19 anni, all'epoca del mio primo tour e lo rimpiango moltissimo. Non ho mai ripreso veramente, colleziono le uscite Dischord... SD: Ma quello è facile, fanno solo il vinile nero! RP: È vero! Ma non sono il tipo che ha bisogno di ogni variante colore, si tratta soprattutto di musica e In fin dei conti facevo grafiche per gente con cui non riesco a relazionarmi, non so cosa vogliano i fans deali Slipknot...

#### SD: Pensavo che quella fosse la parte facile! RP: Sembra così, ma non lo è se hai un tuo stile. I Coliseum hanno un'estetica su cui ho lavorato sin

dall'inizio, ho fatto una cosa simile per i Russian Circles, quello è il lavoro che preferisco.

#### SD: Chi è il proprietario di shirtkiller.com? E chi sta dietro a shirtsanddestroy.com (entrambi sono webshop di merchandise musicale)?

RP: Shirtkiller.com è mio e di un'altra persona, shirtsanddestroy.com è di Kevin che stava negli Hope Conspiracy, è solo un caso che i nomi dei due siti siano così simili.

SD: A livello iconografico, chi è il grafico più

#### affiancano in questo tour?

RP: Grandi! I Bison B.C. sono un gran gruppo, li abbiamo incontrati solo un paio di volte prima di questo tour, erano disponibili e li abbiamo portati con noi. I ragazzi nei Kvelertak sono giovani e piuttosto selvaggi ma davvero simpatici. Al loro batterista è venuto il gomito del tennista e guindi il nostro batterista ha imparato 5/6 canzoni ieri e farà le ultime date anche con loro. Sono davvero il gruppo giusto al momento giusto, piace al pubblico, credo stiano per esplodere. In diverse recensioni che ho visto per guesto tour la gente si chiede perché i Kvelertak non siano gli headliner, e la ragione è semplice, siamo noi che li abbiamo chiamati per questo tour, prima che si ritrovassero questo seguito, e a tratti sembra riflettersi negativamente sui Coliseum. Per ora comunque ha funzionato benissimo, direi che è il miglior tour da headliner che abbiamo fatto finora!











**Txt** Andrea Corrias

## MARCELLO VERCELLI

ato e cresciuto tra Hollywood e le Hawaii, Marcello Vercelli, Z-Boy, surfer, shaper e punkrocker ha vissuto e sta ancora vivendo un ideale. Cresciuto tra Venice Beach e le Hawaii, progenie

di Jay Adams, adottato dai punk di Venice, orgoglioso membro di Da Hui, ha culturalmente cavalcato la *alt* brigade del Pacifico per decenni resistendo ai tentennamenti della moda. Per Marcello ciò che era iniziato come un esperimento, come molte cose, si è trasformato in una carriera, offrendogli un senso di appartenenza. skate e musica, la mia intera vita, non mi interessavo di molto altro. Da qualche parte, intorno ai miei ormai inoltrati vent'anni, mi sono imbattuto nell'arte del modellare tavole da surf , poiché ero insoddisfatto di alcuni shaper con i quali stavo trattando. Illuminato da un nuovo shaper, il mio surfare decollò! Come una lampadina nella mia testa, ebbi l'idea di modellare una tavola da me, e fu così che utilizzando la stanza e gli attrezzi di un amico, riuscii a realizzare una tavola in grado di soddisfarmi. Inconsapevole delle mie capacità in ingegneria ereditate dal padre, il tutto divenne fondamentale, la chiave intorno alla quale far ruotare il mio universo. Per quanto riguarda i miei disegni, vengono dalla mia brutta abitudine di lasciare scarabocchi sui banchi di scuola guando ero ragazzo, e dal continuo disegnare sulle tavole degli amici nel corso degli anni.

#### SD: Dove sei andato a scuola?

MV: Sono andato in un mucchio di scuole, tutte a Los Angeles: Pasaeo Del Rey Elementary, Westchester Lutheran, Montasori, Holy Nativity, Orville Wright Jr High, Westchester High, Venice High...Sono stato cacciato da tutte, per varie ragioni, e sono andato a surfare e a fare skate. Da piccolo soffrivo di dislessia, l'avevo ereditata da mio padre, e la maggior parte degli insegnanti, e non solo, al tempo non sapevano cosa fosse, il risultato fu che abusarono di me, mi ribellai nel miglior modo che potevo e iniziai a combattere per me stesso con violenza. Quando sei così giovane è l'unica cosa che sai fare, è questa

## SD: So che sei di Playa del Rey California, vicino a Venice Beach, puoi dirmi come è la scena di Venice?

MV: La scena Hard Core di Venice ha una storia per la quale bisogna andare indietro nel tempo di 100 anni, è un letto bollente di talenti misti a partire da incredibili artisti come lim Morrison dei Doors negli anni 60, che il mio fratello Hanai Brother Jay Adams personalmente conosce in quanto sua madre ci usciva assieme, e lim se lo caricava sulle spalle e lo portava attraverso Pop Pear. Poi negli anni '80 arriva la scena punk rock con Suicidal Tendencies & Fist of Fury...con una ricca storia di skate: 30 -40 anni di spessore. L'area di Venice DogTown ha maturato importantissimi talenti della scena surf e skate, la maggior parte di quelli che il mondo abbia mai potuto vedere! E che vedremo...questo è Hard Core!!! Grande appoggio al sindaco di Venice Cesario Montano e alla crew VBWL! Anche Playa del Rey ha avuto un ruolo importante nelle prime pool skating, perchè molte case della zona erano state acquistate dall'aeroporto LAX, ed erano state di lì a poco abbandonate e alcune addirittura bruciate, diventando così ottime piste da skateboard!! Playa Del Rey significa Spiaggia del RE.

### SD: Quando non fai surf o non costruisci tavole cosa fai?

MV: Amo fare skate, sono cresciuto a Dogtown. I miei posti preferiti sono piscine vuote, fare skate surfing nelle driveways, con Shogu Kubo e Jeff Hartsel, Jay Boy, Scott Oster, Kelly & Tim Jackson,

## SD: Non oso chiederti con delle radici così quale sia la tua musica preferita?

MV: Amo il Punk Rock! I miei gruppi preferiti sono: The Germs, The Bags, The Wierdos, Black Flag, The Dills, Wasted Youth; facevo il roadie per loro con Jay Adams ed il cantante è ora uno dei miei migliori amici. Sono inoltre parte degli Original Suicidal Boys; Suicidal Tendencies. I Fist of Fury di Venice, sono I miei vecchi storici amici. Amo inoltre la musica hawaiiana. Partendo con Gabby "Pops" Pahunui, Peter Moon, Kapalama, Cecilio e Kapono.

#### SD: Da quanti anni conosci Jay Adams?

MV: L'ho conosciuto quando avevo 13 anni e lui era un punk rocker, girovagando con lui ho imparato a come usare il mio piede posteriore nel surf e nello skate. Fu guando iniziammo a disegnare sulle tavole da skate e da surf. Fu in quel periodo che iniziai a far i miei disegni di Dogtown. Dipingevamo in continuazione i muri della città e andavamo a tutti i concerti punk (ma non come fanno i ragazzi di oggi). Jay mi fece conoscere anche LORD JESUS CHRIST. Jay Boy Adams è un personaggio raro e unico che se avrete modo di conoscere non dimenticherete mai! Lascia un forte impatto quando lo incontri! Perché ti inguadra ancora prima tu ci possa provare...ha avuto una vita dura, sua madre era uno spirito libero, da cui nacque Jay Boy! Ed il suo Step Dad fu colui che iniziò la Z-Flex Skateboard Company, e qui la sua storia va





vecchio edificio di Greg Noll, dove aveva iniziato negli anni'60 a modellare e vendere tavole, dove anche io ho imparato quest'arte, grazie a Hap Jacobs, che a sua volta aveva imparato lì. Fu proprio lui ad introdurmi al mondo del riding e dello shaping longboards e fu proprio in guesto luogo che le mie tavole vennero realizzate e modellate. Hermosa Beach, luogo dal quale provengono pure i Black Flag... loro abitavano in una vecchia chiesa. Questa era la grossa scena punk. Quando avevo 13 anni vedevo i Black Flag scrivere sui muri in tutta la città (e guesto era prima di gualsiasi tagging avvenuto a Los Angeles e poi a Venice Beach). L'altra città era Redondo Beach a 5 minuti, c'era un night club

chiamato FLEETWOOD...così estremo, dove fu inventata la slam dance - una scena ultra violenta stava iniziando a nascere dalle spiaggie, non a Hollywood!!!! La maggior parte dei punk più estremi guidavano da HUNTINGTON BEACH- 1 ora di macchina a nord di Los Angeles, fu quando la vecchia quardia dei punk del '77-79 abbandonò la scena per lasciarla ai NEW HARD-CORE PUNKS (ed io ero uno di guesti). Iniziata attorno agli anni '80-'84 terminata dopo 6 anni almeno, non era certo la stessa cosa, per come il pubblico stesso la percepiva, in quanto non era più così scioccante essere punk e tutti cominciarono ad esserlo dopo i primi anni '80. In più la polizia di Los Angeles che iniziava a liberarsi di tutti i club, fino a farli chiudere nel 1984 - la morte...oggi tutte le band stanno riniziando a suonare ma nulla

a che vedere con quella che era la vera scena punk esistita dal 1977 al 1983, in guanto la polizia fece contro i punk. E non dimentichiamoci i capelloni, che cercavano di scovarci in continuazione per picchiarci, ci sbraitavano "Punk is Bunk"!.

#### SD: Quale è stato il primo tattoo che ti sei fatto e quanti anni avevi?

MV: Mi sono tatuato un bellissimo squalo bianco nella spalla destra quando avevo 23 anni, come segno di rispetto per poter essere in acqua a surfare. Recentemente ne ho fatti 2, uno Slammer (SHAWN KERRY ART) con un bracciale di vermi, e l'ho fatto nel giorno in cui il cantante (DARBY CRASH) dei GERMS morì, 30 anni fa l'8 Dicembre. Una settimana dopo, mi sono fatto WASTED YOUTH CIRCLE giusto

sotto...Queste immagini mi rimandano al mio primo concerto punk -WASTED YOUTH / CIRCLE JERKS 1981. Anche il primo cantante dei WASTED YOUTH finì con il diventare uno dei miei migliori amici e assieme a lay Adams gli ho fatto da roadie per un bel po'.

#### SD: A giugno in Italia (Rock In Idro) suoneranno i Social Distortion, sei mai stato ad un loro

MV: Probabilmente li ho visti più di qualsiasi altra persona, perché suonavano molte volte a settimana, facevano concerti praticamente ogni sera tra il 1980 e il 1984. Ho anche litigato con Mike Ness (cantante

gruppo di punk, una sorta di gang, chiamati VC's Vicious Circle, ed alcuni di loro si dipingevano le facce di bianco, ed erano dei fottutissimi piantagrane! Più tardi la band fu costretta a cambiare nome vista la brutta reputazione! Riguardo alla guestione se lack è un surfista violento...direi di no...ma lui è un ragazzo grosso e alto e sicuro non è uno da prendere troppo per il culo!

#### SD: So che hai una bellissima nonché unica collezione di dischi punk...

MV: All'inizio guando ero un piccolo teppista ribelle. mia madre era solita entrare nella mia stanza quando non c'ero e gettare tutte le mie cose, dai

flyers, ai dischi, ai vestiti etc...all'inizio i miei genitori odiavano veramente il punkrock. Era un problema per loro, e posso anche indovinare il perchè: antifamiglia, anti-sociale, violento, la polizia che usciva a molti dei concerti faceva si che fossimo sempre al telegiornale, il che significava genitori che impazzivano tutte le volte! Direi che ho quasi tutti i miei LP dai 15 anni in poi! Il mio amico Aaron ha l'altra metà, ce li ha da vent'anni ormai! E sarà dura riaverli da lui, ciò mi fa troppo incazzare! Sto registrando anche tutte le collezioni punk dei miei amici sia LP che EP. Ho più di 10000 canzoni ora nel mio ITunes...

#### SD: Raccontaci una qualsiasi cosa della tua vita di oggi, qualcosa che vorresti condividere con tutti noi.

MV: Mi sveglio veramente presto perchè il mio corpo è sofferente a causa dello

skateare di tutta una vita, butto giù un caffè...prima il lavoro, poi il gioco! Me la passo tra lo stare a casa, disegnare e fare un break andando in giro per le strade o in spiaggia con mio figlio ROCKY-BOY e mia moglie, magari mi faccio una bella session di surf o skate qua e là! O magari quido per un'ora. Quando non sono a casa, realizzo boards tutto il giorno per una delle migliori ditte al mondo di tavole da surf... sono molto fortunato per la vita che sto conducendo qui alle Hawaii...non capita proprio a tutti!

#### SD: Vuoi ringraziare qualcuno?

MV: DIO, ANDREA CORRIAS, HOSE DI FLYS-HAWAII, SOUL SURFING CREW, E.Z. RYDER, DA HUI, ACE SKATEBOARD TRUCKS, BLACK FLYS, DOG TOWN & Z-FLEX SKATEBOARDS, ROYAL HAWAIIAN POOL SERVICE, & VENICE ORIGINALS E MIA MOGLIE JOY e infine anche voi di SALAD DAYS MAG...

E' una leggenda vivente...è estremamente talentuoso. uno dei migliori in acqua, e il più simpatico tu possa incontrare. E' questo il motivo per cui girano film e scrivono libri su di lui. Per me è come un fratello più vecchio: ci sarò sempre per lui.

#### SD: Che impatto ha avuto il punk rock nella tua vita? Ouale è stato il primo approccio?

MV: Devastante direi - sono passati 30 anni e ci sono ancora dentro!!! Uno dei miei primi approcci è stato a Marina Del Rey per lo skatepark nel 1979. Avevo 13 anni – mi sono imbattuto in diversi problemi cercando di farmi strada in questo mondo a quell'età. Ho presto smesso di skateare, ho iniziato a surfare tutti i giorni con un sottofondo di reggae e dei primi 3 album dei Police... e fu allora che iniziai a surfare seriamente. Un anno dopo mi sono tagliato i capelli e ho indossato stivali, catene e bandane, perso la maggior parte degli amici, fatti di nuovi riniziando a skateare. Ci facevamo le magliette punk prendendole nei negozi di seconda mano, c'erano concerti tutte le sere con tutti i gruppi di Los Angeles, Huntington Beach, e tutta Hollywood...5 gruppi 4 dollari d'entrata!!!!!!

#### SD: So che la tua vecchia shaping room a Los Angeles è ora lo studio di registrazione dei Pennywise...

MV: Eh già...assurdo vero? Fletcher è veramente un figo, Pennywise Killz-it!!!! La stanza era di fronte al

Jay Adams with a Vercelli surfboard // North Shore Hawaii // Pic Hesam

e leader dei Social Distortion, ndr). Un litigio iniziato

così velocemente e finito altrettanto velocemente,

lui era veramente ubriaco, un'altra pazza notte di

punk rock a Los Angeles!!! C'era un locale chiamato

Godzillas, dove nessuno ci rompeva, era il paradiso

del punk, a un'ora e mezza da Los Angeles verso il

deserto, era così divertente. Il 1982, veramente un

cantante Jack Grisham era un surfista violento?

Nel libro 'American Hardcore' è descritto come

un palestrato abbastanza propenso alla rissa...

MV: Certamente è una delle mie band preferite!

Li ho visti così tante volte! Nel 1979 il punk colpì

pesantemente Huntington Beach, California! Surfer

punks, turbolenti e piantagrane, aggressivi hanno

inventato la slam dance, hanno cambiato la scena

punk dal 1980 in avanti. I TSOL venivano chiamati

Vicious Circle agli inizi...avevano anche un numeroso

SD: Conosci la band TSOL? E' vero che il

gran bel periodo quello...

tutto ciò che era in suo possesso per ottenere ciò che voleva. Fu proprio la polizia ad iniziare questa merda





'arte e la creazione strettamente connessi alla vita di tutti i giorni in piena sintonia con l'etica D.I.Y. Un'indagine spirituale attraverso la pittura tra primitivismo e reinterpretazione di spazi urbani. Il tutto immerso nella musica, da un passato ed un'attitudine hc al minimalismo elettronico del progetto Larva dei giorni nostri. Da Alessandria, uno degli artisti "urbani" che più stanno facendo parlare di sè:...108.

#### SD: La definizione street-artist ti soddisfa?

108: NO! E' una definizione che non mi piace per niente. Ma devo spiegarmi. La prima volta che ho sentito questa parola fu negli anni '90, un mio amico aveva questo libro dei CRASS in cui si parlava dei loro poster e dei loro stencil... era un termine adatto. Una forma d'arte che si sviluppava in strada usando stencil, poster. adesivi, sculture e molto altro...non era esattamente quello che di solito viene chiamato con il termine "graffiti" ovvero tag, pezzi e scritte di altro genere, una cosa molto interessante. Purtroppo poi all'inizio degli anni 2000 guesto termine ha assunto un significato sempre meno reale...in effetti oggi con "street art" si definisce uno stile più che altro - che io non amo per niente - e molti di quelli che si vedono sui libri di "street art" non hanno nemmeno mai fatto niente per la strada. lo preferisco parlare di arte pubblica quando lavoro in ambito pubblico, anche perché non lavoro solo in strada e al massimo quando proprio si vogliono usare dei termini così preferisco "post-graffiti".

SD: Vieni da un background hardcore e questo sembra tradursi in attitudine anche nelle tue creazioni artistiche. Sei molto presente in eventi "urbani" piuttosto che nelle tradizionali mostre o gallerie. Il motivo è proprio il tuo background o ci sono altri aspetti più importanti che ti portano a fare questa scelta?

108: Allora diciamo che il mio background

...una rivista può essere stampata benissimo, impaginata in modo impeccabile ma rimane quasi sempre così inanimata...

hardcore è sempre molto importante in tutto quello che faccio, tra l'altro io non faccio molta distinzione tra vita artistica e vita reale. A livello più superficiale per esempio io sono debitore ad un certo tipo di estetica...quella DIY. Preferisco mille volte fare un libretto fotocopiato in cinquanta copie che una cosa stampata su carta patinata. Il fascino di quel tipo di immagine è irraggiungibile. Per me è molto simile alle pubblicazioni antiche per esempio, alle incisioni ecc... una rivista può essere stampata benissimo, impaginata in modo impeccabile ma rimane quasi sempre così inanimata. In realtà sono molto stufo degli eventi "urbani" che ormai sono solo espressione di quello che va al momento e in balia di marchi street wear e robacce del genere. Allo stesso tempo però ho sempre avuto dei problemi a sentirmi a mio agio nell'ambiente artistico italiano. Anche lì, molte volte, mi sembra tutto un grande baraccone, organizzato per fare girare dei soldi - non nelle mie tasche - e in cui il valore artistico viene considerato solo in minima parte. In questo caso il provenire da un background come quello HC può essere una cosa che ti aiuta a fare cose personali ma può essere anche un grande problema. lo non riesco mai ad uscire del tutto dal mio modo di vedere



le cose, quindi per me la fama e il denaro diventano secondari e non riesco a fare grandi compromessi. In ogni caso è anche pieno di artisti meno visibili che sono persone eccezionali e spero di continuare a lavorare in questo campo per lungo tempo.

SD: Se volessimo fare un paragone, la vita dei musicisti della scena punk-hardcore-metal è piuttosto difficile: coniugare attività dal vivo e in studio e lavoro di tutti i giorni non sempre è facile e non sempre le soddisfazioni ripagano dell'impegno profuso anche in soli termini di passione. Anche tu come loro viaggi parecchio per esibirti e far apprezzare le tue creazioni. Ma di street-art si campa?

108: Ecco infatti è un pò quello che intendevo dire

prima. Venendo dal giro punk/hc si è abituati ad

autoprodursi tutto, a trovare i soldi per pagarsi il

viaggio e le spese, vivere di rimborsi. Facendo così devo dire che negli ultimi cinque/sei anni mi sono girato il mondo, e solo dieci anni fa non me lo sarei mai sognato!!! In realtà negli ultimi anni ci sono molti "street artists" che ci stanno campando anche bene, però si tratta proprio di quella "street art" di cui parlavo prima, che ha molto poco a che fare con la strada e niente con l'arte. Pupazzetti disegnati su scarpe e magliette e poi magari le stesse cose riprodotte anche su tela - incredibile - possono rendere bene, ma di sicuro non è quello che mi interessa.

SD: I tuoi lavori colpiscono per l'impatto visivo dovuto alla presenza di enormi pienivuoti e di contrasti molto forti nei colori che utilizzi, tuttavia non sono altrettanto facilmente penetrabili da parte dell'osservatore. È una sorta di comunicazione sospesa? E se sì quale dovrebbe essere il passo successivo?

108: Si. Allora negli anni ho fatto si che il mio lavoro diventasse sempre più oscuro e impenetrabile. Ho sempre apprezzato questa cosa nella pittura, nella musica, nel cinema e nell'arte in generale. E' un qualcosa di spirituale che per me deve essere sempre presente. Bisogna tenere presente che poi a questo, a differenza di altri, ci sono arrivato principalmente lavorando su muri e superfici pubbliche quindi da un lato cercando di avere il massimo impatto nel modo più veloce possibile e dall'altra parte dando un'importanza centrale al luogo e alla superficie su cui i miei lavori apparivano. Il contesto nell'arte pubblica è importante tanto quanto la pittura, questo è centrale. Io voglio creare forme che ti facciano restare a pensare, e in qualche modo ti attraggano al loro interno, come un portale, si tratta di una qualche esperienza psichedelica non usuale per me. Non dimentichiamo poi che io mi rifaccio moltissimo all'arte primitiva, all'arte rupestre...

#### SD: Come scegli i luoghi urbani dove fai i tuoi interventi? Che caratteristiche devono avere?

108: Allora non è facile da spiegare. I luoghi devono avere una certa attrazione a livello istintivo...come sempre non è una scelta razionale. Quando ero giovane e facevo lettere cercavo il posto più visibile nel punto in cui passava più gente. Ora il mio lavoro è diventato molto più personale. Ad esempio l'inverno scorso prendevo la bici durante le giornate nevose in cui magari c'erano cinque/sei gradi sotto zero di massima e andavo verso la periferia cercando vecchi muri isolati, cavalcavia sotto i quali non era mai stata costruita una strada. Quindi a quel punto una cosa che aveva senso nell'insieme non solo per quanto riguarda la pittura.

SD: Hai recentemente collaborato con A Cold Dead Body per l'art-work del loro nuovo album. Il progetto va oltre la semplice realizzazione delle grafiche e si sposta verso la poster art dando molta più importanza al ruolo dell'artista. Pare di capire che dalle collaborazioni con le bands possa nascere qualcosa di più interessante di una semplice copertina, specie in un momento in cui un supporto audio "fisico" ha sempre meno importanza...

...ci sono molti "street artists" che ci stanno campando anche bene, però si tratta proprio di quella "street art" di cui parlavo prima, che ha molto poco a che fare con la strada e niente con l'arte...

108: Si, diciamo che c'è un discorso simile a quello dei muri. Non è solo l'estetica che mi interessa, il lavoro deve essere strettamente legato alla musica se si tratta di una copertina o nel caso di ACDB di una serie di poster per i pezzi del nuovo album, anche se poi in realtà li ho fatti ascoltando di più i loro pezzi vecchi. Le mie cose ovviamente si associano meglio alla musica più sperimentale credo. Ultimamente avevo anche realizzato la copertina dell'LP per i Chambers, più legati al giro HC, e poi ad altri progetti noise e sperimentali, compresi i miei.



SD: Larva è il nome che hai dato alla parte audio delle tue creazioni. Si tratta di due creature indipendenti l'una dall'altra o è esattamente il contrario?

108: No, per quanto mi riguarda sono la stessa cosa, la stessa idea che cerco di portare avanti con media diversi. Può essere la pittura, il video,

la musica...a volte tutti questi aspetti si concretizzano in delle installazioni. Larva 108 raccoglie una serie di sperimentazioni audio, pezzi musicali realizzati con l'intento di creare una sensazione, un idea, a volte solo una colonna sonora per alcune idee che ho in testa. Recentemente è uscito il CD raccolta '99.09 Inside The Stones' per Greytone,

che è proprio questo. Ho realizzato tutto dai campionamenti alle melodie, le foto, i disegni e poi ho voluto spiegare nel libretto come sono nati negli anni alcuni di questi pezzi. Sono molto felice di questo lavoro, perché va oltre il semplice CD musicale e unisce il lato visuale a quello musicale e alle idee che mi portano a fare queste cose.

www.108nero.com



Txt Silvia // Pics Jim Goldberg

## ...CHEAP DOPE, CHEAP FRIENDS...

Jim Goldberg, fotografo americano classe 1953, vincitore del recente premio Henri Cartier Bresson (2007), arriva a Pordenone nella sua appena inaugurata sede della Galleria d'arte moderna e contemporanea - ParCo - , con la più

grande retrospettiva a lui dedicata mai realizzata in Italia. Fino al 30 gennaio si potranno ammirare oltre 300 opere, tra foto, video, installazioni e libri che documentano un'attività sul confine tra arte e comunicazione pubblicitaria.

L'esigenza del racconto, originale, complesso, frammentario di queste vite in apparenza semplici, va oltre ogni finalità commerciale: questa è la forza comunicativa e l'essenza della ricerca che il fotografo ha compiuto e







continua ad approfondire. La rassegna vuole dimostrare come il ritratto di moda e l'indagine sociale nella ricerca di Jim Goldberg siano solo apparentemente in antitesi. Perché in realtà, le due tematiche puntano a svelare un'unica soluzione delle trasformazioni sociali di cui fanno parte tutti gli stati e gli ambienti delle società contemporanee, sia che si tratti di popolazioni decimate dall'Aids nel centr'Africa sia di giovani dell'upper class made in USA alla ricerca di una

difficile identità da adulti.

Ecco quindi la serie 'Rich and Poor', realizzata fra il 1977 e il 1985, e che debuttò al Moma di New York. Un'impresa audace e controversa dove Goldberg accostava immagini di persone in condizioni disagiate con quelle di persone dell'alta borghesia della costa occidentale americana, inseriti nelle loro eleganti dimore. Il tutto scortato dalle annotazioni delle stesse persone fotografate

che trascrivevano le loro aspirazioni, percezioni e illusioni nella carta della foto stessa.

Ancora, 'Raised by Wolves' sviluppata tra 1985 e 1995, con cui Jim Goldberg racconta da vicino la storia di una giovane ragazza scappata di casa che vive la dura realtà degli "outsider" all'inseguimento del mito americano sulle strade della California. Che si traduce in un toccante lavoro sul contraddittorio e difficile periodo



dell'adolescenza negli Stati Uniti.

E il più recente 'Open See', pubblicato in parte nel 2009, con cui Goldberg segue le persone reduci da realtà in guerra, da situazioni sociali ed economiche devastanti, per cercare di raggiungere l'Europa e ricrearsi una nuova vita. E' la sua storia dei "nuovi europei".

In una sua recente intervista egli dichiara di volere creare un "multi-livello esperienziale" attraverso

le sue foto, di sentirsi una sorta di "cantore" di storie di vita moderno, storie che non sa come si evolveranno né come si concluderanno, ma da cui si lascia guidare fino all'ultimo respiro. Il suo essere fotografo è legato ad una sorta di missione che si è imposto molto presto scegliendo un cammino verso l'autodisciplina. Da giovane infatti sentiva il bisogno di far del bene al mondo, quindi si iscrisse a Teologia; ma capì ben presto che avrebbe fatto ciò attraverso l'arte della fotografia perché era grazie ad essa che aveva scoperto la

sua anima al mondo e soprattutto a sè stesso. E la sua vita divenne così una serie di scatti continui e di routine...la sua vita come un diario fatto d'immagini, di frammenti di esistenze di ogni tipo. Ci sono diversi modi di raccontare delle storie...il suo modo non è quello canonico di un fotogiornalista, bensì quello di stare in un posto, sintetizzarne la sua essenza e cercare di trarne fuori qualcosa di nuovo e importante: la ricerca di un pezzo d'arte che finisce per trascendere dalla realtà che l'ha generato.





# JUST A DREAM?

## FISE MONTPELLIER 2010

Txt Fra // Pics Lance





**M**a...è stato tutto un banale sogno? No, la pioggia arrivando in città, la pelle umida e quel vento gelido di Maggio. Ne sento ancora l'odore.

I flash ad illuminare la notte...ed ancora vento, e fango che non vedi e ti ricopre le scarpe mentre cammini nel prato ad unirti a centinaia di persone accalcate ed esaltate di fronte alla spina, Mark Webb in t-shirt a domarla con la sua bici nera-oro...ma si, un freddo simile era un incubo! Però lui è inglese...mhm...non so. Pero' Sam Pilgrim e Lance Mc Dermott hanno davvero ricoperto di stickers la gente...era tutto vero. Ne sento ancora la colla sulla bocca! Sono anche io un soldato leale, dunque?!

Vento, che il calore del sole quasi non si sente, ma i riders non mollano la presa in pump track, e sono spinti via in volo sul road gap...ma non mollano. Irreale.

Però...Maddog in corsa per il 1080, e l'urlo assordante di 300.000 persone sulla sponda del canale dietro le spalle per Daniel Dheers in qualcosa di molto più complicato di un decade...e silenzio, surreale, quando ogni rider è solo sul limite del box, sguardo alla linea e pugni stretti sulle manopole...e via. Alessandro Barbero, pulito, preciso, una pallottola nel costato di tutti coloro verso cui, a fine run, punta il dito contro e spara. Non sa che vincerà, ma sente di aver fatto centro pieno.

on capisco. E' adrenalina che toglie il fiato e ti fa ridere nevroticamente, come sulle montagne russe. Ma le montagne russe lì non c'erano. E non mi ricordo un risveglio.

Un sentimento serpeggiante che infettava chiunque ovunque si trovasse nei paraggi, nella notte scura di Montpellier, spalla contro spalla per scaldarsi, sguardo in sù a folletti volanti roteanti in backflips, tabletops, come razzi a 300 mph.

Oh, si'! E lo stage del flat invaso di giapponesi!!
Ricordo Viki Gomez sudare amaro per un 2° posto, e Mathias Dandois attaccarsi con le unghie al 1°.

Con loro, ognuno a proprio modo ha vinto. Le loro espressioni erano le stesse di tutto il pubblico, contagiose, una sensazione unica.

Letereo quasi, una punta amara sulla lingua che si gusta solo dopo una notte piena di sogni. Certo è che la stessa sensazione di leggerezza pulsa ancora in ognuna delle persone che si sono ritrovate in quel luogo, in quel momento...se mai tutto ciò sia realmente successo.

## FAMILY ALBUM

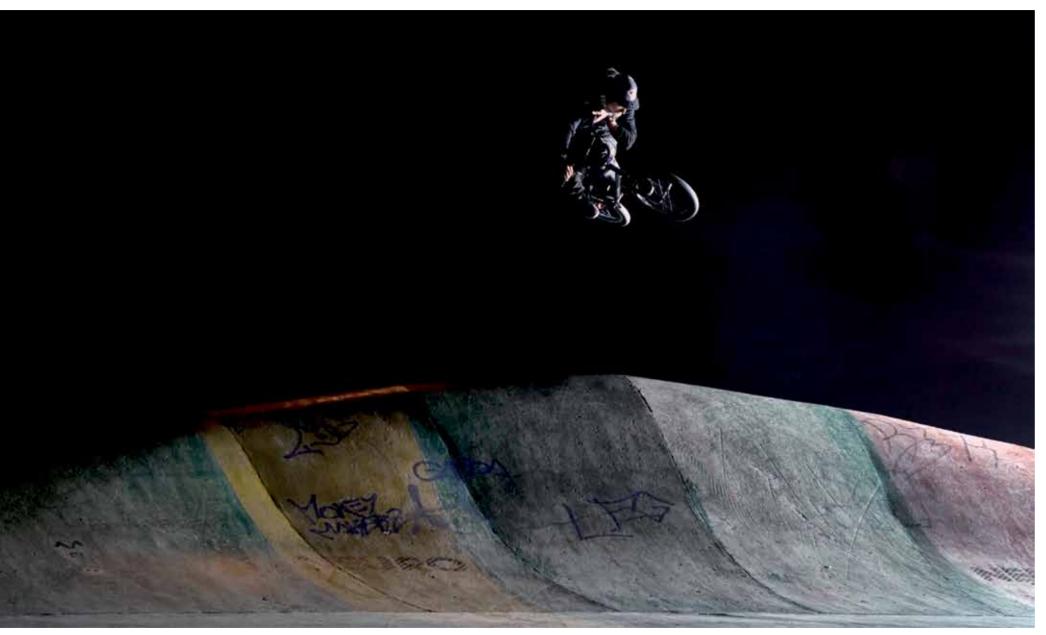


**Kenny Random** Padova *Rigablood* 

64



Bane Sabotage Bar Vicenza Rigablood



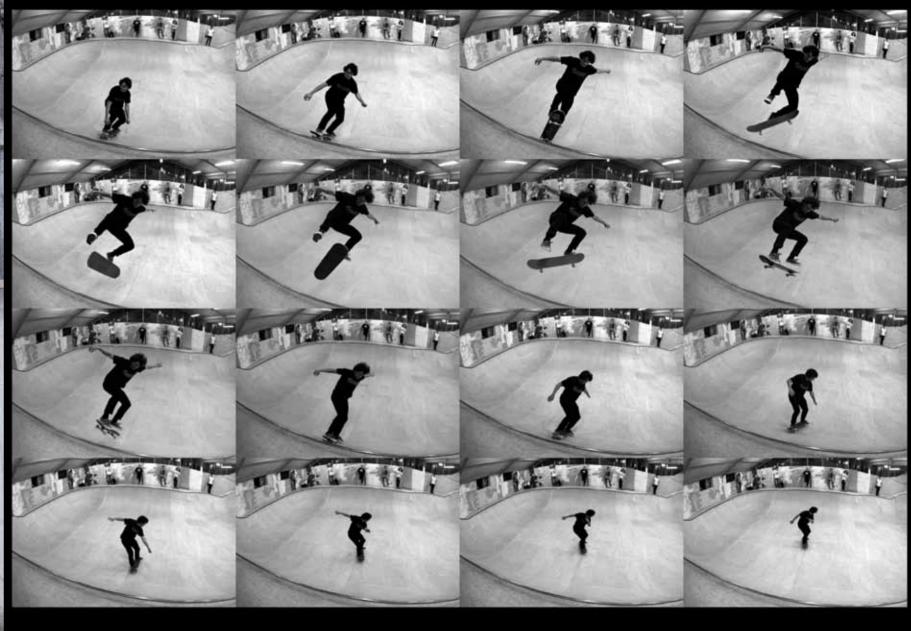
PIER Modena *Lance* 



Grant Hart INIT - Roma Davide Facente













**Andrea Munari** - Nollie Inward Heelflip -Pozzoleone (Vi)

Weep for yourself, my man,
You'll never be what is in your heart
Weep Little Lion Man,
You're not as brave as you were at the start
Rate yourself and rake yourself,
Take all the courage you have left
Wasted on fixing all the problems
That you made in your own head

But it was not your fault but mine And it was your heart on the line I really fucked it up this time Didn't I, my dear? Didn't I, my...

Tremble for yourself, my man,
You know that you have seen this all before
Tremble Little Lion Man,
You'll never settle any of your scores
Your grace is wasted in your face,
Your boldness stands alone among the wreck
Now learn from your mother or else spend your
days Biting your own neck

But it was not your fault but mine And it was your heart on the line I really fucked it up this time Didn't I, my dear?

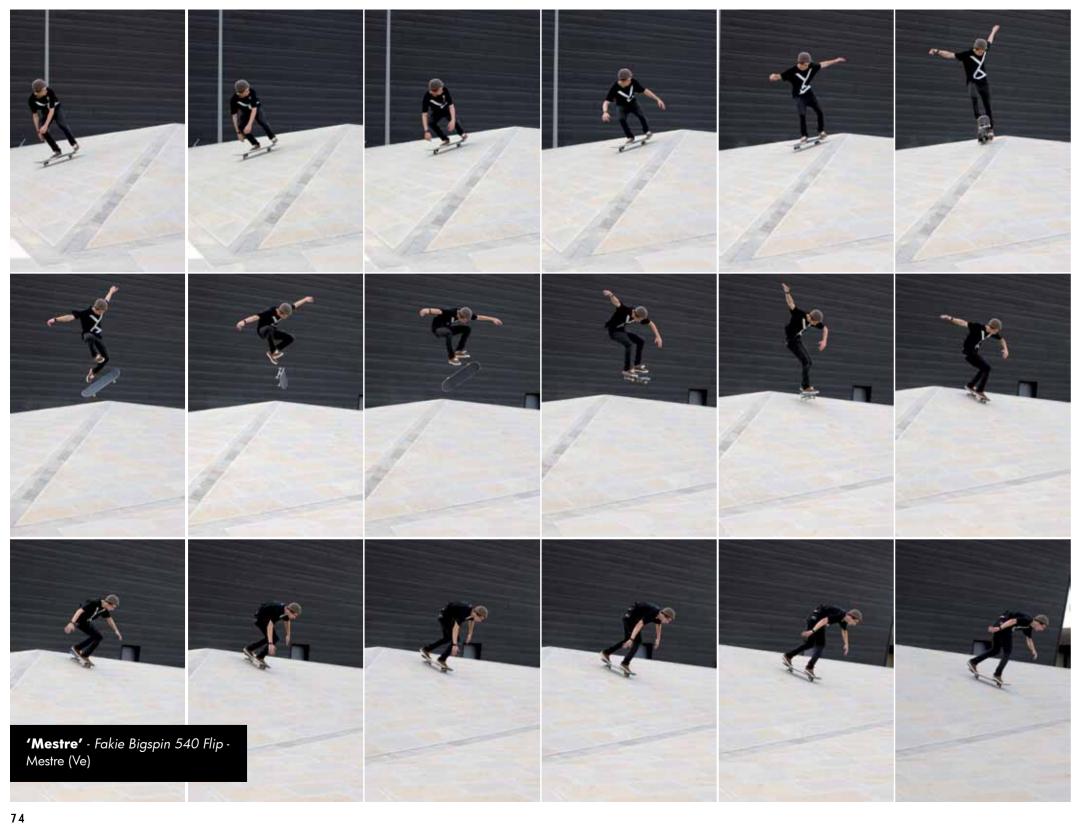
Didn't I, my dear?

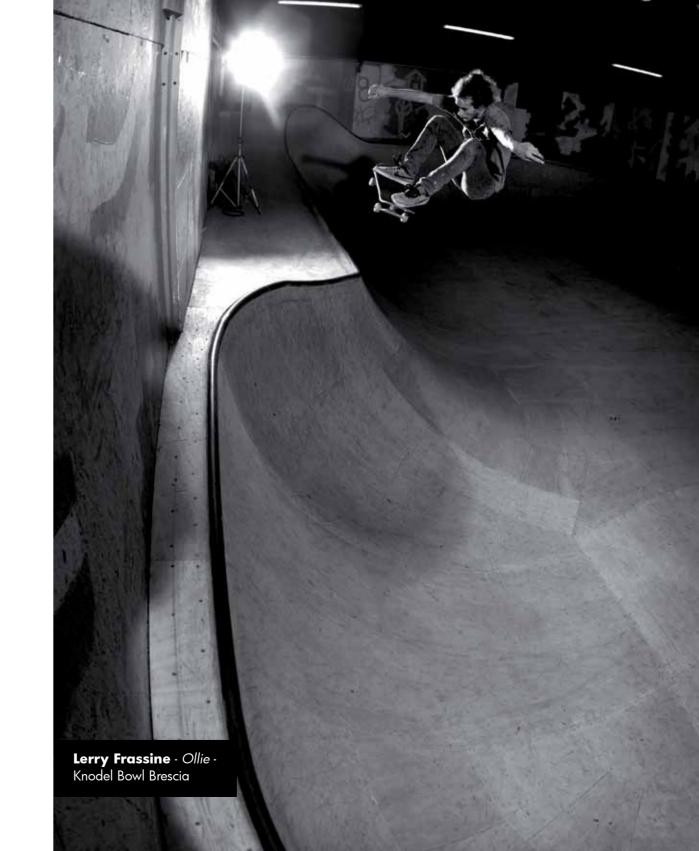
Ahhhhh...

But it was not your fault but mine And it was your heart on the line I really fucked it up this time Didn't I, my dear?

Didn't I, my dear?

Mumford & Sons - Little Lion Man







recensori dei Kvelertak hanno scomodato un po' chiunque, dai Baroness ai Darkthrone, passando per Motorhead, Torche, Thin Lizzy, Kylesa, Converge, Who, Bronx e Refused. Tirando le somme l'omonimo esordio datato 2010 è un disco con un tiro eccezionale che viene riproposto sul palco in modo divertente e coreograficamente perfetto. E al centro di tutto c'è Erlend Hjelvik, che ho incastrato in un angolo del Magnolia a termine della loro serata con Coliseum e Bison B.C.



SD: Voglio assolutamente sapere come è nata l'idea di cantare unicamente di folklore e leggende vichinghe, penso sia davvero la tematica rocknroll definitiva! K: Ahah, sostanzialmente canto di cose che ritengo essere "badass"! È piuttosto naturale, siamo norvegesi e abbiamo tutta quella mitologia, saremmo stupidi a non usarla!

#### SD: E so anche che siete di Stavanger, dove c'è una squadra di calcio che si chiama...

K: Viking! Ahah, a Stavanger c'è anche un monumento vichingo con tre gigantesche spade infilate nella roccia, molto vicino a dove vivo, che è comparso nel film A Headbanger's Journey!

#### SD: Ti infastidisce che la band venga citata spesso (anche) per questa componente?

K: No, non la vedo come una componente stupida, i testi li prendo comunque seriamente, ho letto parecchi libri con storie interessanti ed è lì che prendo ispirazione, anche se non sono sicuro di voler cantare di queste cose anche sul prossimo disco, non vorrei ripetermi e non vorrei che i Kvelertak diventassero la "band vichinga".

SD: È la tua prima esperienza da cantante? K: Al liceo ho fatto parte di una band piuttosto primitiva per puro divertimento, intorno ai 16 anni, poi non ho fatto altro.

#### SD: Leggendo qualche intervista sembra che il gruppo abbia una vasta gamma di influenze, qual è il tuo background personale?

K: Sono un metalhead, da ragazzino mi piacevano i Metallica, i Marilyn Manson, poi a 16/17 anni sono passato ai Dimmu Borgir, al death metal e ho continuato a scoprire nuovi gruppi. Ora ascolto principalmente doom, death metal, un po' di hard rock anni 80...

## SD: Chi è il responsabile della parte punk dei Kverlertak?

K: Credo Bjarte, è lui che scrive tutti i pezzi e ha dei gusti molto eterogenei, ascolta davvero tutto, dai Fleetwood Mac ai Burzum, e penso prenda le cose migliori dei diversi stili musicali.

SD: Considerati i tuoi gusti, ti pia-

#### cerebbe cantare in un gruppo black metal, con un approccio del tutto diverso?

K: Sì, e ho un gruppo black con un amico, i Djevel (www.myspace.com/djevelmakt), per ora abbiamo fatto solo dei demo e registreremo un album a marzo, e lì posso fare la musica che preferisco. Il primo disco dei Djevel sarà il terzo disco dei Ljå, un progetto che è ripartito con nuovi membri. In questo caso l'altra persona scrive i pezzi e anche i testi, quindi per me non è troppo impegnativo e non credo suoneremo mai dal vivo.

SD: Quando siete passati quest'estate con i Converge avete suonato per primi, la serata era lunga e sinceramente neppure io avevo prestato troppa attenzione. Nei sei mesi successivi sembra però che chiunque abbia preso nota del vostro nome...

K: Yeah, sono contento che le persone si stiano interessando, sembra che tutto sia accaduto molto velocemente, abbiamo fatto il disco e abbiamo avuto molte più recensioni positive di quante ce ne aspettassimo, è bello vedere sempre più persone ai concerti. In qualche caso penso che la stampa semplifichi molto le cose, la storia dei "Turbonegro black metal", penso ci sia qualcosa in più, ma se spinge la gente a dare un ascolto va bene anche quello.

SD: Avete un buon produttore (Kurt Ballou dei Converge), una bella lista di ospiti sul disco e un grafico ben conosciuto per la copertina (John Dyer Baizley dei Baroness), vi manca forse un'etichetta più forte a livello internazionale? (la domanda è stata posta da un profano del metal scandinavo...)

K: Credo che Indie abbia fatto un bel lavoro qui in Europa, ora proveremo col mercato statunitense, abbiamo parlato con alcune etichette ma alla fine sembra che se ne occuperà ancora Indie, vedremo poi per il secondo disco.

SD: Al vostro Lp partecipa anche Andreas Tylden dei Jr Ewing, un gruppo che mi piaceva moltissimo, hai qualcosa da raccontarmi su di loro?

K: Ho visto uno dei loro concerti e mi è piaciuto parecchio, ma non erano tra i miei



preferiti, altri membri dei Kvelertak li adorano. Preferisco gli Altaar (www.myspace.com/altaarnorway), la nuova band di Andreas, è più il mio genere, li ho visti dal vivo e sono fantastici.

#### SD: Ti è piaciuto girare il video di Mjød?

K: È stato interessante, non mi sono esattamente divertito ma è stato bello vedere il video terminato. Abbiamo solo finto di suonare quel pezzo e l'abbiamo fatto parecchie volte, e faceva anche piuttosto freddo! Abbiamo mandato canzone e testo al ragazzo che poi ha girato il video e ha costruito tutto sul feeling di quella canzone, non segue esattamente le parole ma ne ha colto bene lo spirito, penso funzioni bene. Su youtube devi registrarti per vederlo ma non mi sembra sia così oltraggioso, è un po' un film horror.

## SD: Mi fai un elenco di gruppi norvegesi da ascoltare?

K: Nel black metal penso che i Taake siano tra i

migliori in circolazione al giorno d'oggi, loro e i Carpathian Forest. Stando su un genere più simile al nostro, ci sono gli Haust, con uno di loro abbiamo registrato i nostri primi demo, gli Okkultokrati sono un bel gruppo, i Purified In Blood, ci sono davvero tanti nomi.

#### SD: So che il cantante dei Carpathian Forest ha partecipato al vostro disco ed è anche sulla copertina di True Norwegian Black Metal, com'è quel libro dal tuo punto di vista?

K: Sì, Nattefrost. Penso sia un bel libro, quella stirpe di musicisti sta un po' scomparendo ma ha suonato sin dagli anni 90, e tuttora suona col vecchio stile, quindi è abbastanza rappresentativo. Nel libro c'è anche una foto di Nattefrost che fuma crack nella sua cucina, e lui è davvero così. Non posso rapportarmi completamente con quella scena ma mi ha sempre intrigato, è molto interessante per me. Mi ricordo da ragazzino le storie sulle chiese bruciate, in

Norvegia era un grosso affare, i telegiornali dipingevano Varg Vikernes (Burzum) come l'essere umano più terrorizzante, parlavano di sacrifici di bambini, c'era anche molto nonsense. A 7/8 anni mi faceva comunque paura, mi sa che parte dell'interesse che ho tuttora per quel genere è nato in quel momento.

#### SD: Ho visto una recensione di un vostro live dove ti accusavano di non far altro che aspettare il momento giusto per toglierti la maglietta sul palco...

K: Ahah, la verità è che sudo troppo e non vedo l'ora di togliermela, cerco di dare tutto me stesso ogni sera, quindi anche quella deve andarsene!

#### SD: All'inizio del concerto la prima persona cui ho pensato è stata Jack Black!

K: Ahah, me l'hanno già detto! Mi sa che tutti quei gesti dipendono dall'aver guardato troppo King Diamond all'epoca di uno dei nostri primi concerti, e da lì mi è rimasta questa cosa di voler illustrare quello che sto cantando! È solo un modo per tenere occupate le mani, sai, non faccio altro sul palco...

#### SD: C'è qualche cover che vi piacerebbe fare?

K: No, non mi piace molto fare cover, ne abbiamo parlato senza mai arrivare a una conclusione, preferisco fare i miei pezzi.

#### SD: Lo capisco, e avete un bel repertorio da fare. Cosa è successo al vostro batterista?

K: Esattamente non te lo so spiegare, il suo gomito ha iniziato a gonfiarsi e a fargli molto male, è iniziato tutto la scorsa settimana e ha finito un paio di concerti con un braccio solo, alla fine ha dovuto tornarsene a casa a riposare. Per fortuna Carter dei Coliseum ha imparato cinque pezzi semplicemente ascoltando il cd!

## SD: Come sono nati i due tour che vi hanno portato anche in Italia?

K: Con i Converge si è occupato tutto Kurt (Ballou), è stato bello che abbia corso un rischio con noi, ancor prima che il disco uscisse. Questo invece l'ha organizzato la nostra agenzia europea, avevo visto i Coliseum a Londra qualche anno fa, gran concerto, siamo stati felici quando ci è stata fatta l'offerta di suonare con loro!

www.myspace.com/kvelertak

TRASH TALK

al quasi ventennale leper Fest al mastodontico programma del Festival di Reading, dai palchi più giovani come quello dell'Hevy Fest inglese alla comparsata giapponese a fianco di Ozzy e Motorhead, nel 2010 i Trash Talk sono letteralmente stati ovunque, spesso accompagnati da colleghi di tutto rispetto come Cancer Bats e Envy. Concerti costruiti sul caos, l'hardcore che flirta con il più classico power violence, e un ultimo disco, Eyes & Nines, che pare avere solo buone recensioni in circolazione. A Zurigo, un paio d'ore prima della curiosa accoppiata con gli Against Me, il cantante Lee Spielman si presta al giro di domande.

SD: Devo dirti una cosa, se in Google cerchi "Trash Talk" in italiano la band compare solo al terzo posto, al primo c'è un torneo di poker e nel mezzo anche un film porno... il che mi porta a chiederti una cosa, avete intenzione di tornare in Italia prima o poi?

TT: Ahah, abbiamo suonato solo a Firenze nel 2007, il concerto era andato bene. Mi piacerebbe tornare in Italia, è solo un po' lontana. Potremmo venirci durante un vero tour europeo, e non ne abbiamo più fatti. Quello che stiamo facendo ora è un tour principalmente di festival. Abbiamo preso un appartamento a Londra per un mese e mezzo e da lì ci spostiamo per le date, facciamo concerti, ci prendiamo qualche giorno libero, rifacciamo concerti e così via...

## SD: Cosa vi dicono i promoter quando si tratta di inserire delle date italiane in un tour?

TT: Ti dico che a Firenze abbiamo avuto un'esperienza così così, siamo arrivati dopo un viaggio di 15 ore e abbiamo chiesto di venire pagati prima del concerto perché eravamo di fretta, dovevamo ripartire subito dopo. Il tizio ci spiegò che non c'erano soldi e che il concerto era gratuito, se avesse venduto abba stanza bibite ci avrebbe pagati con quei soldi... E alla fine l'ha fatto, però è stata un'esperienza piuttosto strana, il concerto è stato cool, c'era gente venuta apposta per vederci!

#### SD: Hai qualche nozione sui gruppi italiani? Raw Power?

TT: Raw Power? Sono italiani? Li ho visti, di sicuro a Gilman Street...

#### SD: Gilman 924 è ancora il Posto (con la maiuscola) dove suonare nel nord California?

TT: Sì, lo è ancora. Noi veniamo da Sacramento che sta un'ora a nord di Berkeley e quando ho iniziato ad ascoltare punk hardcore era il posto dove andavo con gli amici, risparmiavamo soldi tutta la settimana e di venerdì prendevamo l'Amtrak Train fino a Telegraph Avenue per vedere gruppi di Boston, New York... SD: Ti ricordi qualche bella serata a Gilman?

TT: Ho visto gruppi fantastici a Gilman, ho visto Tragedy, Paint It Black, Career Suicide, Fucked Up, ma i migliori erano i gruppi locali, Look Back and Laugh, Lights Out... Mi ricordo Talk Is Poison, Yaphet Kotto, Gehenna...

## SD: So che tu stesso organizzavi concerti a Sacramento...

TT: Sì, spesso erano scambi con Gilman, se i gruppi per esempio arrivavano da Seattle si fermavano prima a Sacramento e poi a Gilman, se provenivano da Los Angeles succedeva il contrario, prima Gilman e poi Sacramento. Quando abbiamo iniziato con il gruppo è stato abbastanza naturale che fosse uno dei primi posti dove andassimo a suonare, tutti si conoscono, è mandato avanti da volontari. Il sud California è decisamente più ampio, la gente magari si conosce,

suonando tra l'interno, le spiagge e Hollywood...

TT: Esatto, puoi suonare a San Diego, salire sulla costa, passare da Santa Barbara, Los Angeles, Hollywood...

#### SD: Dove sta il pubblico migliore per i Trash Talk?

TT: Sud California, i concerti più folli stanno lì, l'unico posto che ricordo allo stesso livello è l'Australia! L'Australia per me è la versione inglese della California, Perth è la città australiana più lontana da Sacramento che si possa raggiungere, e lì abbiamo fatto il concerto più folle, in un YMCA gestito da volontari un po' come Gilman, i kids sono impazziti!

#### SD: Hai dei buoni ricordi del periodo in cui organizzavi concerti?

TT: Sicuro, ho avuto moltissimi contatti, organizzavo e promuovevo i concerti, curavo l'entrata, facevo i **suoni**, dopo cinque anni è stato facile organizzare un tour per i Trash Talk, oggi potrei organizzare un intero tour negli Stati Uniti in un giorno!

SD: A quanti anni hai iniziato a organizzare concerti?

TT: Intorno ai 14...

ma dalle parti di

San Francisco le

persone sono

sicuramente

conosci chiun-

que organizzi

concerti, chi

gruppi, chi

va ai con-

SD: L'im-

pressio-

ne è che

a sud si

possa

orga-

nizza-

re un

tour

tero

certi...

suona nei

più vicine.

#### SD: Hai mai notato come negli Stati Uniti si inizi con questo genere di cose molto prima che in Europa?

TT: Sì, me ne rendo conto e non saprei, è come se le persone qui abbiano bisogno di più tempo per decidere cosa fare, o forse è solo perché negli Stati Uniti abbiamo molte più opportunità in questo senso. Ricordo che già a scuola, a 13/14 anni, trovavo ragazzini che ascoltavano punk rock con cui potevo parlare, qui non mi pare succeda lo stesso, quanti ragazzini appassionati di hardcore possono esserci a Gent in Belgio?

#### SD: Negli ultimi tempi siete stati un po' dappertutto, interviste sulle riviste e sul web, ti sembra che ci si dimentichi qualcosa quando si parla dei Trash Talk?

TT: No, non direi, facciamo quel che vogliamo indipendentemente da queste cose, che sia qualcuno che prende appunti sul furgone o qualcuno che ci riprende con una telecamera. Ho visto gruppi cambiare direzione per un paio di cose scritte su un giornale, ma non è per questo che abbiamo formato il gruppo, non per compiacere degli estranei.

## SD: Ti capita mai di vedere strani paragoni o recensioni per il gruppo?

TT: Sì, ma dipende dal background che hai, le persone potrebbero non conoscere i gruppi che ci hanno influenzato ma semplicemente perché nessuno glieli ha mai fatti ascoltare. Ho visto recensioni dove venivamo paragonati ai PG 99 o ai Saetia, gruppi screamo, post hardcore, e non è il nostro genere preferito, ma posso capire che se provieni da quella scena, da quegli ascolti, sia naturale fare quei paragoni.

#### SD: Non è strano anche per voi menzionare i Capitalist Casualties come influenza, ed essere nel programma del festival di Reading?

TT: Penso sia eccezionale, prendere musica che non è facilmente ascoltabile, e non è che i Trash Talk siano il gruppo adatto a bersi un caffè, e portarla davanti al mondo. Penso che molta gente non apprezzi questo genere solo perché non ne è mai stata esposta, e mi fa piacere essere la piattaforma che permette di ascoltare questa musica. Questo mese è successo di tutto, abbiamo appena suonato all'OYA Fest in Norvegia con MIA, Iggy Pop & The Stooges, The XX, e poi i gruppi heavy, noi, Converge..., e abbiamo suonato in una tenda per qualche migliaio di persone, che magari erano lì per vedere La Roux, ma nel frattempo si sono chieste cosa cazzo stesse succedendo. Chi siamo per dire chi dovrebbe o non dovrebbe ascoltare la nostra musica, per quel che ne so potrebbe esserci un tizio di 40 anni che ha sempre ascoltato gli U2 e la

sua vita potrebbe cambiare dopo aver ascoltato un blast beat, succede anche questo!

#### SD: Parlando di Inghilterra, è anche lo stato dove i Napalm Death sono entrati nella top ten, direi che sono abituati a certe cose...

TT: Sì, e ti dico che qui, più che negli Stati Uniti, la gente mi pare apprezzi della musica diversa, stasera suoniamo con gli Against Me!, mi sembra che qui gruppi così diversi possano suonare insieme più facilmente perché le persone non si preoccupano della provenienza della band, ma del fatto che sia buona, mi sembrano più aperte come mentalità.

#### SD: Ho letto che i Blacklisted - nel loro ultimo tour statunitense - chiedevano espressamente gruppi diversi, punk o indie che fossero, come gruppi spalla per differenziare le date...

TT: Posso davvero capirli, in questo momento una data come quella di stasera è una boccata d'aria fresca anche per noi, suonare qualcosa in un contesto diverso e cercare di farlo funzionare come facciamo di solito, avere un pubblico che non sa cosa sta ascoltando e farlo divertire. Non dico che suonare con gli stessi gruppi per 40 giorni di fila sia noioso, ma può stancare. Di recente abbiamo fatto un tour con gli Alexisonfire, abbiamo suonato coi Rolo Tomassi, con gli Sharks, e per noi è stata una fortuna, diversi stili, diverse persone, senza essere incastrati nel solito genere.

#### SD: Posso chiedere se affrontate una data come Reading in modo diverso?

TT: No, decisamente no, si tratta solo di un palco più grande su cui salire, una transenna più alta, più gente su cui camminare! Ultimamente è stato figo, abbiamo suonato in alcuni di questi festival open air e ci sono comunque ragazzini che ci conoscono, conoscono i nostri testi...

## SD: Hai qualche ricordo del primo grosso festival che hai fatto?

TT: Non saprei, abbiamo fatto qualche festival piuttosto grande anche in America, abbiamo suonato al South By Southwest, ma le ultime settimane sono state di certo le più incredibili.

## SD: C'è qualche gruppo contemporaneo che sentite vicino ai Trash Talk?

TT: Ti direi i Bronx, per quanto famosi possano sembrare, per quanti problemi abbiano avuto con i propri dischi, sono sostanzialmente un gruppo punk DIY, nel modo in cui gestiscono le cose, producono i propri dischi, tutto torna a loro, e l'hanno fatto prima di noi. Il nostro chitarrista si occupa di buona parte delle nostre produzioni e sente spesso Joby, il chitarrista dei Bronx, sono persone fantastiche, ci hanno dato molti consigli su come gestire la band, hanno parecchia esperienza perché anche loro sono stati fregati

in passato!

#### SD: Siete tutti coinvolti in Trash Talk Collective? TT: Sì. Trash Talk Collective è tutto, è la band che suo-

na sul palco, è la band che registra un disco...

#### SD: Avete in programma di produrre altri gruppi con l'etichetta?

TT: No, ma stiamo pensando di fare qualche collaborazione con qualche altro artista, non c'è ragione per non farlo... Ne stiamo solo parlando perché davvero non abbiamo tempo neppure per noi stessi!

#### SD: So che siete in Europa, tornerete negli USA, poi in Giappone, poi ancora in Europa, e poi in Australia...

TT: Yeah, siamo piuttosto impegnati in questo periodo!

#### SD: Cosa tiene insieme il gruppo?

TT: Non lo so, ormai mi sembra che il tour sia più una casa di quanto non lo sia la mia vera casa, siamo in giro per 9 mesi all'anno, viaggiamo almeno 5/6 ore al giorno, tornare a Sacramento per un mese significa non vedere niente di diverso, e guindi a tutti va bene essere a Zurigo questa sera, a Londra domani, poi a Nottingham, tutti noi non siamo troppo dell'idea di tornare a casa..

#### SD: Da chi si sentono inspirati i Trash Talk?

TT: Mi piacciono molti gruppi vecchi, Black Flag, Descendents, mi piacciono le etichette come SST e Dischord, mi piace che abbiano fatto tutto a modo loro.

#### SD: Ma non siete stanchi di sentire sempre il nome dei Black Flag guando si parla di voi? Che poi non vale solo per il tuo gruppo...

TT: Capisco cosa intendi ma non è che mi dia fastidio, può essere un complimento, i Black Flag possono essere menzionati parlando di qualsiasi gruppo hardcore, sono stati un'influenza per tutti, sono stati i primi a mettersi sulla strada, a rompersi le ossa, a buttar fuori i propri dischi. Chiungue abbia un'attitudine DIY può sentirli vicino, probabilmente senza neppure dover suonare punk hardcore, quel gruppo ha fatto talmente tanto per chi è venuto dopo... Alcune volte purtroppo vengono citati a sproposito, abbiamo fatto un'intervista in Texas e il tizio insisteva che i miei capelli fossero ispirati a quelli di Rollins...

#### SD: Come è andato il festival di leper?

TT: Fantastico! In realtà siamo arrivati tardi e abbiamo perso il nostro orario di inizio, l'organizzazione ha avvisato che non avremmo suonato e il pubblico iniziava a chiederci se fosse vero o meno, e non lo abbiamo saputo fino all'ultimo, quando i Converge sono stati tanto gentili da farci suonare una ventina di minuti subito prima di loro e con il loro backline!

#### SD: Come sarebbe un tuo ipotetico side project

#### rispetto ai Trash Talk?

TT: Non saprei, non ci penso molto, non sono un musicista, sono quello che canta e urla! Gli altri hanno parecchi progetti, il bassista e il batterista hanno una specie di gruppo doomish in cui suonano insieme, il chitarrista è patito di pc e beat elettronici, è facile che si veda gualcosa di loro su Trash Talk Collective nel corso del prossimo anno.

> ...Ricordo che già a scuola, a 13/14 anni, trovavo ragazzini che ascoltavano punk rock con cui potevo parlare, qui non mi pare succeda lo stesso, quanti ragazzini appassionati di hardcore possono esserci a Gent in Belgio?...

#### SD: Qual è il pezzo che preferisci cantare sul palco? Parliamo dell'ultimo disco...

TT: Direi Envy, per come è collocata nella scaletta...

## SD: Qual è la storia di quel

TT: L'ha scritto il nostro bassista, penso parli di politica estera, del regime Bush, ma è una sua can-

#### SD: Di recente avete suonato anche coi Forgetters, il nuovo gruppo di Blake dei Jawbreaker, mi dici come sono?

TT: Grandiosi, sono anche persone molto simpatiche, un gran concerto, era al Tampa Pro, che è uno dei più grandi skate contest di America, noi, loro e i Fucked Up, è stato davvero divertente suonare per gente di cui leggevo solo sui giornali di skate.

#### SD: L'essere in tour tanto spesso ha modificato in qualche modo l'immagine che hai degli Stati Uniti?

TT: Penso di sì, sembra che in America almeno nelle città più grandi - la maggior parte delle persone vogliano tutto quello su cui possono mettere le mani, vogliano guadagnare e guadagnare ancora. Qui, capitando in qualsiasi posto che sia in Belgio o in Svizzera, mi pare che la gente sia più soddisfatta di quello che ha, che sia felice con la propria bici, il proprio giardino,

il proprio lavoro normale, che non voglia per forza un milione di dollari o una BMW gigante, che riesca ad ottenere il massimo da quello che ha.

#### SD: So che non è una storia inedita ma vorrei davvero scrivere sue righe sul tizio che si è presentato da voi tenendo in mano i denti che aveva perso durante il vostro concerto...

TT: Chain Reaction (un locale di Anaheim), sud California, è stato pazzesco, è successo di tutto, qualcuno si è rotto una gamba, e alla fine è arrivato guesto ragazzino con i denti in mano che non riusciva a parlare e cosa potevamo fare se non dargli una maglietta?! È piuttosto strano vedere gente tutta rotta che viene a dirti guanto sia stato figo il concerto!

## SD: Qualche news per gli ultimi sette giorni di

TT: Ultima settimana? A leper qualcuno si è rotto una gamba durante il nostro concerto.

#### SD: Un'ultima cosa, apprezzo davvero che facciate anche libri...

TT: Yeah, ne avremo uno nuovo piuttosto presto, sarà il secondo, e abbiamo parecchio materiale su cui lavorare, qualche amico, qualche intervista. gruppi, artisti... Del primo ne abbiamo fatte 500 copie e se ne sono andate in pochi giorni, di questo penso ne faremo un po' di più e avrà anche più pagine, ora sappiamo come fare un libro! Potrebbe avere anche qualche spiegazione per i testi, principalmente però lo facciamo per noi stessi, è quasi un diario. Nel primo libro c'era una sezione con 50 polaroid, posso guardarle una per una e dirti dove eravamo e cosa stava accadendo, non so neppure quanti rullini di foto ci siano al momento nel furgone, cerchiamo di metterne un po' sul bloa...

#### SD: Anche quello, mi piace come comunicate con chi vi ascolta...

TT: Ci sono parecchi kids che vivono nel mezzo del nulla e che non possono andare da nessuna parte che ci

farlo ad ogni costo! Adam Rossiter ha accompagnato i Trash Talk nel tour de force del 2010, un osservatore privilegiato cui è parso opportuno porre qualche altra domanda.

## SD: Iniziamo con qualche informazione di base.

AR: Adam Rossiter aka Adross aka Scatboss aka Scat aka Shit. Ho 26 anni e sono tour manager e grafico dei Trash Talk.

#### SD: Come ti sei trovato questo lavoro? È la prima esperienza da tour manager?

AR:Sono arrivato a Berkeley nel 2006 e ho conosciuto i Trash Talk casualmente, frequentando la scena hardcore della Bay Area. Nel 2008 mi

> SD: Ho letto storie di ogni tipo sui concerti dei Trash Talk, ferite e caos, di cosa sei stato testi-AR: Io mi sono rotto un incisivo a un loro concerto!

facile diventarne sostenitori fedeli.

andarsene! A parte quello incrocio le dita e spero che

tutti siano responsabili, cosa che solitamente sono.

SD: L'ultimo tour comprendeva molti festival,

d'altro canto ha mantenuto una tabella di mar-

cia piuttosto rigida. Come è stata l'esperienza?

vero impressionato, è difficile tradurla in parole. Non

AR: Il gruppo ha avuto una risposta che mi ha dav-

importava che ci fossero 30 o 3000 kids, ogni con-

certo è stato incredibile. A parte il genere musicale,

credo che le persone apprezzino che i membri della

band abbiano personalità e interessi diversi, ed è fa-

cile per loro mettersi in relazione con chiunque su un

livello più personale. Non si fanno problemi a metter-

mentare con il proprio suono e di fronte a diversi tipi

gruppo si rendono accessibili come individui. Quando

ci si può relazionare a una band più personalmente è

si alla prova come individui e - come band - a speri-

di pubblico. Credo che in molti siano più aperti alla ruvidità dei Trash Talk proprio perché i membri del

grossi palchi, il gruppo pareva entusiasta e

Solitamente!

sono

spostato a Seattle, e

anche Garrett ci vive-

va in quel periodo, e

già che non conosce-

vo molte persone ho

iniziato a frequentar-

lo. ho iniziato ad aiu-

tarlo con le grafiche

dei dischi, e rapida-

Talk è diventato un

Garrett mi ha chiesto di

gruppo ha continuato a evolversi.

SD: È facile tenere i Trash Talk nel furgone?

AR: Tenerli nel furgone è facile, è quello che fanno

una volta che ne escono che può essere stressante!

Cercare di fare incontrare 4 tizi completamente di-

versi nello stesso posto a una certa ora dopo un con-

soprattutto che ciascuno abbia un telefono carico a

inizio serata per poterlo recuperare quando è ora di

certo è praticamente impossibile. Devo preoccuparmi

lavoro a tempo pieno.

delle magliette, lavout

mente il mondo Trash

Durante l'ultimo tour in Inghilterra, un tizio ha provato a fare una capriola di schiena dal palco e si è schiantato dritto di testa. Sono sceso dal palco per vedere se stesse bene ed è rimasto privo di conoscenza per almeno 10 secondi. Quando l'abbiamo rialzato c'era una pozza di sangue di almeno 30 cm di diametro sotto la sua testa, e la prima cosa che ha tentato di fare quando si è ripreso è stato tornare nel pit! Alla fine l'abbiamo messo su un'ambulanza e l'abbiamo portato in ospedale. Ouch... L'invasione sul palco di Reading è stata incredibile, 200 kids che assaltavano le transenne di uno dei più rispettati e longevi festival del mondo per salire sul palco con una punk band di Sacramento!

#### SD: Come tour manager in giro per l'Europa, che impressione ti sei fatto di club, centri sociali e promoter? Credi che i gruppi statunitensi abbiano qualcosa di cui lamentarsi?

AR: L'Europa è stata fantastica, chiunque abbia incontrato è stato cortese e ben disposto. Non posso parlare per gli altri gruppi, ma tutti si sono presi cura dei Trash Talk al 100%. Saremo di nuovo qui a fine anno. controllate trashtalkhc.com per i dettagli! Shouts to the supporters. No love to police. TTC worldwide.

www.trashtalkhc.com www.mvspace.com/trashtalkfu



dicono la stessa cosa, che è bello vedere una foto

e leggere la relativa esperienza. Facciamo davvero milioni di foto, quindi il libro è un po' un documento di cosa facciamo e come lo facciamo.

#### SD: Già che la vostra reputazione vi precede, come ti senti a salire su un palco sapendo che probabilmente ti farai del male?

TT: È meglio se non ci penso, dobbiamo continuare a

## NAILS TODD JONES

By Marco Capel

Todd Jones, 29 anni, presenta i Nails, temibile progetto hardcore con venature grind & crust e un impatto fenomenale su disco e su palco, tanto basico quanto efficace, di cui Southern Lord ha ristampato un 12" autoprodotto andato esaurito in tempo zero. Se il nome non vi suona nuovo, significa che potreste avere un disco a scelta di Carry On, Terror, Betrayed, Blacklisted, Internal Affairs o Snake Eyes, con cui Jones ha passato gli ultimi 10 e passa anni; una delle vostre canzoni preferite potrebbe anche essere sua.



## SD: Ho visto che i Nails stanno ottenendo delle ottime recensioni...

TJ: Sì, i Nails si stanno gradualmente facendo conoscere, ma mi pare strano parlare di popolarità, tieni presente che nella maggior parte dei casi suoniamo per un centinaio di persone e a me va benissimo. Mi piace come stanno andando le cose, non ho lamentele da fare.

#### SD: Con che tipo di gruppi suonate negli Stati Uniti?

TJ: Poco prima di partire abbiamo fatto un tour di oltre un mese, di cui sei date con i Venomous Concept - quelli con membri di Brutal Truth e Napalm Death -, tutte le altre con gruppi locali. Non abbiamo grosse pretese a riguardo, va bene chiunque ci venga affiancato dall'organizzatore, siamo abbastanza aperti, che siano band punk rock piuttosto che bands mosh metal.

SD: Come siete finiti su Southern Lord? È l'etichetta con cui continuerete a pubblicare

#### dischi dei Nails?

TJ: Certamente! Ci tenevamo a registrare al Godcity con Kurt Ballou, e non avendo grossi budget da chissà quale etichetta abbiamo pagato tutto da noi e abbiamo stampato i dischi che Six Feet Under (l'etichetta di Dave Walling, Blacklisted, di recente trasferita da Philadelphia alle vicinanze di Boston) ci ha aiutato a distribuire. Poco dopo l'uscita del 12", i tizi dei Black Breath hanno parlato della nostra band con Greg Anderson (Goatsnake, Sunn O))), Engine Kid, Amenity, Brotherhood...), il proprietario di Southern Lord, lui è venuto a un nostro concerto e ci ha invitato a fare due chiacchiere nel suo ufficio.

## SD: Tu in che periodo hai suonato nei Blacklisted?

TJ: Dal febbraio al novembre 2007, sono stato in tour con loro per circa un anno - fantastico! - ma ho dovuto lasciare la band per tornare a casa a trovarmi lavoro, avevo finito i soldi!

#### SD: Per quanto diverse siano le band, credo

## che la gente inizi ad apprezzare l'intero catalogo di Southern Lord...

TJ: Credo sia importante, mi piace essere su Southern Lord perché il pubblico sa che si distingue per una certa qualità, si aspetta sempre qualcosa di buono. Il rooster è eclettico ma c'è una trama di base, le uscite sono sempre aggressive o in un certo senso alienanti, in senso buono. Penso che molti ascoltatori di punk rock o hardcore si siano sentiti spesso alienati in vita loro, dai compagni, dai colleghi... penso non si siano sempre sentiti benvenuti, e mi sembra che Southern Lord abbia delle band incredibilmente abrasive che vogliono coscientemente attaccare l'ascoltatore.

#### SD: È lo stesso effetto che ti piace avere con i Nails?

TJ: Sì e no, mi piace essere in un gruppo ruvido, ma la musica che scriviamo è piuttosto semplice da ascoltare, le canzoni non sono tutte uguali e non annoiano, o almeno non succede a me, sono veloci e finiscono alla svelta.

#### SD: Gradisco anche le scelte estetiche dei Nails, la scelta del bianco/ nero, è qualcosa cui avete pensato?

TJ: Sì, ho pensato attentamente a ogni dettaglio della band.

## SD: Non ti sembra che queste stesse scelte siano però un modo di conformarsi all'immagine classica di questo particolare suono?

TJ: Certamente. Il nostro primo disco aveva una copertina di cartone bianco con un solo adesivo sopra, ed era proprio perché volevo che venisse considerato solo per la musica. Per il secondo disco ho pensato di fare lo stesso, ma a quel punto il cartone bianco con l'adesivo sarebbe diventato la nostra estetica e non volevo che fosse così definita. Quindi per Unsilent Death abbiamo scelto qualcosa di cupo, polemico, che non fosse facile da guardare, qualcosa che rispecchiasse la nostra musica. Sicuramente si conforma a molti altri gruppi con le medesime vibrazioni negative, ma è un angolo dove mi piace stare, ci sto bene ed è congeniale ai Nails. Finché viene fatto bene, non penso sia necessariamente una brutta cosa.

#### SD: Questo è il primo gruppo in cui sei anche cantante?

TJ: Sì, prima volta. È stata davvero una sfida cantare e suonare allo stesso tempo, non tanto dal punto di vista tecnico perché l'ho sempre fatto da quando avevo 14 anni, intendo proprio fare entrambe le cose davanti al pubblico, non sono ancora del tutto a mio agio.

#### SD: In ambito punk hardcore chi è il tuo chitarrista preferito?

TJ: Justin Detore dei Mind Eraser. Nei Mind Eraser Justin è il cantante, suona la chitarra nei Dead Black - che non sono sicuro esistano ancora - e ha anche un progetto death metal dove suona tutti gli strumenti, gli Innumerable Forms. Lui è probabilmente il mio autore di riff preferito al giorno d'oggi e non credo sia neppure riconosciuto come chitarrista, penso sia più noto come cantante e batterista di diversi gruppi hardcore (Mental, R'n'R, Shot Dead, Righteous Jams...). Ogni cosa che scrive la trovo di grande ispirazione, piena di passione, ho l'impressione che si possa sentire quanto è coinvolto in quello che fa.

#### SD: A tua volta sei un compositore veloce?

TJ: No, incredibilmente lento, abbiamo impiegato 9 mesi a concludere Unsilent Death, e sono solo 14 minuti di musica, è come se affondassi in ogni pezzo. Con i testi sono stato un po' più veloce ma solo perché mi sono dato una deadline!

#### SD: Mi piace vedere persone che continuano a suonare anno dopo anno, e mi piace anche di più quando so che continuano ad ascoltare gruppi nuovi...

TJ: Ascolto continuamente gruppi nuovi! Quest'anno mi è piaciuto Rohnert Park dei Ceremony, i New Lows di Boston, gli Slang dal Giappone...

## SD: Tu sei di Oxnard, che rapporto hai con i gruppi storici di quella città?

TJ: Plug-in Jesus dei Dr. Know è un disco che mi ha molto influenzato, adoro Don't Be Mistaken degli Aggression e What Happens Next degli I'll Repute, pensa che suonano ancora con tre membri originali! Non ho mai apprezzato molto In Control degli Stalag 13... Molte di quelle persone vivono vicino a Silver Strand Beach e lavorano come edili, lì c'è una grossa beer drinking

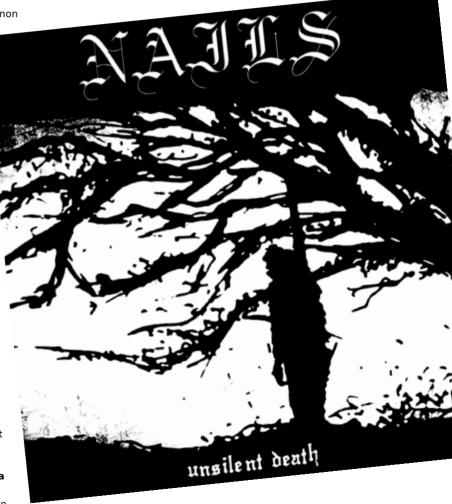
culture. Conosci la città?

#### SD: Ci sono stato un paio di volte. Da quelle parti ho visto gli Internal Affairs con i Converge un paio d'anni fa, eri nella band al tempo?

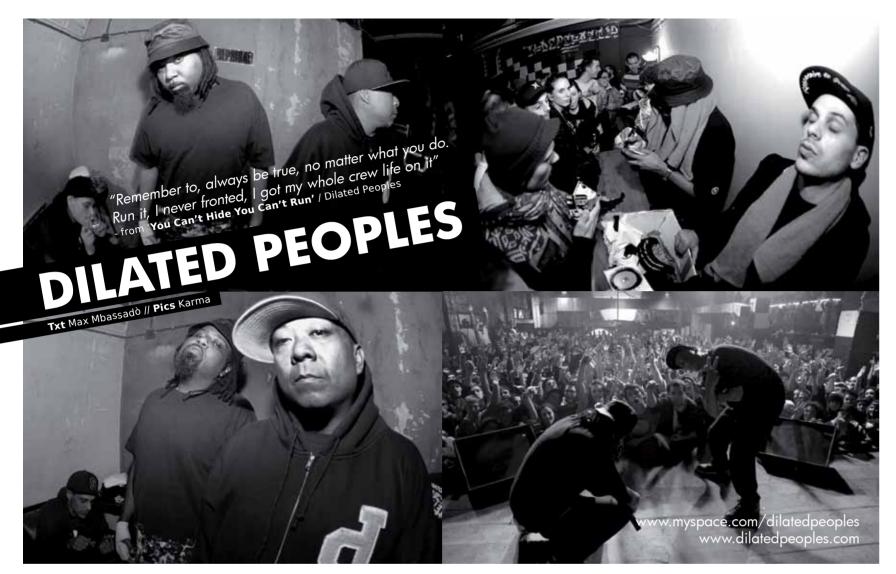
TJ: No, in quel periodo stavo a Philadelphia. Quel concerto risale al 2007, all'Alpine di Ventura, lì ho organizzato un sacco di concerti, con un paio di amici ho organizzato il festival Sound & Fury, da quest'anno però non ne sono più coinvolto.

#### SD: Qual è la miglior band che hai portato sulla west coast?

TJ: Ten Yard Fight, un concerto al Lazerstar di Oxnard penso nel '98, e nello stesso posto, nel gennaio del '99, ho organizzato i Floorpunch...



www.myspace.com/unsilentdeath www.streetcleanerrecords.com/unsilentdeath



n principio fu il writing, la scrittura sui muri e le linee del Metro Rail che collega Los Angeles CA. Da li' poi il loro writing prese forma estemporanea nelle freestyle battles dell Hip Hop Shop di Hex ad L.A. in zona Fairfax, per poi evolversi in lettering su carta materializzandosi in scrittura dello storytelling' e del mcin'. Platform come punto d'incontro tra gli mc's Evidence (Mr Slow Flow) e il suo compagno di writing Rakaa aka Iriscience, ed il fenomenale turntablist Di Babu. Platform come solida fondamenta, foundation, su cui edificare la propria prospettiva e comune denominatore in un unica direzione a stretto contatto con la strada, dove il suono del boom bap si radica sul territorio intrecciandosi con i bassi del lowrider e lo splendore della scintilla ed ispirazione del Golden State lo stato dorato della California, attingendo la linfa vitale

dall'underground Losangelino, terra tanto sismica quanto in fermento.

Quanto in fermento.

Dilated Peoples come crescita, dilatazione della gente, dei popoli, come abbattimento delle frontiere che finiscon per diventar mere linee immaginarie, in una città policentrica dove le etnie compongono un vero e proprio melting pot; ampliamento delle proprie prospettive, vedute e propri orizzonti, arrivando appunto nel 2001 al capillare 'Expansion Team'. Peoples come gente, popolo, comunità imprescindibile comunque "worst come to worst my peoples come first". Da molti identificati come i paladini del True Hip Hop per antonomasia, i Dilated Peoples hanno dimostrato la capacità di contemperare liriche conscious e pungenti con un sound e beat di puro "boom bap" esplosivo che poi portano sul palco dei loro live incendiari. La

discografia dei Dilated Peoples ha lasciato il segno, regalandoci classici cult, sin dal debut singe 'Third Degree' del 1997 all'album 'The Platform' (2000). passando per 'Expansion Team' (2002) che contiene lo street banger 'Worst Comes To Worst', fino a 'Neighbourhood Watch' (2004), portato nelle charts dal singolo prodotto da Kanye West 'This Way'. Da sempre affiancati dai migliori produttori della scena americana come Dj Premier, The Alchemist, nonché mc's come Cypress Hill, The Roots, Kanye West, John Legend, Xzibit, Guru, Mobb Deep, Everlast/House Of Pain, Alkaholiks, Talib Kweli, Defari e molti altri e con alle spalle un US tour come opening uffciale ai Rage Against The Machine. Il loro guarto album, '20/20', dal potente singolo 'Back Again' prodotto da Alchemist con altre gemme come 'You Can't Hide You Can't Run', 'Kindness For Weakness'. L'ultimo

lavoro collettivo è 'The Release Party' un ep con vari remix. Con alle spalle svariati tour mondiali, i Dilated Peoples hanno portato sul palco nell'unica unica data al Nordest tutti classici del loro vastissimo repertorio nonchè le hits soliste, per uno dei gruppi annoverati tra i top mondiali nei loro live! Il concerto s'è rivelato unico ed ha soddisfatto l'affamata fan base Italiana che da lungo attendeva questo momento che si è materializzato Sabato 20 novembre. L'evento ha anche celebrato l'anniversario dei 20 anni di **EAR 2 THE STREET** programma radiofonico su Sherwood Radio in onda ogni mercoledì dalle h 23 alle h 24.50.

Ecco alcune domande che abbiamo posto ad **Evidence** ed a **Rakaa** ripensando al l'aura e soprattutto alla testimonianza di un giorno pregno di Hip Hop che trasuda autenticità, non più come un ideale astratto e irraggiungibile ma invece a qualcosa di concreto che puoi vivere sulla tua pelle.

#### SD: Quanto è importante viaggiare, e come ci si sente a portare la vostra musica in Europa e in Italia?

P: E' bello viaggiare e vedere posti nuovi, ma ripetutamente ad andare lì, ci deve essere qualcosa che ti spinge ovviamente! Proveniente dalla California sono viziato sai! Il viaggio può essere una sollecitazione ad essere onesti il cibo, le differenze di orario, a volte l'erba buona, o il tempo...per l'artista East Coast è piu' facile abbiamo almeno 13/14 ore per arrivare qui sai cosa intendo? Sono per la maggior parte i concerti che mi portano qui. Con tutto ciò detto, dal momento che io metto piedi sul palco, ed esprimo il mio Mcin' per le persone che non capiscono la mia lingua, ad andar proprio nel luogo dove ho le mie origini è cosa grande, di guesto aspetto non ho mai parlato, e non ho mai sventolato la bandiera, non m'interessa la guestione delle etnie etc, ho sempre avuto un'immagine più universale lungi dal voler essere stereotipato come un rapper bianco. Poter suonare in Italia è una sorta di ritorno alle mie origini, credo che da guesto punto di vista ha un significato in piu' che non per Babu, Rakaa almeno in quest'ottica. Nella vita devi rischiare, devi osare ed un pò spaventare te stesso, non si può sempre e solo essere comodi su tutto, giusto?

#### SD: Certo, cosa ti manca di più di Hip Hop da quando avete iniziato, al giorno d'oggi le cose sono cambiate, quello che dovrebbe essere reintegrato sono gli aspetti critici, ma che cosa dovrebbe essere?

P: lo davvero non ho la risposta, l'unica cosa che posso dire è che allora da quando ho iniziato, è molto più grande...è un grande business, un fenomeno, il brivido di esser attratti a qualcosa di nuovo e poi mostrarlo a qualcuno che non lo conosce; tu sei quasi come l'artista che sperimenta per la prima volta. Quindi, ora sto cercando di fare altrettanto: nuove cose, cerco di essere il più fresco possibile e concentrandomi su me stesso, senza prestare attenzione a ciò che i media stan dicendo. Continuare a far uscire musica nuova in modo che le persone possono andare in giro e dire, hai ascoltato il nuovo Dilated People? Well è a un livello diverso. Oggi non si posson vendere molti dischi, devi affidarti e concentrarti sui tuoi show dal vivo, ti devi occupare di fare il tuo merchandise, arrivar in radio sui media cerca di essere te stesso, dare qualità e sempre superiore, suona clichè, ma a dirti la verità solo poche persone lo stanno facendo.

#### SD: Essendo uno dei pochi a proprio agio sia con MCIN' che con la produzione, come si intrecciano i due aspetti e come possono essere uno propedeudico all'altro?

P: Ho cominciato a fare i beats per necessità ad essere sincero, perchè già nel 1996 avevamo un contratto discografico, abbiamo perso l'accordo, ed avevamo bisogno di beats così dopo esser stato con The Alchemist, loe Chavez e produttori. mi son procurato una tastiera ed ho iniziato in modo da poter avere i miei beats personali. Sono molto esigente quindi li uso solo se mi piacciono veramente. Quello che succede è che solo una volta ogni tanto faccio battute che colpiranno il livello di Joey Chavez o The Alchemist, altrimenti ho bisogno di essere critico con me stesso. L'unica cosa che devo dire è che è un lusso poter fare l'mc sul tuo beat perché il modo in cui programmi i tuoi battiti è lo stesso di come scrivi le tue rime, puoi veramente capire ed addentrarti all'interno del ritmo del tuo beat. Per essere sul beat di qualcun altro a volte è come essere un batterista e cantare allo stesso tempo. Quindi in conclusione secondo me i migliori beats provengono dai dj's e turntablists perché sono loro che del ritmo capiscono di più di tutti.

#### SD: In qualche modo si lavora sul ritmo nel patching quasi come fai sulle sillabe quando cerchi di farle avere un certo swing?

P: Sì vero, ma i beats in questo momento sono solo divertimento per me, io non cerco di acquistare i vinili da collezionista per trovar i beats si sa, se qualcuno vuole venire a casa mia a fare un bel ritmo è sempre ben accetto, ad ogni modo non sto cercando di essere un guru del beat adesso. Ma in un paio di brani ho ottenuto alcuni grandi groove, come sull'album 'Heltah Skeltah' che è accaduto semplicemente vedendo Sean Price nella hall.

## SD: Tornando agli albori, come hai iniziato come un mc?

P: Ero un writer, poi ascoltando mi son fatto prender

dall'mcin', ho imparato ascoltando altri mc's, ho studiato fino all'inverosimile, imparando 'The Message' di Grand Master Melle Mell a memoria, e cantavo questo brano di fronte al camino con mia mamma che faceva il mio pubblico. Io e Rakaa ci sfidavamo alle battle, poi iniziammo ad allenarci assieme.

#### Rakaa Iriscience

## SD: Quanto è importante per un mc di essere coinvolto nel b-boying e la cultura hip hop?

R: Gli Mc's si lasciano spesso lavare il cervello da parte di tutti a pensare che Hip Hop si è evoluto intorno a loro, e per le etichette discografiche questo funziona meglio perchè cosi' possono lavorare meglio sul marketing di una persona che rappresenta il gruppo. Ma bisogna dire che gueste di solito non capiscono la cultura, non colgono quanto sia importante il di, il b-boy, il writer, la beat box, tutti gli elementi. Le case discografiche cercano sempre di concentrarsi e porre l'attenzione su una stella, un frontman. Penso che a noi mc's debbano lasciare che il nostro ego si canalizzi nelle rime. invece ci sono un sacco di mc's che sono le stelle delle etichette discografiche, ma non è necessario avere dei ballerini, tanto meno i djs che sono sempre visti in un ottica diversa. Ho sempre pensato che la mia missione fosse quella di essere la voce della cultura hip hop, Oggi faccio ancora l'hosting per il mio di ed i b-boys. Forse noi come Dilated Peoples siamo dopo i Run DMC, gli EPMD ed i Gang Starr uno dei pochi gruppi a metter in primo piano l'eccellenza nelle liriche e nel turntablism, riportando l'importanza alla figura del Mc e del turntablist appunto.

#### SD: Quanto è importante per voi per portare la vostra musica a culture diverse che tipo di atmosfera si ottiene?

R: Per quanto in tour, sono ancora più a mio agio qui in Europa piuttosto che a casa a Los Angeles... mi godo l'esperienza di vivere nuove culture, siamo stati in Europa molte volte e siamo sempre stati molto ben accolti, o addirittura in Asia o dovunque andiamo, c'è sempre stato qualcuno lì fuori che ci fa sentire i benvenuti, l'Hip Hop ha creato un ponte solido, mi sento che ho già famiglia in ogni angolo del globo.

#### SD: E' il linguaggio universale dell'Hip Hop

R: Esattamente, è quello che è la Universal Zulu Nation, da dove vengo, Create 2 Devastate la mia crew di writers, la Rocksteady Crew, la Universal Zulu Nation: amore, pace e di divertirsi. Questo è l'hip hop in cui io mi riconosco e che mi rappresenta. Big up a tutti voi il Cso Pedro, Sherwood Radio, BM records, Dynamite SoulMen, Vibra Rec, Move etc. - Peace -

# THE BRONZE TRADE

etrano a dirsi, ma in un periodo storico dove tutto e tutti non fanno altro che parlare di crisi economica mondiale, sempre più brand d'abbigliamento spuntano

sul mercato. Il caso di The Bronze Trade è uno di questi, anzi no, visto che qui tutto nasce dal solito mix bastardo music & passion! Abbiamo chiesto a James Tailby

in qualità di fondatore del marchio qualche notizia in più di quelle che circolano da un po' di tempo nel loro blog ...



#### SD: Ciao James, partiamo col presentare te stesso e il tuo marchio ai lettori di Salad Days Mag?

TBT: Certo! Ciao a tutti, sono James Tailby, batterista dell'hardcore band Your Demise e cofondatore di The Bronze Trade, un nuovo brand d'abbigliamento con casa base nel Regno Unito.

#### SD: Cosa ti ha spinto a mettere in piedi il tutto e chi ti sta aiutando in questa nuova avventura? Non ti bastava la musica degli Your Demise ad occuparti le giornate?

TBT: Ho creato il marchio per diverse ragioni. Prima di tutto per tenermi occupato nei periodi in cui non sono in tour con la band. Certo, non sono moltissimi, ma credetemi, per come sono fatto io preferisco avere ogni giornata programmata altrimenti mi annoio. In secondo luogo perché sono sempre stato attratto dal mondo della moda e dell'abbigliamento,

cosa che mi ha dato la giusta spinta per far partire il tutto. Come dicevo inizialmente non sono l'unico fondatore di The Bronze Trade: assieme a me collabora il mio amico Sam Bailey, batterista dei The Souless e graphic designer free-lance. Lo conosco da quando sono bambino, iniziare quest'esperienza con lui è stata una scelta del tutto spontanea!

#### SD: A cosa dobbiamo questo nome? Ha un preciso significato?

TBT: Sam e io abbiamo passato anni a tirar fuori ogni sorta di nome, senza risultati decenti direi. Poi notammo una cosa, come la parola "bronzo" fosse sempre presente nel nostro immaginario di nome. Da lì arrivammo a The Bronze Trade, tre parole perfette direi!

SD: Quanto ha influito nella vostra scelta di creare un nuovo brand d'abbigliamento

#### il fatto di essere amici di Oliver Sykes, cantante dei Bring Me The Horizon e fondatore della Drop Dead Clothing?

TBT: Non ha influito per niente amico! The Bronze Trade non ha nulla di che spartire con Drop Dead, sia per quel che concerne lo stile sia sotto il profilo di possibili collaborazioni. Loro sono amici e apprezzo ciò che sviluppano, anzi direi che al momento sono il miglior brand streetwear alternative britannico, ma non ho mai chiesto nulla a loro e non credo succederà nemmeno in futuro. Oli è un amico, ma lo stile della sua company non ha nulla a che vedere con ciò che penso io a riguardo.

#### SD: Qual è il concept della vostra prima linea di tees? Ammesso che ve ne sia uno particolare

TBT: Gira tutto attorno al motto "Do what you love". Ciò ha influito tutta la linea. Sam oltre a



prossima collezione.

SD: Chi è il prototipo di cliente perfetto per The Bronze Trade? Punk rocker, fashion victim, skaters, fixed biker, hooligan...

sui quali stiamo attualmente lavorando per la

TBT: Non credo si possa parlare di un cliente tipo. La nostra linea è abbastanza varia, al punto che credo possa avvicinare sia hardcore conosciamo i pro e i contro...non ci sarebbero nuovi stimoli.

#### SD: Come vi muoverete per promuovere al meglio il marchio? Strategie specifiche o cosa?

TBT: Internet è il massimo per quel che concerne marketing e promozione oggigiorno. Poi ci muoveremo di sicuro con iniziative legate a magazine e ovviamente musica...che fa parte integrante del nostro background e sicuramente ci può dare una grossa mano a

ma senza pensare al fattore promozionale, sono amici stop! Forse proprio per guesto non voglio addentrarmi subito nella creazione di un roster...tengo troppo ai miei amici e voglio che rimangano sempre tali, senza contratti o accordi di alcun tipo!

#### SD: Qualche anteprima sulla vostra seconda linea? I rumors che girano ne parlano bene...

TBT: Sarà disponibile da marzo/aprile e avrà di sicuro in aggiunta un paio di nuovi elementi. Ci



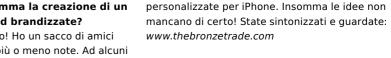
kids, skaters, rockers sia persone che passano otto ore in ufficio. Vogliamo essere universali per quel che concerne la clientela, penso sia il modo migliore per riuscir a svilupparsi in molteplici direzioni; alla fine veniamo dalla musica e sarebbe ottuso rimanere legati esclusivamente a quell'ambito dove già

livello di visibilità!

#### SD: Avete in programma la creazione di un vostro roster di band brandizzate?

TBT: No al momento no! Ho un sacco di amici che suonano in band più o meno note. Ad alcuni di loro ho regalato qualche nostra maglia,

stiamo lavorando, quello che posso dirvi è che ci saranno maglioni girocollo, felpe e custodie



## RAYMOND PETTIBON X OFF!/RVCA

Tra i nuovi gruppi comparsi al SXSW di Austin 3/4 mesi fa c'erano gli Off!, nati a fine 2009, primo gruppo di una serata poi conclusasi con i Torche. Per quanto il nome sia tuttora sconosciuto, la lista dei componenti è destinata a incuriosire.

Iniziamo con Keith Morris, lo stesso che 35 anni, durante un concerto dei Thin Lizzy gettò le basi dei futuri Black Flag con l'amico Greg Ginn. Sua la voce sul loro primo singolo, ma soprattutto sua la voce del repertorio dei Circle lerks, il gruppo che fondò nel 79 dopo essersi allontanato dalla band di Hermosa Beach. "Probabilmente tirarono un respiro di sollievo, perché ormai ero un cocainomane alcolista a tutti gli effetti (e il fatto che il batterista fosse uno dei miei spacciatori non aiutava)...", sono parole sue, che sia poi sopravvissuto a se stesso è già cosa strana. Il secondo nome è quello di Dimitri Coats, chitarrista, provenienza Burning Brides, produttore & attore, e - purtroppo - una collaborazione con il più recente Chris Cornell in curriculum.

La leggenda, piuttosto facile da verificare, dice che Coats stesse scrivendo buona parte del nuovo disco dei Circle Jerks, quando l'intero gruppo, Morris escluso, si è opposto alla sua partecipazione, mettendo in scacco il cantante. E cosa fa uno che di strada ne ha bruciata parecchia? Lascia la band e ne forma una nuova, gli Off! appunto, precisando pure che i Circle Jerks erano ormai una succursale dei Bad Religion, che da anni occupano gran parte del tempo del buon Greg Hetson (copertina Salad Davs #3).

Al basso ci mettono Steven McDonald che. ancora alle medie, aveva fondato i Tourists, poi Red Cross, in compagnia del citato Hetson, destinati a maggior successo dopo che la Croce Rossa Internazionale li obbligò a optare per Kross.

E alla batteria chiamano Mario Rubalcaba, e la cosa si fa complicata. Ex skater professionista, Rubalcaba ha suonato con una decina di gruppi fondamentali dell'ultimo ventennio: inizia coi 411 di Dan O' Mahoney (No For An Answer, Carry Nation, Speak 714), proseque nei Metroshifter, mette in piedi i Clikatat Ikatowi (Gravity Records, scaricate pure loro, Heroin e Antioch Arrow), passa dai Black Heart Procession e finisce nei Rocket From The Crypt (totali). Con il loro frontman, John Reis, transita pure negli Hot Snakes (di recente ripresi persino dai Deftones) e nei Sultans. Ooops, è pure in una line up dei Battalion Of Saints, e tuttora nei bravissimi Earthless. In due parole. mica i primi 4 stronzi.

La leggenda dice inoltre che chitarrista e cantante si siano reciprocamente costretti a ripetuti ascolti dei primi due Lp dei Circle Jerks e del primo 7 targato Black Flag e che le prime apparizioni live del gruppo confermino questa tendenza. 'The First Four' Eps box set conterrà 16 pezzi totali (x solo 18 minuti di durata) divisi in 4 differenti 7" e sarà prodotto per Vice Records, a coronare il tutto Raymond Pettibon ha regalato loro un design prodotto via

RVCA per la grafica di 300 magliette super limited edition!

www.myspace.com/off www.offofficial.com www.raypettibon.com



## ALLAN TANNENBAUM X **FORUM SNOWBOARDS** CONTRACT BOARD DESIGN

Per la stagione 2009/10, Forum e il fotografo newvorkese Allen Tannebaum hanno unito le forze per progettare la serie di tavole Contract. Contract si riferisce a tutto ciò che riquarda il "riding" urbano espresso nel migliore dei modi. Oggi non hai bisogno ne di un impianto ne di un resort per snowboardare. "Guardando oltre diversi concetti grafici, siamo tornati alla New York degli anni '70. Niente di estremo o irreale. New York era così sfortunata in quel periodo", spiega David Friend. marketing manager americano di Forum Snowboards. Per dare quella stessa sensazione nelle tavole della serie Contract, lo staff si è ispirato ai fotografi di quel periodo. Il lavoro dell'artista Allan Tannenbaum è spiccato subito. "Quando sono stato contattato da Forum per utilizzare le mie foto degli anni 70 sulle tavole da snowboard, l'idea mi



il lancio del prodotto l'anno scorso. La parte mi- migliori urban shots, con la possibilità di prendere gliore è che il mio lavoro è stato presentato alle photo-incentives se lo scatto funziona davvero. giovani generazioni, che hanno apprezzato i foto- - www.forumsnowboards.com -

veramente differente da quella di oggi". Ogni pertati mi hanno estasiato. Mi sono divertito a vedere di andare online e iscriversi per essere parte del le tavole in uso nel video 'F\*\*It' di Forum, è stato team di Contract. Una volta approved ed elencati bello incontrare i pro snowboarders al party per nel website Forum, i riders possono spedire i loro



Siamo anche su facebook

# HIGHLIGHTS

## **VOLCOM** X PEARL JAM

#### T -Shirt e 7" Pearl Jam / Volcom

Ricordate i giorni del grunge? In concomitanza alla ristampa precedentemente annunciata dell'album debutto 'Ten' dei Pearl Jam il 24 Marzo 2009, Volcom ha pubblicato una tiratura limitata Pearl Jam/Volcom della maglietta e del 7" con le versioni live di classici come 'Even Flow' e 'Porch' su Volcom Entertainment (la celebre divisione discografica del noto brand di abbigliamento). Entrambe le tracce sono versioni live estese della registrazione originale fatta in studio, spalmate in ben 7 minuti di durata. 'Even Flow' è stata registrata nell'Agosto del 2005 presso la Adam's Fieldhouse a Missoula - MT, men tre 'Porch' è stata registrata nel Luglio del 2006 presso la Arlene Schnitzer Concert Hall a Portland - OR, Solamente una cerchia ristretta di rivenditori super selezionati riceveranno il prezioso vinile. La t-shirt Volcom/Pearl Jam è prodotta con un cotone organico e viene stampata a mano (senza inchiostri pesanti, e con un'immagine molto luminosa) ma disponibile solo in nero. Entrambi: maglietta ed 7" saranno disponibili presso i rivenditori di prodotti Volcom più esclusivi, oppure online proprio nel sito dell'etichetta californiana (che tra l'altro ha supportato attivamente l'Euro Tour 2010 della band): www.volcoment.com





## **LOBSTER** X NANO RECORDS

Nano Records è un etichetta di musica elettronica indipendente che viene fondata nel 2003 dal Dj e Produttore veneziano Spiller, L'etichetta nata dopo il successo internazionale nel 2000 del singolo 'Groovejet', raggruppa artisti musicali come Glitch, lo stesso Spiller, Dj Rubini, Dj Color, i 2 Guys In Venice, e si avvale di Cento Canesio per la realizzazione di tutte le artwork di flyer e copertine. Lobster ha collaborato con la label italo tedesca per la realizzazione di una serie limitata di felpe e t-shirt, per info: www.myspace.com/nanorec

LOBSTER was actually born by chance. Two partners, Jeppy and Sale, owned Marker Shop, a street shop and the symbol of underground culture in their town. They decided to start producing some tees to be sold in the shop. Jeppy was inspired by a tshirt of his with a lobster on the front and suggested the name...straight away, Sale started working on a logo design. The first and only design captured the essence of what the brand would be about...and LOBSTER was born. Sale's talent for illustration and his awareness of trends meant the designs

kept coming, got noticed and above all people were buying them. The philosophy behind the brand, even though born by chance, is clear; "make what we like, what we would wear, and collaborate with who we respect". The result is something that reflects Lobster's origins; the world of graffiti, of skateboarding, of hip hop and hardcore music. Collaboration with street artists, photographers, magazines and record labels, has been fundamental in sealing friendships born years before in the train yards or at concerts.

LOBSTER APPAREL, TAG snc tel +39 0422 1780027 fax +39 0422 1781410 lob@lobsterapparel.com www.myspace.com/lobsterapparel





## SAINTS AND SINNERS **Blue** Khe Bikes - Shola Ad 2011 a Ad è la bmx che ogni street rider vorrebbe in garage per poter uscire in

ATTICUS / Sliced Hoodie Questa felpa Atticus in 100% cotone ha un espressione molto più "core" data appunto dalla grafica originale e accattivante: una brand californiano: l'interno del cappuccio a strisce white/purple

Taglie: da XS a XL // Colori: navy, black, brown.

Distribuito da Wood Morning S.r.l. // Tel/Fax (+39) 06

wmorning@gmail.com // www.woodmorning.eu



a partire da fine Gennaio. www.murder.it // tel/fax 049-8753780



KREATIVE KLAN è il nuovo brand di abbigliamento dedicato a chi fa musica... e non solo! La linea "MusiK Pro" - che affianca i capi in cotone 100% - grazie ad un

particolare tessuto tecnico migliora ogni performance live e/o di urban sport.
Tutti i prodotti KREATIVE KLAN nascono dalla collaborazione tra giovani designer

di tutto il mondo e l'etichetta discografica KREATIVE KLAN. Ecco perché: se acquisti un prodotto KREATIVEKLAN uno speciale codice ti consente di scaricare

www.kreativeklan.com (pics by Koan film)

Distributo da Calle Marconi // +39 328 8747 506 www.callemarconi.com // info@callemarconi.com

DUFF - LOUIE LITE

LOBSTER - Camicia Un classico per l'inverr 2010/11, la camicia a quadri da boscajolo in flanella, con bottoni a clip madreperlati in puro stile western; 2 colorazio hianco/blu/azzurro/rosso tipologia di fisico. Un capo unisex obbligatorio per ogni

TAG s.n.c. // Tel: +39 0422 1780027 // Fax +39 0422 1781410

strada e girare liberamente per la cittàl Le sue geometrie, i materiali e la componentistica di alta gamma che potete trovare di serie su questa bici completa la rendono unica nel suo genere garantendo un prodotto leggero e adatto ad ogni tipo d'evoluzione! Ancora una volta Khe Bikes ha lasciato tutti a bocca aperta!

mai celebre pro model Louie Barletta,

in una versione vulcanizzata e snellita nei

non friggere sotto il sole estivo. Tomaia in

tela, linguetta in pelle scamosciata e suola

super grippante per il meglio feeling con la

www.maydaydist.com // info@maydaydist.com // tel. 0522 642740

#### Bastard Jammin Pirate FW 2010 - felpa FOKUS

Da qualche anno Bastard ha attivato una serie di collaborazioni con piccole ma operose company indipendenti, con l'intenzione di creare delle microcollezioni di abbigliamento mixando le varie idee e esperienze. Questo è Bastard Jammin'. Nella collezione FW 2010, Bastard ha collaborato con gli austriaci di Pirate Movie Production. Il legame è stato Lukas Goller che ha portato a Milano lo stile e le idee partorite dai Pirates. Pirate Movie Production è una company indipendente che produce film di qualità sullo snowboard. Nata nel 2002, è ormai diventata la casa di produzione di riferimento in Europa per questo settore. Molti giovani artisti di talento hanno collaborato negli anni allo sviluppo dello stile unico della produzio: ne Pirates e la loro creatività ha dato il via, in parallelo ai film, al progetto degli art books in cui esprimere le loro idee e i ricordi di una stagione sulla neve. Dal 2007 poi, Pirate organizza anche artshows con l'idea di portare il gusto dell'arte di montagna nelle zone più urbanizzate d'Europa. Nella foto Fokus, la felpa cappuccio trapuntata, collo alto, zip reverse a contrasto, foderata in jersey, 100% cotone. // www.bastard.it/jammin COMVERT S.r.I. // via Scipio Slataper, 19 // 20125 Milano - Italy

#### Marshall - Major Headphones

n un packaging esclusivo.

firma per la un paio di cuffie audi teristiche

tutto rispetto ed un design molto elegante che riprende alcuni dettagli degli stessi amplificatori. Grazie al doppio jack (da 3.5 e da 6.3 mm) è compatibile con qualsiasi amplificatore o lettore; la struttura, perfettamente pieghevole, rende queste cuffie comodissime da portare sempre con voi; l'imbottitura attorno all'orecchio vi isolerà perfettamente dal resto del mondo con una sazione di comfort senza eguali. Il tutto confezionato

Caratteristiche tecniche: Impendenza: 32 O ± 15% AT 1kHz, Frequenza di risposta: 20 ~ 20kHz Disponibili da Spectrum Store, via casati 29, Milano www.graffitishop.it/cuffiemarshall

#### DIAMOND - DOJO

Eleganza casual e comodità sportiva sono le caratteristiche principali del nuovo windbreaker di Dojo Clothing e una felpa troppo poco. Chiusura a o potete trovare in colorazione sia DOJO CLTHNG TM CLOTHING COMPANY mp +39.348.2223235



polipropilene e poliestere per garantire il massimo della resistenza e la minima deformazione dovuta alle sollecitazioni tipiche della pedalata a scatto fisso, rapida regolazione e disponibili in svariati color Distributo da Calle Marconi // +39 328 8747 506 www.callemarconi.com // info@callemarconi.com



indumento utile soprattutto per la mezza stagione dove un piumino è troppo zip, tasche laterali e struttura in nylon, rendono il capo davvero leggero e con-fortevole per chi lo indossa: il Diamond verde che blu e taglie che vanno dalla ViaMezzocolle 6 40026 Imola (BO) Italy www.doioclothing.co.uk



SUCK! - Chupa Chups Tee lla collezione Suck! Clothing Fall Winter 2010. www.suckclothing.com

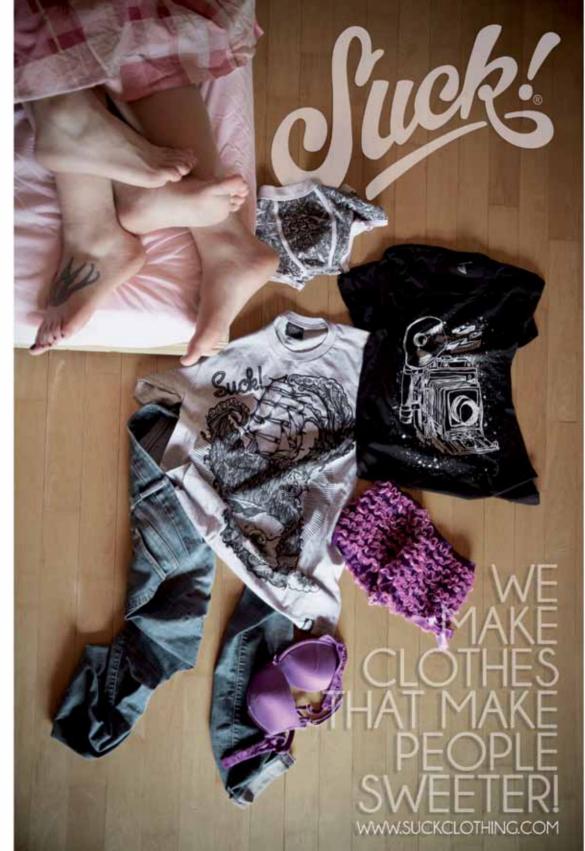


#### RHYTHM - Woven T Rhythm, the sound of change. In anteprima la Woven T, prodotto collezione SS 2011, Rhythm non è soltanto un marchio di abbigliamento, ma un collettivo formato da liberi pensatori di diversi ambiti, che molto presto farà sentire il suono del cambiamento a tutti voi. www.rhythmlivin.com

ELECTRIC - RIDS Series / EG 1 - EG 2 Googles
Electric Visual è orgogliosa di presentare RIDS, Rider Inspired Design Series; patterns, personalizzazioni e colorazioni specifiche in base ai desideri del team Electric. Pat Moore con il motto "Live Free Or Die" e la maschera con vernice speciale 'Scratch Off' per poter sfogare la rabbia e inciderla nelle sue maschere, mentre Andreas Wiig ha portato invece le radici vichinghe sull'artwork del suo signature model. Riunire il team insieme per progettare una serie di goggles così marcatamente differenti può sembrare un controsenso, invece è un omaggio a questi riders così diversi ma che hanno in comun Distributore Italia // Comvert S.r.l. // www.comvert.com







## WALKING IN YOUR SHOES Part



## WHERE HAVE ALL THE BOOT BOYS GONE?



#### **1981 MINOR THREAT** Minor Threat (Dischord Records)

Da Washington DC, capitale americana, una leggenda dell'harDCore. La foto iconica é di Susie Josephson Horgan - autrice del libro 'Punk Love' - e ritrae Alec MacKaye (voce per Faith ed Ignition), fratello di Ian dei Minor Threat. La stampa originale dell'EP 7" era rossa; qui mettiamo quella della ristampa (12"/CD) per analogia cromatica alla foto utilizzata senza l'autorizzazione del gruppo da Nike nel 2005. Solo in seguito alle proteste del gruppo la Nike si é scusata ufficialmente e ha ritirato e distrutto tutti i

http://www.nike.com/nikeskateboarding/v2/letter/index.html



dell'italiana Get Back (1997).

#### 1984 AA.VV. **Goot From The Boot** (Spittle Records)

Storica e strana raccolta che alterna HC e post-punk italiano. Meriterebbe una ristampa soprattutto per Juggernaut, Grey Shadow e Putrid Fever.



#### 1999 VV.AA. Give 'em The Boot - Vol.2 (Hell Cat)

Dr. Martens, non potevano mancare. E ancora Jesse Fischer. Nei successivi volumi - sino al quinto e ultimo incluso cambia solo il colore.



#### 1991 BAD RELIGION **80-85** (Epitaph)

Una delle più classiche e conosciute foto di Ed Colver. Il disco raccoglie i primi due singoli e il primo album. 'How The Hell Could Be Any Better?'



#### **1995 RANCID** ...And Out Come The Wolf (Epitaph Records)

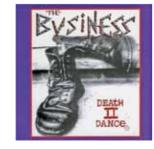
Questo invece é un tributo. Terzo album del quartetto di Berkelev. Photo di Iesse Fischer, fotografo/grafico che ha firmato tantissime copertine della Epitaph. Il titolo dell'album é una citazione dal brano 'Junky Man' scritto da Jim Carroll con i Rancid. http://jessefischer.net/



#### **1982 ABRASIVE WHEELS** When The Punks Go Marching In

(Riot City Records)

Primo album della storica e stranamente poco considerata punk band di Leeds pubblicato dalla Riot City. La copertina però é la ristampa in vinile a cura



#### 1996 THE BUSINESS Death II Dance EP/CD (Taana!)

A proposito di Dr. Martens: auguri per il 50° compleanno. I Business invece hanno TUTTI più di 50 anni; il disco é quasi nuovo: ne ha solo 15. E nemmeno disprezzabile.

## CLASH OF THE TITANS: VANS V/S CHUCK TAYLOR ALL STAR



#### 1991 411 This Isn't Me (Workshed)

Il gruppo di Dan O'Mahonev successivo a No For An Answer e Carry Nation. Merita la citazione anche Mario Rubalcaba (batteria) che oggi milita negli OFF! di Keith Morris, Sempre punk-rock, ma più melodico rispetto al nomi citati. Collocare accanto ai Dag Nasty. Foto di copertina di Dan O'Mahoney.



#### 1991 VARIOUS ARTISTS Gabba Gabba Hev: A **Tribute to the Ramones** (Triple X Records)

Sempre pre-Nike intendiamoci: é il primo album tributo ai Ramones e - come tutti i tributi - nemmeno sfiora il livello degli originali nonostante un cast fenomenale (Bad Religion, D.I., Flesh Eaters, Poison Idea. Creamers etc etc).



#### 1992 BEN VAUGHN/ MONO

(Club De Musique Records)

Superbo campionario rock&roll/surf registrato - benissimo - in mono. E' la stampa originale italiana: la successiva versione americana ha una diversa copertina. Foto e scarpa di Ben Vaughn.



### 2010 Shoe fighters **Shoe Fighters**

(Johan Leion)

Più tributo che parodia all'omonimo debutto dei Foo Fighters. Punk-pop dalla Svezia, a giudicare dai brani su YouTube. Copertina realizzata dal grafico Iohan

http://johanleion.com/portfolio/

## SUCKING IN THE '70S



### 1970 THE JAZZ **CRUSADERS Old Socks New Shoes New Socks Old Shoes**

(Chisa/Verve).

I Jazz Crusaders sono quelli di 'Street Life', il brano che un pubblicitario idiota e musicisti compiacenti hanno trasformato in Spritz Life.



### 1973 SLY AND THE FAMILY STONE

Fresh (Epic)

L' ultima perla di un innovatore del funk/ soul. Foto di Richard Avedon. Sly Stone: "Richard Avedon è il miglior fotografo al mondo. Dopo aver scattato le foto del disco, mi disse che avrebbe scattato foto a chiunque gli avrei suggerito. In qualunque momento" http://www.richardavedon.com/



#### 1973 NEW YORK DOLLS New York Dolls (Mercury)

Omonimo e fenomenale debutto dei padrini del punk fotografati dal giapponese Toshi, noto negli anni '70 per le copertine di Vogue; o così almeno riportano le cronache. Trucco & parrucco sono costati \$ 900, quasi più della registrazione del disco.



#### 1975 - KISS - Destroyer (Casablanca)

Non hanno inventato nulla, ma hanno interpretato molto bene.



Come promesso sono andato a vedere il concerto londinese dei redivivi *Unbroken*.

Risparmio l'intera cronaca della giornata, ma riporto alcune cose interessanti: italiani presenti almeno una trentina, concerto bello, anche se dei sei gruppi presenti ne ho guardati data la stanchezza del viaggio e un'autonomia al casino limitata, due e mezzo. Di guesti ovviamente Unbroken, ma anche i Disembodied che, se fosse per me, avrebbero potuto evitare di riformarsi. *Unbroken* penalizzati da un suono non perfetto, ma grandi oltre che da un punto di vista musicale, anche sotto l'aspetto attitudinale. Ad inizio concerto hanno messo subito a tacere alcuni tizi che davano pugni a destra e manca, intenti a rompere le scatole in una sorta di rozzo violent dancing. I figuri sono poi scomparsi travolti anche dall'impeto delle persone che cantavano i pezzi, dallo stage diving furente e da una folla che era diventata una sola cosa data la calca umana che si è andata formando sotto il palco. Finito il concerto la serata si è conclusa in quel di Camden, alla ricerca di un rifugio per la notte, prima di prendere l'autobus che ci avrebbe riportato all'aeroporto, in attesa di fare le sette e partire alla volta di Bologna. Convinti di passare il resto della nottata a dormire sdraiati in un angolo oscuro di Stansted, ci siamo ritrovati in un caffè dell'aeroporto, a chiacchierare in attesa (erano le quattro della mattina!!) di prendere l'aereo. Davanti ad una tisana, ho chiesto ai miei compagni se avevano notato la scena patetica di un tizio che sul palco, durante tutto il concerto degli Unbroken, piangeva estasiato. Questo è stato il pretesto per una lunga chiacchierata sui tipi più strani che negli anni hanno composto la scena hc italiana. Tenendo presente che la maggiorparte dei presenti vantava dai 20/25 anni di frequentazione minima ai concerti hardcore, di gente bislacca ne è venuta fuori parecchia. Re della classifica un tizio di cui non faccio il nome, che un po' di anni fa, oltre a vantare l'esistenza nella sua città di schiere di hardliner intenti a menare le mani (uah ah ah), fu

anche protagonista di un fatto passato alla storia: durante un concerto da lui organizzato, all'assenza di alcuni banchetti chiassosamente millantati, ad un certo punto aveva finto una telefonata con non si sa chi di Greenpeace. Sconsolato, si era avvicinato alle persone più vicine a lui raccontando che purtroppo Greenpeace non ci sarebbe stata. Il perché? Semplice, non era riuscita a parcheggiare la nave nel porto!! In realtà queste sono cose simpatiche, se non fosse che poi oggi il tizio, pur non avendo più nulla a che fare con la scena hardcore, ma forse neanche prima aveva granchè a che fare, si è incattivito ed è passato politicamente a posizioni di estrema destra e ad atteggiamenti, estremamente minacciosi con continui rifermenti al mondo della tifoseria e della violenza connessa ad esso. Fin qui tutto nella norma, se non fosse che poi su alcuni suoi messaggi lasciati in giro, anche a gente di cui sono amica, il tipo si è vantato di essere ancora lo stesso di qualche anno fa. Devo dire che se fosse lo stesso che faceva parcheggiare le navi di *Greenpeace*, non ci sarebbe nulla di male, ma visto che le navi non le parcheggia più e che almeno fino ai primi anni duemila, vantava una salda militanza a sinistra, mi chiedo in cosa sia rimasto uguale. Spero nell'essere una macchietta. In questo caso arrivo quasi a rimpiangerlo. Persone come queste fanno sorridere e in fondo sono sincere a loro modo. Si sforzano di trovare qualche cosa che li faccia sentire vivi e per questo non vanno stigmatizzate.

Peggio sono gli espertoni da salotto o certi giornalisti musicali. L'altro giorno ero alla libreria Feltrinelli e mi è capitato di leggere qualche pezzo del nuovo libro sui Massimo Volume. Non sono mai stato un loro fan, fatta eccezione per un paio di pezzi. Però il libro mi è sembrato subito molto interessante, se non fosse che in un pezzo in cui si parla di hardcore, Umberto Palazzo (primo chitarrista appunto dei Massimo Volume) raccontava tra gli altri, di aver visto ai tempi dell'Isola nel Kantiere (leggendario squat bolognese) anche i Sick Of It All! La cosa non risponde al vero, i

Sick Of It All sono venuti in Italia solo un anno dopo la chiusura dell'Isola. Va detto che Umberto Palazzo ai concerti c'era e pur non conoscendolo di persona, ho sempre saputo di un suo interesse per l'hc; ho l'impressione che uno come lui fosse preso più dalla fisicità della cosa che da un interesse musicale, e forse per questo oggi arriva a confondere alcuni fatti. In realtà è il giornalista che ha raccolto la sua intervista, che avebbe potuto correggere la cosa con una nota

Se ci penso non tutti studiano e approfondiscono ciò di cui parlano. Una decina di anni fa su Rumore, uscì una pubblicazione con la storia dell'hc italiano. Cronologicamente era un disastro. Le date di formazione e scioglimento di certi gruppi tra cui uno mio, erano tutte sbagliate. Anche in questo caso la memoria è una cosa che andrebbe coltivata, specialmente da chi vuole raccontare dei fatti passati e troppo spesso questo non succede. Tornando agli *Unbroken* e alla trasferta britannica e anche, in un certo senso, ai Sick Of It All, riporto la mail inviata a me e ad altri soci reduci dal concerto alla University Of London da un "ragazzo" di Modena sui 40 anni, presente anche lui quella sera: "Penso, che con l'andare del tempo, occasioni come queste saranno sempre più rare. Questa 2 giorni è stata la dimostrazione di cosa può fare la musica per legare le persone...anche se qualcuno ci definerebbe degli squilibrati. Avere ideali da spartire con persone che ci credono, penso sia il fondamento per potere cambiare qualcosa in questa società, anche se questi cambiamenti possono risultare, agli occhi della "gente comune", veramente insignificanti. D'altronde, come dicevano i S.O.I.A., silence equals death...Buon inizio settimana a tutti." In fondo l'hardcore mi ha dato questo. La possibilità

In fondo l'hardcore mi ha dato questo. La possibilità di conoscere persone con le quali non condivido e non ho condiviso nulla, e altre che magari ho l'occasione di vedere una volta in dieci anni, ma il cui legame resterà per sempre. Ora vi lascio che devo parcheggiare una nave!!!

# SHORTER FASTER LOUDER

"Apprezzo i priviliegi della ricchezza, una casa grande, della servitù, cibo esotico... detesto molti degli obblighi del ceto alto: corrette apparenze, comportamenti prescritti, idee impoverite... Se vuoi impedire la tua crescita...sii ricco!"

-NELL SINTON 1981-

I lose you win, I lose you win
I lose you win, I lose again
But you're on my five year plan
Your time will come
When you least expect it, expect it!!
The Five Year Plan
You fucked me over You did me wrong You know why
I wrote this song

Until then I'll just pretend
That you are still my friend
But in the end your time will come
When you least expect it, expect it

I don't forget so easily No, I'm not so quick to forget

I hold a grudge, I live for revenge I win, you lose, I win, you lose, I win!

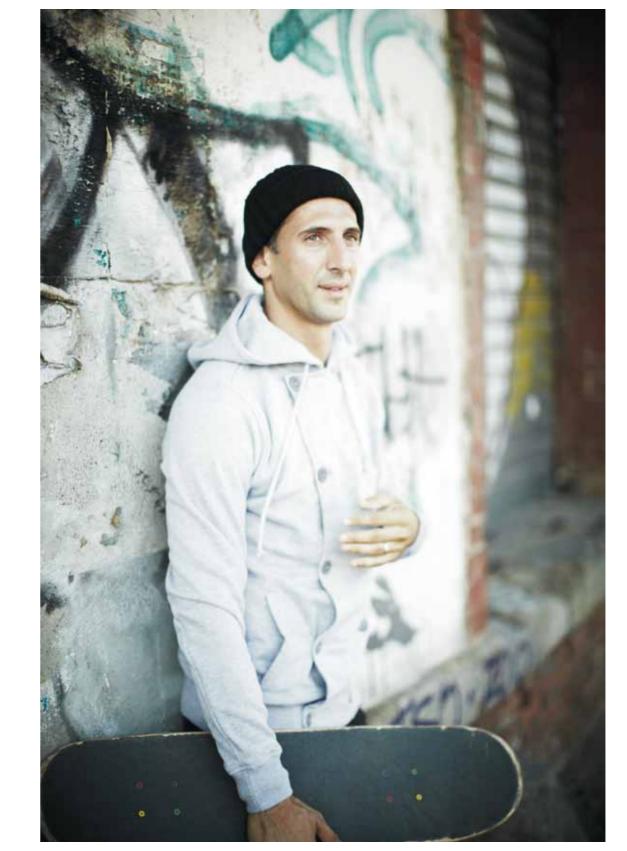
THE FIVE YEAR PLAN -D.R.I. 1987-







IN GOOD WE TRUST







## (DETENTION HALL) NO Rules

BRAIN DAMAGE IN MY MIND
PEOPLE PROBLY LAUGH AT ME ALL THE TIME
ALL I WANT TO DO IS HAVE FUN
IF YOU SEE ME YOU BETTER RUN

NO SKOOL NO RULES
NEVER PLANNED AHEAD
THOUGHT I'D BE DEAD
SKATING N SURFING ALWAYS FILLED MY TIME
NEVER THINK OF FUTURE
NEVER ON MY MIND

CLOUDY THOUGHTS IN MY MIND TOO MANY DRUGS OF A DIFFERENT KIND PEOPLE WARNED ME DAY BY DAY BUT I NEVER LISTENED TO WORD THEY SAY

NO SKOOL NO RULES
NEVER PLANNED AHEAD
THOUGHT I'D BE DEAD
SKATING N SURFING ALWAYS FILLED MY TIME
NEVER THINK OF FUTURE
NEVER ON MY MIND

1st punk lyric's I ever wrote, is my anthem to my youth !!! \_ EVERY DAY.  $M_X V_X$ 

